Edizioni « Documenti »
Piazza Rondanini, 29 - Roma

COMUNISMO VERITÀ 1917-1967

EDIZIONI « DOCUMENTI »

« COMUNISMO-VERITÀ 1917-1967 » *è un libro di* reportage, *nel senso che tutto quanto è scritto nelle sue pagine è vero, è attuale ed è frutto dell'osservazione diretta, sui posti. A differenza di tutti gli altri volumi di questo genere,* Comunismo-verità 1917-1967 *non è opera di un solo viaggiatore, ma di una miriade di* reporters, *diversi fra loro per età, per sesso, per condizione sociale. Il libro, infatti, è il distillato di 1.114 interviste con altrettanti italiani che, negli ultimi tempi, hanno visitato i Paesi dell'Europa comunista, soli o in carovana, per turismo o per lavoro. Le interviste sono state effettuate nel corso di una grande inchiesta, la prima del genere nel mondo, effettuata a cura del* « Centro DAP » *(Documenti Attualità Politica), con la collaborazione di agenzie turistiche e di organismi altamente specializzati. I risultati di tale inchiesta sono stati resi noti di recente, a cura dello stesso* DAP, *in una pubblicazione di carattere tecnico, intitolata:* « Indagine sui viaggi di italiani nei Paesi dell'Europa comunista ». *Le persone da intervistare, si legge in questa pubblicazione, furono individuate all'inizio con « l'ausilio determinante offerto da organizzazioni turistiche ». Successivamente, vennero « effettuati sondaggi di carattere essenzialmente empirico, grazie ai quali fu possibile raccogliere un certo numero di nominativi che costituirono un primo nucleo del* campione. *Questo fu poi allargato con il* metodo a catena, *curando attraverso un*

sistema di stratificazione ' ex post ' *che il* campione *fosse il più possibile articolato ».*

Il lavoro di raccolta delle interviste è stato lungo e meticoloso. Il questionario approntato per l'inchiesta promossa dal « Centro DAP » *constava di oltre sessanta pagine e comprendeva cinquecentottantasette quesiti: il lettore potrà trovarne una copia in appendice, e rendersi conto della minuziosità dell'indagine. Al termine del lavoro, il materiale raccolto è stato sottoposto alla consueta analisi, volta a raccogliere ed elaborare tutti i dati suscettibili di trattamento statistico. Sono questi, appunto, i dati della pubblicazione tecnica edita dal* DAP.

È evidente tuttavia che la natura particolarissima di questa inchiesta aveva consentito agli intervistatori di raccogliere dichiarazioni anche lunghe, di notevole interesse culturale e politico, nonché osservazioni e giudizi sulle condizioni di vita nei Paesi comunisti. In altre parole, benché l'indagine commissionata dal «Centro DAP» *fosse stata svolta secondo il sistema tipico delle ricerche di mercato, l'oggetto dell'indagine stessa non aveva permesso di limitare le domande e risposte al solito « sì »-« no »: gli intervistatori avevano dovuto concedere agli intervistati la possibilità di esprimersi anche diffusamente. Alla fine del lavoro di ricerca, quando tutti i 1.114 questionari furono nelle mani degli specialisti incaricati di ricavarne i dati statistici, apparve chiaro così che esisteva anche la possibilità di un secondo sfruttamento del materiale raccolto: si potevano, cioè, « rileggere » le singole schede per cavarne, non più numeri e percentuali, ma immagini, impressioni, giudizi, non racchiudibili in tabelle statistiche ed accessibili ad un pubblico più vasto. Il compito di effettuare questo lavoro venne affidato alle* équipes *di tre pubblicazioni specializzate in problemi del comunismo:* Est & Ouest *di Parigi,* Corrispondenza Socialista *e* Documenti sul Comunismo *di Roma. Il presente volume è il risultato, appunto, di questo lavoro di gruppo.*

« Comunismo-verità 1917-1967 » *è diviso in tanti capitoli, quanti sono i Paesi esaminati. Per ogni Paese, vi è una parte « scritta », nel senso che ci si è preoccupati di legare tra loro frasi e giudizi testuali degli intervistati; un'altra parte, invece, non è che lo stralcio di alcune fra*

le schede giudicate più interessanti. Questo sistema è stato scelto per dar modo al lettore di avvertire l'immediatezza delle osservazioni e la loro genuinità. Si è seguito, nella selezione di queste schede, un criterio di « rappresentatività », nel senso che ognuna delle schede riprodotte riassume le risposte contenute in molte altre. Il criterio di « rappresentatività » non è stato possibile seguirlo esattamente con le schede compilate da intervistati di chiaro orientamento comunista: le risposte « favorevoli » al regime dei Paesi d'Oltrecortina, infatti, sono state tanto scarse, che è stato spesso necessario, per mantenere all'indagine il suo carattere obiettivo di documentazione, riprodurle tutte.

Anche le fotografie a colori che illustrano il volume sono recentissime e completamente inedite. Come i testi, queste immagini dimostrano quanto siano ancora lontane dalle nostre, e talvolta incredibili, le condizioni di vita nei Paesi comunisti.

Così è nato questo libro, che, fra tutti quelli scritti sul mondo comunista nel cinquantenario della rivoluzione bolscevica, è senza dubbio il più « vero ». E l'importanza del volume consiste proprio in questo: nella confutazione diretta, immediata, documentata, non di parte né smentibile, della tesi secondo cui il comunismo, ormai, sarebbe cambiato e addolcito. Il ritornello della propaganda comunista, in Italia e all'estero, dice: nell'Europa dell'Est, la fame, la miseria, il terrore poliziesco non ci sono più; il comunismo 1967 è « un'altra cosa ». Come tutti sanno, dinanzi ad affermazioni del genere non c'è che una cosa da fare: andare a vedere. Nel caso di questo libro, le persone che sono andate e hanno visto coi loro occhi, sono addirittura 1.114. Giudichino adesso i lettori se davvero il comunismo è diventato « buono »; meditino fra loro su quel che proverebbero se fossero costretti a vivere come si vive laggiù, e traggano la conclusione.

L'EDITORE

Qualche tendenza nuova si rileva nell'indirizzo politico della Bulgaria, dall'aprile 1965. Il Paese sembra avere abbandonato, nei riguardi dell'Unione Sovietica, l'atteggiamento servile che ha caratterizzato la politica bulgara dalla fine della guerra. La cospirazione che ha minacciato la posizione del *premier* Todor Zhivkov due anni fa ha scosso l'anziano dirigente comunista spingendolo ad assumere una posizione di relativa indipendenza nei riguardi di Mosca.

In questo senso, si può dire che qualcosa è mutato in meglio in Bulgaria. Pochissimo tempo fa, uno degli Stati più sottomessi al dominio sovietico, la Bulgaria si è resa conto della minaccia d'isolamento incombente su di essa. È così iniziata una graduale evoluzione dei rapporti con gli Stati occidentali, che il turismo ha favorito.

In termini di politica interna i bulgari godono attualmente di maggior libertà personale: i primi risultati si sono avuti in campo culturale ed editoriale dove le nuove leve intellettuali, più liberali e relativamente progressiste, vanno gradualmente sostituendo i vecchi santoni custodi della verità comunista.

In breve, nulla di straordinariamente nuovo esiste in Bulgaria, ma non si può neppure negare l'esistenza di un certo lento rinnovamento negli indirizzi della politica estera bulgara che si muove ora più agilmente alla ricerca di un'alternativa valida da contrapporre alla scomoda e opprimente amicizia sovietica.

Tuttavia, proprio la recente apertura delle frontiere bulgare al turismo internazionale ha permesso di gettare uno sguardo più da vicino sulla vita, i costumi e la società di uno degli Stati che maggiormente ha risentito, per oltre un ventennio, dell'isolamento in cui lo ha imprigionato il comunismo.

Ciò che è stato possibile vedere non è stato confortante: al pari degli altri Stati sottomessi al comunismo, l'atmosfera bulgara, come hanno potuto notare anche i turisti italiani che hanno visitato in questi anni questo bel Paese, è depressa e grigia.

Il comunismo in Bulgaria si è giovato, per trionfare, di condizioni sociali particolari: un Paese prevalentemente agricolo, povero e di parchi costumi, ha opposto scarsa resistenza sul finire della guerra alla comunistizzazione delle sue strutture.

Dopo vent'anni, nonostante alcuni progressi in campo sociale, facilitati appunto dalla agevole irreggimentazione delle masse prive di grandi tradizioni autonome, il fallimento del comunismo bulgaro è immediatamente avvertibile per chi voglia guardare imparzialmente alla realtà del Paese. Così l'hanno veduto tanti turisti italiani.

* * *

« *Vent'anni di comunismo hanno soffocato sul nascere la libertà della Bulgaria.*» Chi parla è un dottore in chimica, di media età, dirigente di una importante industria italiana che lavora con lo Stato bulgaro. « *Gli errori politici ed economici del Cremlino hanno mantenuto la Bulgaria ad un livello di vita inferiore a quello dei Paesi occidentali.* » Errori del Cremlino, appunto; perché la Bulgaria sconta, oggi, non soltanto gli errori dei suoi dirigenti, ma principalmente quelli dei signori del Cremlino, ai quali il piccolo Paese balcanico si è abbandonato per troppi anni con supina rassegnazione. La Bulgaria ha costituito un po' la cavia per le ideologie marxiste. I suoi dirigenti si sono resi complici dell'*URSS* tradendo le aspirazioni di un popolo che anelava ad uscire da condizioni sociali ed economiche assai arretrate.

Così continua il chimico: « *Se i bulgari non si fossero lasciati irretire dal regime totalitario, se non avessero*

accettato gli ordini di Mosca senza discutere, oggi non sarebbero costretti ad avere, al posto del benessere, la promessa dei governanti che hanno fissato (per il 1980!) di quintuplicare i beni di consumo pro capite.

« *Come è stato possibile* », prosegue l'intervistato, « *il completo asservimento all'Unione Sovietica di un Paese che durante la guerra ha lottato per liberarsi da un'altra dittatura? Bisogna tenere presente il vizio d'origine della economia bulgara, che praticava già da tempo una specie di comunismo: le zone coltivabili erano frazionate in moltissime piccole proprietà, ciascuna delle quali insufficiente per il sostentamento di una famiglia. Lo stato di miseria spinse i contadini ad associarsi in un sistema di cooperative che permetteva loro di acquistare le macchine e le attrezzature necessarie per il razionale sfruttamento della terra, con il versamento di una quota modesta. Le cooperative figuravano anche sul programma del vecchio partito agrario, che aveva affrontato il problema della meccanizzazione e dello sfruttamento pianificato di tutto il patrimonio agricolo. Insomma, una specie di collettivismo apolitico, ma che favorì i piani di Mosca perché i contadini erano sensibili al programma di sviluppo delle cooperative, come infatti fu promesso dai comunisti.*

« *Però la Chiesa ortodossa ha avuto scarsa influenza sul popolo, il cui sentimento religioso si basa più che altro su intuizioni fideistiche e questo è un elemento da non sottovalutare, come anche bisogna tener presente la reazione ai governi di destra, ultimo quello di Cirillo, compromesso con Hitler. Nel settembre 1944 un movimento rivoluzionario rovesciò il governo di destra: raggruppava quattro partiti di colorazioni politiche varianti dal centrosinistra all'estrema sinistra. Sotto l'influenza dei comunisti furono costituiti i primi ' consigli ' locali (equivalenti ai soviet). Il Cremlino, che aveva occupato militarmente la Bulgaria, mutò tattica e volle che fosse costituito un governo apparentemente democratico, con un programma moderato ma molto confuso e sfumato. Disponendo della maggioranza, il Partito Comunista prese le leve di comando e annientò gli altri partiti, mettendo in atto la conquista del potere già sperimentato negli altri Paesi dell'Est. Il governo, cioè il Partito Comunista,*

regolava e controllava in modo capillare tutta la vita del Paese: per avere un impiego, una casa, la tessera del pane e dei generi alimentari, o per iscriversi a scuola, bisognava avere un 'benestare'.

« È logico che molti si adeguarono per ottenere i vantaggi che, in quelle misere condizioni, non potevano avere in altro modo. Il nuovo governo comunista si liberò alla svelta degli ultimi uomini che potevano far ombra, finché il 'Fronte' fu trasformato in un partito unico. L'ultimo atto della dittatura fu di esiliare la regina Giovanna con il figlio Simeone. Dopo la morte del re Boris (che è rimasta sempre un mistero) la regina riuscì a salvarsi proprio perché il popolo non l'aveva dimenticata, per il grande bene che aveva ricevuto da lei ».

La monarchia bulgara appartiene ad un passato ormai lontano. La realtà è oggi costituita dal comunismo. E parlando con coloro che sono nati sotto il nuovo ordine, un giornalista di media età ha avuto « *la conferma di profonde situazioni di disagio che trovano i giovani in prima fila. Sono, le mentalità di oggi, meno aperte all'indottrinamento. Segno che qualcosa si muove nello stagno comunista* ».

Appunto, i giovani: coloro che hanno provocato una mezza rivoluzione perché insoddisfatti di riforme sociali che si limitano a ripartire la miseria tra più persone lasciando immutato il prodotto complessivo. I figli si rivoltano contro la macchina che li ha creati. Esigenze più umane lottano disperatamente per emergere dall'oppressione di un regime più adatto a robot che a uomini semplici, normali, amanti della vita, quali sono i bulgari.

L'atmosfera cupa creata dal regime colpisce soprattutto nei più grandi centri abitati. Un giovane impiegato di commercio ha definito i maggiori centri bulgari « *desolati* ». È la stessa impressione che ha riportato una giovane studentessa: « *Il popolo, di natura allegro e cordiale, mostra un aspetto rassegnato e triste. I giovani sono ansiosi di conoscere l'Occidente di cui sanno soltanto ciò che la propaganda dice sul capitalismo ... Non pensavo che ci fosse tanta aria di oppressione in Bulgaria* ».

La giovane studentessa ha rilevato inoltre: « *Il regime cerca di tenere lontano il popolo dallo straniero: se una*

ragazza parla con uno straniero è punibile con la perdita del lavoro ». Analogamente si esprime un funzionario di media età: « *Sì, sapevo che era sempre stato un Paese povero e semplice, ma ora è povero, triste ed oppresso* ».

Un senso di delusione comune, dunque. Ed una delusione sincera, perché si accompagna ad espressioni sulla gentilezza, sulla cortesia e bontà del popolo. La maggior parte degli intervistati era al corrente delle non buone condizioni economiche del Paese ancora prima della guerra e dell'avvento del comunismo. Ma la realtà supera l'immaginazione. La perdita della libertà, dell'individualismo, non è compensata dai progressi economici. Alla miseria, si è aggiunto « *il rigido clima poliziesco che rende il popolo rassegnato ed arretrato in tutto* », afferma la giovane studentessa.

Colpisce inoltre quasi tutti gl'intervistati il contrasto tra la politica praticata dal Governo per invogliare i turisti occidentali a spendere valuta pregiata in Bulgaria e l'atteggiamento ostile delle autorità di fronte al minimo sintomo di « fraternizzazione » con gli stranieri. Riferisce un geometra di media età: « *Sapevo che esisteva un regime sospettoso e diffidente; ma non che addirittura si arrivasse ad esortare i cittadini bulgari, in frequenti riunioni di caseggiato, a tenersi lontani dai turisti stranieri. E che questo accada lo prova il fatto che se una ragazza bulgara parla con uno straniero perde il lavoro* ».

Un giovane, laureando in ingegneria, esprime la propria delusione. « *Ritenevo* », egli dice, « *che il socialismo avesse scosso l'apatia di quel popolo abituato per troppi anni al servilismo: ieri servivano i feudatari; oggi servono con lo stesso spirito le organizzazioni collettive e i loro capi.* »

Ma non sono cambiati soltanto i capi; è mutato anche lo spirito, l'umore della gente. Il mondo è cresciuto in vent'anni. Paesi arretrati hanno compiuto prodigiosi balzi in avanti: ovunque sia fiorita la libera iniziativa, anche mediante l'aiuto dello Stato, le condizioni economiche sono migliorate, il tenore del popolo si è elevato. Ciò non è avvenuto in Bulgaria. Qua e là, il fumo delle ciminiere sbiadisce i colori accesi delle rose. L'odore aspro che si sprigiona dagli impianti industriali soffoca l'aroma del tabacco. Ma la forzata conversione del contadino in ope-

raio non ha tuttavia prodotto tutti i benefici sperati. « *La Bulgaria* », ha affermato un dottore commercialista, « *è forse quello tra i Paesi dell'Europa orientale che, pur avendo possibilità proprie per porsi all'avanguardia, è più trascurato e indietro nei tempi. Il Governo dà grande impulso alle acciaierie; moltissimi sono gli operai addetti a quel pesante lavoro, con orari lunghi e faticosi. Ma ancora non si notano segni di miglioramento tra la popolazione. Si incontrano soltanto persone stanche e deluse. L'aspetto esteriore delle case è trascurato. Le vetrine mostrano oggetti ed articoli scadenti, mal rifiniti* ». Infine una nota curiosa, « cinese »: « *Notata la completa assenza di cani. Sembra siano stati tutti soppressi* ».

Un laureato di media età conferma l'impressione di evidente miseria, di fallimento di ogni piano programmato per far assurgere il Paese ad un livello di vita decente: « *Ho trattato soltanto con un medico* », egli afferma, « *ed il suo guadagno è appena sufficiente per vivere. In genere, il tenore di vita è basso.*

« *Rispetto alle nostre città, a quelle jugoslave e greche, le città bulgare danno l'impressione di essere poco progredite. Le macchine italiane sono guardate con molto interesse. Le auto ufficiali sono le più numerose. Sembra che in tutta la Bulgaria vi siano trentamila auto, per lo più ufficiali* ».

« *Le città sono antiquate: in esse manca ogni ritmo di vita moderna* », afferma un giovane, laureando in architettura. « *Se il centro delle città può dare una buona impressione, l'immediata periferia presenta subito lo spettacolo di un popolo di pastori. La campagna, poi, dà la impressione di essere coltivata ancora con mezzi inadeguati ai tempi.* »

Cosa offre a questo popolo sobrio, privo, per sua fortuna, di problemi sociali quali la prostituzione, la mendicità o l'alcoolismo il regime comunista? Parla un giovane impiegato: « *Non si può dire nulla sui grandi magazzini. Forse esistono. Il fatto è che i turisti non li vedono. Per quanto riguarda i negozi alimentari, poco numerosi sia a Sofia che a Varna, non sono nemmeno paragonabili con quelli occidentali. I negozi di abbigliamento sono i peggiori. Non sono negozi veri e propri, ma piccoli saloni di esposizione (molto poveri) di cooperative di confezioni per uomo e donna. Le vetrine di questi cosiddetti negozi sono pietose. La vista della gente per strada, e dei locali pubblici e dei mezzi di trasporto pubblici è demoralizzante. Gli uomini vanno in pubblico senza cravatta, senza giacca, in maniche di camicia, con ai piedi vecchie scarpe o sandali di tela. Le donne sono poveramente vestite* ».

I turisti italiani, invitati a fare un raffronto tra la Bulgaria e l'Italia, non hanno esitazioni. Dice una casalinga di media età: « *In Italia abbiamo un tenore di vita immensamente più alto. La Bulgaria è ancora molto indietro e penso che il clima poliziesco che in essa esiste non può facilitare il progresso* ».

Un funzionario di media età: « *L'Italia e la Bulgaria sono completamente diverse. In Italia vi è la massima libertà di vivere, in Bulgaria esiste l'oppressione ed il controllo* ».

Un cromatore di media età: « *La Bulgaria è un Paese che è cinquanta anni indietro in confronto all'Italia, quindi ogni paragone è impossibile* «.

Un giovane studente universitario: « *Un paragone tra i due Paesi sarebbe possibile solo con l'Italia di cinquant'anni fa* ».

Ma ecco una voce solitaria, quella di un avvocato di media età il quale afferma, sereno: « *In politica non vi è nessuno scontento; tutti hanno accettato il regime comunista e sono contenti* ».

Infinite sono le vie della contentezza. E al popolo della rosa e del tabacco basta poco per essere felice; secondo questo avvocato, basta dare ai bulgari la miseria e privarli della libertà. Non chiedono di più.

* * *

Riportiamo ora, testualmente, alcune delle centinaia di schede contenenti le risposte alle interviste. Sono state scelte le più rappresentative, quelle cioè che rispecchiano il tono e gli argomenti di decine e decine di altre schede.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Giornalista)

LOCALITA' VISITATE: Sofia.

OSSERVAZIONI: Secondo l'intervistato la Bulgaria ripropone il contrasto dei Paesi socialisti: prezzi esorbitanti per quei generi che dovrebbero essere di largo consumo e prezzi incredibilmente bassi per le cose «squisite» per gli occidentali.
Aveva chiesto di visitare un impianto siderurgico e una fattoria: è stato accontentato con il «meglio» disponibile.
I bulgari, dice l'intervistato, sono un popolo di contadini e di pastori al quale si vuole mettere a tutti i costi la «tuta» dell'operaio. Il bulgaro se la mette, ma si tiene tutta la mentalità del contadino. Tutto va a rilento ed è ritardato. L'impianto siderurgico, che cominciava a funzionare allora, era all'80 per cento sovietico quanto a capitale e tecnici.
Atteggiamento sociale: accettazione critica, humour.
Diffuso l'alcoolismo, pressoché inesistente la mendicità.
Le donne che avvicinano stranieri con una certa qualificazione (diplomatici, membri di delegazioni economiche e commerciali, intellettuali, giornalisti, turisti eccetera) sono considerate tutte informatrici della polizia. In questo senso sarebbe stato messo in guardia da un diplomatico italiano. Uno dei metodi risaputi, commenta l'intervistato, per assoldare persone che nel Paese possono collaborare sul piano delle informazioni e dello spionaggio vero e proprio, consiste nelle fotografie di avventure galanti più o meno intime scattate nelle stesse camere d'albergo.
Ballando con una ragazza in uno dei soliti trattenimenti alla buona allestiti presso caffè, ristoranti, l'intervistato pensava di poter avere l'opportunità di scambiare qualche impressione su argomenti «seri». La ragazza, invece, tagliò corto, dicendo che non era il caso di buttar via del tempo piacevole per parlare di politica.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: maschile - ETA': media
(Sportivo)
LOCALITA' VISITATE: Sofia.
OSSERVAZIONI: Il cambio è stato effettuato alla frontiera. L'ammontare viene registrato, per impedire il traffico della valuta. Le strade sono quasi sempre deserte. Per dimostrare la scarsità del traffico cita il caso di una strada abbastanza larga attraversata da una tartaruga senza che, in quel tempo, passasse una sola macchina. Le strade sono pavimentate con mattonelle (spesso anche quelle del centro) e tra una mattonella e l'altra cresce l'erba, sicché si ha l'impressione di camminare su un prato. Molte le pozzanghere. Non di rado, di giorno e di sera, si para davanti un animale, perché la gente non ha l'abitudine di tenere molto alla disciplina stradale.
La gente sembra disinteressarsi alla propaganda politica. In politica il bulgaro è molto riservato.
Crede che soltanto con lo sport un giovane, in Bulgaria, possa trascorrere il suo tempo libero, perché non ci sono sale da ballo od altri locali di divertimento o, almeno, sono molto pochi.
Ritiene che la prostituzione sia diffusa. A questo proposito dice che vi sono studentesse che scrivono il proprio indirizzo sulle scatole dei cerini. Ma una sera l'intervistato è uscito con una di loro; ad un certo punto è comparso un poliziotto e la ragazza è scappata come una furia...

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': giovane
(Studente)
LOCALITA' VISITATE: Sofia.
OSSERVAZIONI: Gli stranieri in Bulgaria sono sempre sorvegliati, molte volte per strada viene richiesto il passaporto.
Il colloquio non è facile perché i bulgari sono riservati e conoscono poco gli occidentali. Se una ragazza bulgara parla con uno straniero perde il lavoro.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: femminile - ETA': media
(Casalinga)
LOCALITA' VISITATE: Sofia.
OSSERVAZIONI: In Bulgaria lo straniero, anche se diplomatico, è sempre sotto controllo.
In campagna, nei piccoli centri, vi è maggior benessere che in città.
Il continuo serrato controllo dello Stato non facilita i rapporti umani. Se una ragazza è vista in compagnia di uno straniero perde il lavoro.
I bulgari, buoni e generosi, sono menomati dalla mancanza di libertà. I giovani vorrebbero tanto conoscere l'Occidente, ma per loro è assai difficile poterlo fare.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': giovane
(Ufficiale dell'Aeronautica)
LOCALITA' VISITATE: Sofia, Varna.
OSSERVAZIONI GENERALI:
Che impressione le fanno fatto le città che ha visitato e che ha attraversato?
Sofia è una città il cui progresso si è fermato da molti anni. Da un punto di vista estetico-urbanistico è antiquata in tutti i suoi aspetti.
Varna mi ha sorpreso per la sua attrezzatura discreta, ma evidentemente la spinta al progresso le è venuta dal mare e non dall'interno del Paese.
Sulle opinioni che ella aveva in precedenza sul Paese che ha visitato, in che senso il viaggio ha influito? Si spieghi con qualche esempio di ordine generale.
E' un Paese di pastori che vive rassegnato nella sua miseria. Il progresso è fermo da decenni, e non si trova in nessun campo la premessa necessaria per un miglioramento.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: femminile - ETA': media
(Casalinga)

LOCALITA' VISITATE: Sofia.

OSSERVAZIONI: Stato delle strade discreto; segnaletica sufficiente; assistenza scarsa.
Pochi e antiquati i grandi magazzini, ben attrezzati, non ben arredati, puliti, affollati, non ben forniti, limitata possibilità di scelta, merce scadente, assenza di confezioni moderne.
Non ha fatto acquisti perché nulla ha trovato di conveniente.
Poche e antiquate autovetture e tutte di produzione straniera; numerose le macchine ufficiali, pochi i mezzi di trasporto commerciale, pochi motocicli, poche biciclette; traffico disciplinato.
Diffusione della TV nelle abitazioni private e nei locali pubblici: scarsa.
Motivi propagandistici: ritratti di uomini politici nei negozi e negli edifici pubblici. Grandi manifesti per le strade.
Chiese mantenute al culto: poche le cattoliche, poche le ortodosse.
Sofia è bella soprattutto nel centro, in cui si trovano antichi palazzi signorili, ora adibiti a servizi pubblici. Si sente lo stacco tra la città e la campagna. I centri sono formati da poche case, molto vecchie; rari i palazzi nuovi.
L'abbigliamento dei bulgari è molto dozzinale, a volte addirittura trasandato.
Non conoscono lussi, gli elettrodomestici sono rarissimi, le auto è addirittura proibito comprarle.
Nei rapporti umani i bulgari sono molto aperti e simpatici.
Ha notato donne al lavoro nella nettezza urbana; nei campi sembra che lavorino soltanto loro.
Dappertutto si ha l'impressione di una grande miseria.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: femminile - ETA': media
(Operaia)

LOCALITA' VISITATE: Sofia.

OSSERVAZIONI: In nessun Paese di Oltrecortina i turisti alle frontiere sono trattati meglio che in Bulgaria: si entra con la semplice esibizione di documenti e praticamente non esiste controllo al bagaglio e alle macchine.
Nelle frontiere interne il controllo è un po' più accurato.
I giovani dimostrano serietà nello studio, cameratismo nei rapporti tra i sessi e in politica adesione al regime.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: maschile - ETA': media
(Assicuratore)

LOCALITA' VISITATE: Sofia.

OSSERVAZIONI: E' molto in voga il mercato nero della valuta. Individui circospetti fermano il turista per strada e gli chiedono se ha dollari.
Sono poche le chiese cattoliche mantenute al culto, numerose quelle chiuse.
Sofia è una città splendida. L'atteggiamento sociale è di rassegnazione.

Il 1963 venne definito, a Praga, l'« anno della vittoria », perché la produzione industriale aveva raggiunto un livello cinque volte superiore a quello dell'anteguerra. Come vittoria, in realtà, non era memorabile, se si tiene conto che gli impianti, le strutture e gli organismi produttivi della Cecoslovacchia erano arrivati pressoché intatti al 1945, non avendo subìto bombardamenti alleati ed essendo stati custoditi con interessata attenzione dagli occupanti tedeschi. Così, quando il comunismo, nel 1948, effettuò il colpo bravo di abbattere il regime parlamentare e di instaurare la « dittatura del proletariato », non gli fu difficile assumere il merito di una « rinascita » industriale che non esisteva, non essendovi mai stata una distruzione.

La « vittoria » del 1963 rappresentò, dunque, un estremo tentativo di autoconvincimento effettuato dagli esponenti del regime, in sostituzione di un'autocritica che certamente sarebbe stata più opportuna. Gli ultimi anni hanno confermato di quale portata fosse quella « vittoria ». Si può, certo, produrre più dell'anteguerra: il tempo, anche in Cecoslovacchia, non passa invano. Ma l'uomo dell'anteguerra, il cittadino libero e idoneo a inventarsi una fede, un po' di ottimismo e qualche spicciolo di speranza, chi lo ha più prodotto, negli anni dell'economia pianificata? Quante tonnellate di metallo, o di cereali, quanti ettolitri di birra, quanti vagoni di cristalli pregiati sono necessari per compensare l'assassinio della

libertà, della fantasia, dell'intelligenza, della gioia di vivere?

Questa lacuna, rappresentata appunto dall'oblio in cui si è lasciata cadere la nozione di ciò che è, di ciò che vuole un uomo, ha validamente contribuito a fare, del « vittorioso » anno 1963, la data d'inizio di una paurosa crisi che ha investito la Cecoslovacchia: l'unico Paese che, dal 1963 ad oggi, non abbia fatto registrare il minimo incremento di produttività.

Chi ha interesse, del resto, a incrementarla? Un manovale, in una fabbrica, guadagna come l'ingegnere, se non di più. E l'ingegnere stesso ha la possibilità di fare una carriera dignitosa non in base alla propria preparazione professionale, ma in base ai suoi rapporti con il partito comunista: « *Il 77 per cento dei tecnici dell'industria* », scriveva il giornale ufficiale del partito, *Rude Pravo*, «*non ha i titoli di studio professionali ufficialmente richiesti* ». Ma lo Stato marxista è una mamma: infida, avara, egoista e accentratrice, ma sempre mamma. Così, nessuno muore di fame, nessuno è disoccupato. Una volta conseguito questo primo risultato, però, il cittadino non può chiedere né sognare di più. Non ci sono domeniche né carnevali, per i figli del regime marxista. La loro lunga quaresima grigia si trascina di ora in ora, nel lavoro comunque retribuito dallo Stato. C'è tempo, non denaro da spendere. E allora si sperpera il tempo, in lavori mandati avanti alla distratta, senza impegno, senza ambizione, senza amor proprio.

Praga, la « città d'oro », si spegne, finisce e s'avvilisce in una rassegnazione di piombo.

* * *

Nella elaborazione dei dati di questa inchiesta, abbiamo riscontrato, in numerosissime schede contenenti le risposte ai vari quesiti, alcune contraddizioni.

Un elemento comune, tuttavia, tanto nelle schede riguardanti la Cecoslovacchia come in quelle compilate da persone che hanno conosciuto gli altri Paesi d'Oltrecortina, è apparso subito evidente: la rassegnazione, la malinconia, il senso di angoscia e di vuoto che affiorano dai volti, dalle parole, dagli atteggiamenti della gente.

Di Praga, ad esempio, riferisce un viaggiatore di media età, industriale: « *È una città che non ha risentito la guerra* ». Ma i rapporti umani sono « *resi difficoltosi dal diffuso timore della popolazione. La gente non sorride, è triste, rassegnata, senza speranza* ».

Un ragioniere di media età conferma: « *Qui l'uomo vive in una società, in un sistema politico che non accetta e, non potendosi ribellare, si rassegna e non avverte il piacere della vita. È un uomo triste, incurante ...* »

« *L'intervistato* », rileviamo da un'altra scheda, « *ha tenuto a sottolineare l'impressione da lui riportata, di una popolazione rassegnata al proprio destino, senza alcuna carica o spinta che la induca al tentativo di migliorare la propria condizione. In parte ciò lo imputa al regime politico, che giudica di tipo poliziesco; in parte, nel settore del lavoro, all'impossibilità, per un lavoratore, di trasferirsi da un settore produttivo all'altro, conseguendo così miglioramenti economico-salariali ...*»

Un medico chirurgo, anziano, riferisce: « *Questa gente è morta, è annoiata e passiva. Guardandola si ha una impressione di stanchezza* ». Racconta poi dell'incontro con un medico che parlava molto bene l'italiano, e al quale i medici italiani avevano portato un piccolo dono: « *Il medico li abbracciò e si mise a piangere dicendo: noi viviamo, ma non abbiamo la gioia di vivere* ».

Un ingegnere di media età, dopo essere stato a Praga e a Brno, osserva: « *Si può sintetizzare il problema economico e quello politico-spirituale con uno* slogan*: è una grande caserma dove nessuno muore di fame* ». Ma è sufficiente, in una vita d'uomo, non morire di fame? Per quale destino, per quali certezze si sopravvive? Non morire di fame è troppo poco: « *I cèchi fanno continui sacrifici, ma non credono più alle promesse e si sentono condannati; per questo non si vede nessuno in giro, e c'è un clima diffuso di sfiducia e terrore. Prima la Cecoslovacchia era un Paese ricco, vivo e pieno di iniziative, civilissimo. Adesso sta morendo* ». Un Paese, infatti, può morire anche per ragioni diverse dalla fame.

Questa è la situazione di un popolo dopo sedici anni di dominazione comunista. Ciclicamente, la « grande stampa » occidentale manda in Paesi come la Cecoslovacchia i propri inviati speciali, con il compito di trovare, *in loco*,

prove idonee a sostenere la tesi precostituita, secondo la quale « qualcosa cambia all'Est ». E presumibilmente non è difficile trovare qualcosa che sia cambiata davvero: i lampioni a elettricità hanno naturalmente sostituito i vecchi fanali a gas, tranne che nelle caratteristiche strade della vecchia Praga; e nelle città più importanti, tra il barocchismo sfavillante degli edifici antichi, al quale la patina del tempo toglie frivolezza e dona dignità, sorgono i nuovi edifici, anonimi, gelidi, in grado di accogliere e surgelare la cupa, ottusa rassegnazione di un popolo che non muore più, che non vive più. Certamente, qualcosa cambia ogni giorno, anche all'Est: ma immutabile, fermo, atroce, resta un perché inespresso, di uomini e donne che non sanno più bene in che cosa credere, e quale senso dare alla propria esistenza sguarnita e umiliata.

Gli dèi sono morti tutti, o sono emigrati lasciando deserti gli altari. Sono rimasti, invece, alcuni disperati del cielo: *« I ' preti patrioti ' che collaborano con il regime »*, afferma una insegnante di media età, *« sono disprezzati dalla popolazione. Le pubblicazioni religiose sono limitate ai libri di preghiere. Non esiste stampa religiosa di carattere educativo »*. In compenso, la propaganda atea è intensa, e dà i suoi buoni frutti soprattutto tra i giovani. Gli anziani e i vecchi si aggrappano a quello che ricordano di Dio, e frequentano le poche chiese cattoliche aperte al culto. Una signora, laureata in lettere, dopo un soggiorno a Praga, a Bratislava e in tutto il Sud della Cecoslovacchia, rileva che *« la gente frequenta le chiese cattoliche, ma sta attenta a non farsi vedere: per esempio, marito e moglie si recano in chiese diverse, ed in altri quartieri della città »*. Il vicinato mormora, e disapprova le esistenze dissipate: meglio non fargli sapere nulla di questi appuntamenti clandestini con la nostalgia di paradiso.

Una signora di mezza età, moglie di un medico, nel corso dell'intervista racconta di avere conosciuto, a Brno, un professore: *« Questo professore aveva un figlio che avrebbe voluto battezzare: disse che teoricamente la libertà di battezzarlo esisteva, ma che non lo avrebbe fatto perché poi, se battezzato, il bambino non sarebbe stato preso a scuola. L'intervistata ha visto una sola chiesa*

aperta, in un paesino, che era accudita da una vecchietta ». Questo professore e questa vecchietta, come abbiamo avuto modo di osservare consultando e raffrontando decine di schede, costituiscono i prototipi di categorie umane numerosissime, in Cecoslovacchia. La vecchietta, sola e inutile nella piccola chiesa trascurata, per timore o per indifferenza, dalla popolazione, spolvera il Crocifisso e le immagini dei Santi rinnegati, come li carezzasse: è la vecchia fede che non ha più la voglia né la forza di reagire, e resta così, passiva e stanca, ad aspettare la fine.

Al professore, la signora italiana aveva proposto « uno scambio epistolare ». Egli rispose *« che aveva paura per sé e per la famiglia a comunicare con una famiglia italiana. Scrisse qualche breve lettera, ma poi interruppe bruscamente, dopo un po' di tempo, questa corrispondenza ...»* Era « medico e specialista », uno dei pochissimi fortunati che, pur non avendo elevati incarichi di governo o di partito, potesse disporre *« di una vecchia e malandata macchina che possedeva per esigenze di lavoro »*. *« Guadagnava intorno alle centomila lire italiane »*, conclude la signora. E anche questa vita di professore è, nel suo genere, significativa: che cosa ha paura di perdere, un uomo che indubbiamente sa che cosa sono la dignità di un individuo e la sua libertà, vivendo secondo la propria coscienza? La malandata automobile, le centomila lire mensili o la tranquillità? Che cosa può impedirgli di scrivere ad amici e di battezzare il proprio bambino? La polizia, intanto; il timore di rappresaglie sulla propria famiglia e su se stesso, certamente. Ma vi è anche qualcosa di più: vi è il torpore che scaturisce dalla dolente sensazione dell'impotenza e della sconfitta. E questo, di avere sconfitto l'anima e il coraggio di gente consapevole, non si potrà mai perdonare al comunismo.

A questo, naturalmente, si perviene per gradi. Sin da giovani bisogna imparare che ciò che si desidera è nulla, rispetto a ciò che desiderano le Autorità: *« L'accesso all'Università è molto limitato, e non si tiene conto delle attitudini personali, ma delle necessità dello Stato. Un giovane che voglia fare una certa facoltà, se non ci sono posti deve attendere l'anno in cui ci sono posti disponibili. Tutto ciò in base alla loro pianificazione »*, dichiara una professoressa italiana, di ritorno da Praga. *« La poli-*

tica di livellamento delle classi induce lo Stato a far lavorare per un anno i giovani, prima di avviarli all'Università. Ad esempio può accadere che un giovane intenda iscriversi alla facoltà di medicina e, non essendovi posti, venga addetto alla pulizia dell'ospedale. Questo sistema», rileva la professoressa, « *tende a stancare chi non ha voglia di studiare, ma logora anche i migliori* ... »

« *L'abbigliamento è piuttosto trascurato, specialmente nelle donne. La sera si vedono donne trasandate, con calzoni e scarponi, senza niente di femminile. A Praga si trovano molti bambini che chiedono soldi agli stranieri. Si trovano anche ubriachi e molta corruzione tra i giovani* ... », riferisce ancora l'intervistata. Ogni regime ha la balda gioventù che merita. A questi ragazzi, a queste ragazze, non è lecito prepararsi con le proprie mani, con la propria volontà, con la propria intelligenza, un avvenire: e allora si fabbricano disperatamente un oggi matto e disincantato, in cui poter bruciare tutta la voglia repressa di ribellarsi che appartiene, da sempre, a ogni giovinezza. Perché non sempre la corruzione è figlia legittima del benessere: a volte, nasce dal malessere, dalla consapevolezza di un'ingiustizia persistente e indistruttibile. Le orge dei poveri racchiudono più disperazione che dannazione.

Questo spiega il pauroso aumento della prostituzione. « *La prostituzione* », riferisce un professore di lettere, reduce da Praga, Pilsen e Brno, « *è una delle piaghe sociali, dovuta più a un lasciarsi andare, data la situazione in cui tutti sono venuti a trovarsi, che ad un vero e proprio mercato del corpo. La situazione predetta si riferisce al fatto che la gente vive senza speranze per un futuro migliore, per un miglioramento delle proprie condizioni. Tutto è controllato dallo Stato, e quindi nessuno potrà progredire.* »

Una assistente sociale, dopo aver soggiornato a Praga, Bratislava e Pilsen, rileva che, accanto alla prostituzione tradizionale, imperniata soprattutto su uno sfruttamento commerciale del proprio corpo da parte delle prostitute *ancien régime*, si va diffondendo ora, nella Cecoslovacchia, « *una certa forma di prostituzione dovuta a desiderio di evasione sociale più che a desiderio di denaro* ». Certamente, le ideatrici e le realizzatrici di questa evasione sociale a molle avrebbero anche bisogno di denaro: ma più, hanno bisogno di superare la tetra solitudine che sembra impressa sul viso di ogni cittadino, e lo sconforto che scaturisce da una vita le cui ore vuote sono programmate e vigilate da autorità competenti. Alla vecchia « generosa » che operava nel mondo borghese, il comunismo ha aggiunto questa nuova figura di *compagna del materasso*, che si regala in cambio di qualcosa che possa somigliare al vecchio, immutabile amore eterno tra gente viva, anche se questa eternità si brucia in una ora: è un'ora sottratta alla paura, alla propaganda marxista, alla miseria e al regime.

Anche per questo, probabilmente, ad alcuni intervistati il fenomeno della prostituzione, che a moltissimi altri è sembrato avere dimensioni impressionanti, appare di proporzioni limitate. Questa particolare forma di prostituzione che nasce dalla « voglia di evadere », infatti, è soprattutto di uso interno: gli stranieri forse non capirebbero quale maledetta nostalgia di tutto possa indurre una ragazza, non più corrotta o immorale di tante altre, a nascondere tra le lenzuola la propria inquietudine. E, d'altra parte, con gli stranieri c'è la grande difficoltà di trovare un nido per questi amori. Un dottore commercialista, di mezza età, che è stato a Praga, dichiara, aggiungendo in fretta per conservare la pace in famiglia, di non parlare per esperienza personale, ma per sentito dire, che esiste « *nei confronti dei turisti, un trattamento discriminatorio. Infatti, una cittadina dello Stato non può accompagnarsi in una camera d'albergo con uno straniero* ». (Un altro intervistato, un rappresentante di commercio, dice di Brno: « *Negli alberghi si è notata, nei servizi, assenza di* bidet ».) Il dottore commercialista prosegue affermando che « *queste stesse donne avevano difficoltà ad intrattenere persone nel proprio appartamento* » e fa risalire questa difficoltà « *al diffuso stato di coabitazione esistente* ».

La « coabitazione »: dopo oltre tre lustri di marxismo, il problema edilizio, in Cecoslovacchia, non soltanto non è stato risolto, ma va assumendo aspetti patologici e allarmanti. Un «*dirigente d'azienda commerciale* », che ha visitato Praga, Brno, Bratislava, Pilsen, Ostrawa e tutte le città medie e grandi del Paese, afferma: « *Dato lo scarsissimo sviluppo edilizio, in Cecoslovacchia vige ancora,*

specie a Praga, il razionamento degli alloggi. Nessun cittadino può possedere un appartamento in proprio. Ad ogni cittadino spettano otto metri quadrati di abitazione. Chi supera questo limite deve pagare allo Stato un affitto molto alto. Anche per il 'minimo' di otto metri quadrati l'affitto è abbastanza caro ».

Otto metri quadrati di casa, a prezzi altissimi, in proporzione agli stipendi. Nessuna possibilità di isolamento, nessuna speranza di poter trovare, nel calore di un'abitazione propria, il conforto dell'intimità. Otto metri quadrati soltanto, per la povertà e la rassegnazione di ciascuno.

La moglie di un medico, tornata da Brno, ricorda: « *Non esistono, nelle località viste, grandi magazzini. Impressione generale di miseria enorme, anche nel settore alimentare: si fa la fila anche dall'una di notte, per poter acquistare la carne. Lunghe file davanti ai negozi di frutta e verdura: aiutata da una del luogo a superare una lunga fila, l'intervistata si è trovata in un negozio praticamente sprovvisto di merce. Voleva acquistare insalata e altre verdure, ma non vi era quasi nulla; per non privare le persone in paziente attesa di quel poco che rimaneva, preferì acquistare qualche cosa di poco conto (patate) e venirsene via alla svelta, colpita da questo spettacolo di grande miseria ... Per quanto riguarda il settore dell'abbigliamento, l'intervistata ha ricordato questo episodio: nel* camping *di Brno, settore femminile, la sua donna di servizio aveva notato che ogni volta che si recava a lavarsi in sottabito (come del resto facevano tutte le altre donne ospiti del* camping*) era guardata con grande meraviglia e interesse dalle donne cecoslovacche: il motivo di ciò era il sottabito indossato che, benché di prezzo e fattura modesti, costituiva già una cosa molto rara e preziosa agli occhi delle donne cecoslovacche. L'intervistata suscitò grandissima riconoscenza e gioia regalando alla moglie di un professore cecoslovacco suo conoscente tre paia di calze di* nylon ... »

La rivoluzione, si sa, non l'hanno vinta le donne. Ma non sono esse soltanto a pagarne il fallimento: « *I cecoslovacchi dicono che tutto quanto essi hanno di meglio viene esportato all'estero: e i pagamenti di queste esportazioni, in maggioranza verso i Paesi dell'Est, vengono*

effettuati con rateazioni fino a 15-20 anni, accrescendo il dissanguamento economico della nazione. L'intervistata è entrata in un negozio di oreficeria di Brno, ricevendone una impressione penosa di miseria, scarsa merce e trascuratezza. Nei negozi tutto va a pezzi: trascuratezza, menefreghismo dei commessi, sporcizia ».

Sono gli stipendiati dello Stato, ai quali è stato garantito soltanto un diritto, quello di non morire di fame: perché e per chi dovrebbero essere diligenti, non fregarsene ed essere puliti? Nel loro grigiore coinvolgono e annegano tutto il loro piccolo mondo: « *Vi è in Cecoslovacchia una nota di miseria e di tristezza enorme. La popolazione manca del minimo indispensabile nel settore alimentare e dell'abbigliamento. Sui volti di tutti è dipinta la più grande tristezza. L'Ungheria, nei confronti della Cecoslovacchia, pare già un Paese più fortunato e felice, dove c'è più abbondanza e allegria. In Cecoslovacchia vi è veramente un livellamento in basso, essendo uniforme il grado di miseria della popolazione. Per i cecoslovacchi, un viaggio all'estero costituisce un autentico 'miraggio', anche in relazione alle scarse possibilità finanziarie. I giovani incontrano numerose difficoltà, per poter andare all'estero, per le proibizioni e i controlli polizieschi ».*

Questa è la grande « evasione » che molti giovani sognano, ma che si avvia a diventare sempre più difficile. « *Il Governo* », riferisce ancora un dirigente d'azienda che ha visitato quasi tutta la Cecoslovacchia, « *ha attuato numerose restrizioni all'espatrio dei giovani per motivi turistici o di studio, dato che si sono verificati negli ultimi anni numerosi casi di giovani che non sono rientrati in Patria, abbandonando a volte anche moglie e figli in Cecoslovacchia.* » Il domani senza frontiere, se ci sarà, non sarà certamente comunista. « *C'è un rigorosissimo controllo alla frontiera* », dichiara un ingegnere, rientrato da Praga e da Brno, « *sia per scritto, con dichiarazioni, sia con interrogatori da parte della polizia e dei funzionari, sia addirittura con pattuglie armate che si infilano sotto il treno per scoprire eventuali irregolarità ...* »

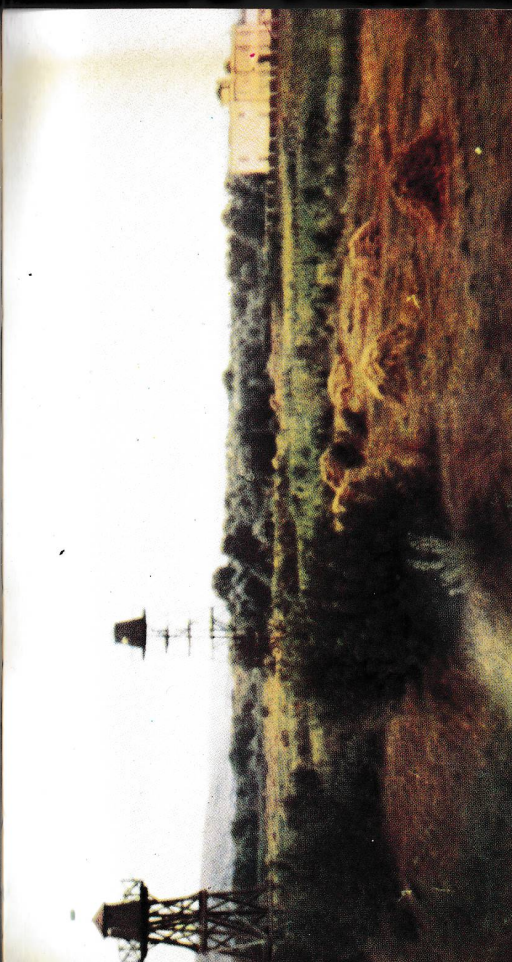
In Cecoslovacchia, la vita può essere tollerabile soltanto se non siete cecoslovacchi: « *Per gli stranieri vi sono i negozi* TUZEX, *dove si può acquistare di tutto, dagli alimentari all'antiquariato* (con i *coupons*). *I residenti pos-*

sono comprare soltanto se ricevono dollari dai parenti all'estero, oppure tramite il contrabbando. Ci sono merci occidentali con prezzi a livello internazionale. Particolare scarsità, nei negozi comuni, di generi di abbigliamento e alimentari. In genere, per far la spesa bisogna leggere il giornale: vi sono avvisi ogni giorno, e bisogna comprare il latte in un quartiere e le patate in un altro ». Nemmeno sotto il regime comunista la stampa viene meno ai propri doveri di libera informatrice: può indicare in piena libertà e senza temere alcuna censura i negozi che vendono latte o patate. È lecito supporre che se un negozio mettesse inaspettatamente in vendita un grande quantitativo di carne, il *Rude Pravo* uscirebbe in edizione straordinaria.

Né esiste la speranza di un salutare ritorno in Arcadia. La miseria non è meno grave e pesante, quando diventa bucolica: « *Tutto è vecchio, superato e fermo nel passato. La campagna è anche abitata, ma si nota l'assenza di una continua manutenzione. È tutto diverso da noi. Sembra di tornare indietro di mezzo secolo*», dice l'ingegnere.

Il dirigente d'azienda, invece, ha trovato, nelle aziende agricole visitate, « *una sviluppata meccanizzazione (numerose macchine), ma una manodopera insufficiente, abulica e non qualificata* ». L'amore per la terra non ha più senso, quando la terra diventa un elemento assoldato, anch'esso, dal regime, e chi la lavora si trasforma nel più misero e sfruttato impiegato di questo regime.

Un funzionario, di media età, osserva: « *Le condizioni economiche e sociali sono al di sotto di ogni aspettativa e sproporzionate al livello ' minimo ' di ogni individuo. In particolare, lo squilibrio tra salari e prezzi di acquisto manifesta il bassissimo livello di vita. Da considerare che la percentuale di lavoratori agricoli è del 48 per cento, e quindi è altissimo il numero di persone che vivono in condizioni assai inferiori a quelle dei lavoratori della industria* ».

E questo « livello di vita » sarebbe forse comprensibile, anche se difficilmente accettabile, per la popolazione, se esso fosse il prezzo da pagare per un « balzo in avanti » nella produzione. Invece, il torpore e la disorganizzazione sembrano costituire gli elementi comuni di ogni ramo di attività economica.

La Cortina di Ferro sul confine austro-ungherese: come ai tempi di Stalin, filo spinato, torrette e mitragliatrici circondano ancora oggi le terre dell'oppressione. Chi vuole andarsene senza permessi e « visti », lo fa a rischio e pericolo della propria vita.

La rivoluzione sovietica non l'hanno vinta le donne. Ad esse « la parità dei diritti » ha portato soltanto la possibilità di essere adibite agli stessi lavori pesanti degli uomini, come queste spazzine di Mosca.

Ma la vita è pesante anche per le massaie: a Mosca, lunghe file davanti ai magazzini di generi alimentari, in cui si vendono merci scarse e scadenti, testimoniano la sconfitta quotidiana delle donne sovietiche.

Davanti al Santuario di Zagorsk, simbolo di una fede rinnegata e proibita, vecchie cittadine sovietiche sembrano attendere un miracolo impossibile. Nel mondo comunista, non c'è posto per la religione.

Una casa come tante, alla periferia di Mosca. Il « paradiso sovietico » non arriva sin qui: si è fermato al centro della città, dove sorgono le residenze dei governanti e degli alti funzionari di partito. Ma nessun regista comunista avrà mai il permesso di girare un film che descriva le sofferenze di questi « baraccati »: sotto il comunismo, infatti, i « film-denunzia » non sono permessi.

L'industriale tessile che abbiamo già citato, *« si è recato in un grande magazzino, costruito prima della seconda guerra mondiale. Identificato per straniero, probabilmente per la foggia degli abiti, un commesso si è premurato di mettersi a sua disposizione. L'intervistato voleva vedere pantaloni da donna, ed è dovuto salire al terzo piano del magazzino, a piedi, perché proprio quel giorno, come diceva il commesso scusandosi, l'ascensore non funzionava. Tutto lo* stock *dell'articolo in questione consisteva poi in tre tipi di pantaloni di cui non esistevano che due misure. Il commesso, intenzionato a soddisfare il cliente, lo accompagnava quindi a vedere delle sete cinesi; anche qui, tutto si riduceva a quattro pezze di stoffa in colori diversi ».*

Uguali lacune si riscontrano nell'industria. Lo stesso intervistato, *« recatosi a Praga per contrattare una partita di filati e tessuti di cotone, partita che una fabbrica di ampiezza media in Italia sarebbe stata in grado di produrre e consegnare nel termine di venti giorni, i termini di consegna prospettatigli andavano da sei a sette mesi. Di qui la considerazione sull'inefficienza produttiva, avallata anche dalla qualità notevolmente scadente delle merci in questione ».*

L'industriale aveva conosciuto la bella, attivissima Praga dell'anteguerra. Egli *« fa notare come allora la Cecoslovacchia fosse il più industrializzato ed economicamente prospero dei Paesi dell'Europa Centrale e come tale situazione economica trovasse una sua espressione in una certa espansività rumorosa di quelle popolazioni. Di tutto questo non ha trovato più traccia, come se il nuovo sistema politico ed economico avesse inciso non soltanto nelle strutture produttive del Paese, peggiorandole, ma anche sulla psicologia delle popolazioni, togliendo loro ogni incentivo a vivere e a lavorare ».*

È significativo questo riaffiorare, in tutte le interviste, dell'elemento di cui abbiamo parlato: la stanchezza, la abulia, la rassegnazione che i cittadini si trascinano dietro per le strade e nei luoghi di lavoro, come amiche assidue e consuete: le sole amicizie, del resto, che non risentano del clima di reciproca diffidenza in cui vivono i cèchi. Secondo un direttore didattico, un problema particolarmente importante, in Cecoslovacchia, è costituito

appunto dall'« *atmosfera pesante, di perenne controllo, che ingenera un senso di paura e di oppressione negli abitanti* ». Un medico aggiunge: « *La gente in genere è triste, si muove rapidamente per le strade, è chiusa, difficilmente si vede sorridere* ... »

Un giovane impiegato, come molti altri intervistati, rileva che questa diffidenza diventa tanto più accentuata quando l'interlocutore è straniero: « *Tutti parlano con lo straniero dando fuggevoli occhiate all'indietro* ».

Un dottore commercialista conferma questa osservazione: « *L'intervistato aveva l'impressione che nel Paese da lui visitato si vivesse in una atmosfera di timore, e di una certa riluttanza ad intrattenere rapporti poco più che superficiali con i turisti stranieri, e questo probabilmente per evitare delle grane. Tale impressione trova una conferma in una serie di episodi accaduti all'intervistato. Incaricato da un amico attualmente residente in Italia di portare un pacchetto con calze di* nylon *a una amica residente a Praga, si pone in contatto con la interessata telefonicamente; questa, pur ringraziando con effusione, preferisce non incontrarsi con l'intervistato e ritirare il pacchetto direttamente dalla portineria. Uno degli accompagnatori-interpreti, sempre estremamente riservato, soltanto verso la fine del viaggio e durante una bicchierata d'addio a base di vodka si lascia andare a confessare che avrebbe molto piacere di visitare l'Italia* ».

Soli, pianificati e diffidenti, questi cittadini anonimi di un sistema che aveva promesso di restituire all'individuo tutta la dignità e il rispetto che gli si addicono, non hanno da confidarsi altro, con i loro atteggiamenti e i loro silenzi, che paura e diffidenza. Non hanno più cordialità né entusiasmo né amicizie, in una vita che il regime ha svuotato dei vecchi interessi e delle passioni d'un tempo, senza saper creare un surrogato da collocare in questo vuoto.

Dal fallimento dell'uomo come individuo, deriva il fallimento del sistema, anche e soprattutto negli aspetti economici e produttivistici, che, per un regime marxista, costituiscono il banco di prova e il solo alibi eventualmente idoneo a spiegare, se non a giustificare, ogni ingiustizia e ogni oppressione. Ma « *le retribuzioni in generale*

sono molto basse, in tutti i settori. Il rendimento sembra basso, in quanto mancano gli incentivi per lavorare bene. Il progresso tecnologico è piuttosto limitato. La disciplina socialista non basta per garantire un livello soddisfacente di produttività », come riferisce una insegnante, che riassume così il proprio giudizio: « *Un Paese grigio, noioso, triste. La vita è difficile, il progresso lento. Rispetto alla situazione di anteguerra le condizioni sono peggiorate* ».

Ma non per tutti, ovviamente. Anche in Cecoslovacchia, come in tutti i Paesi che hanno imboccato la strada « egualitaria » del marxismo, il regime ha dimostrato di essere anche in grado di portare benessere e fortuna. Torna di attualità, in Cecoslovacchia, un antico detto popolare: « Il popolo si gratta, ma i pidocchi ingrassano ». Se lo stipendio medio di un impiegato o di un professionista resta molto al di sotto delle effettive necessità di una famiglia, esiste uno stuolo di alti funzionari del partito, di « uomini del regime », di potenti illustri o sconosciuti ai più, per i quali « il sole dell'avvenire », anche in Cecoslovacchia, si è rivelato incredibilmente prodigo di calore e di fortuna. Riferendosi ai bassi stipendi e al depresso tenore di vita della generalità, una impiegata, dopo aver vissuto a Praga, dice: « ... *Non bisogna però dimenticare i funzionari con la macchina e la moglie vestita alla moda di Parigi, anche se in ritardo* ».

L'automobile, infatti, è un chiaro sintomo di doviziosità, in un Paese in cui la grandissima maggioranza di professionisti non può nemmeno sognarne il possesso. Un libero docente universitario, dopo avere visitato Praga e dintorni, riferisce, ad esempio: « *Gli stipendi dei medici sono così stabiliti dallo Stato: medico neo-laureato: 52.800 lire iniziali. Dopo tre mesi di attività: 61 mila 600 lire* ... » Soltanto dopo la specializzazione si arriva al traguardo delle settantamila lire.

La vita comoda e le belle automobili si addicono soltanto ai pupilli del regime. Un medico chirurgo, rientrando da Praga, riferisce: « ... *Gli intellettuali famosi, gli alti funzionari, gli ufficiali superiori, i membri del partito con cariche importanti, costituiscono già una classe diversa dalla massa del popolo, sebbene, attualmente, essi stessi siano tutti usciti da questa massa. Sono questi*

rappresentanti della nuova classe che abbiamo visto viaggiare su macchine lussuose e frequentare ristoranti di lusso; sono essi che viaggiano all'estero e non debbono sottostare alla coabitazione, eccetera: che, in altre parole, conducono una bella vita da ricchi borghesi ».

Il contrasto stridente tra questa oligarchia di « nuovi ricchi » e il proletariato costituisce la manifestazione più evidente del fallimento del regime anche sul piano sociale. E tuttavia, nei Paesi ancora liberi, la favola della giustizia sociale, notoriamente, è quella preferita dai partiti comunisti; e, in questi Paesi, molti continuano ostinatamente, ciecamente, a credere in queste favole. Nemmeno la realtà riesce, talvolta, a destarli.

Tra le molte interviste effettuate a cittadini italiani che si sono recati all'Est, non essendo stata effettuata alcuna selezione di carattere politico, parecchie necessariamente sono state fatte a persone inequivocabilmente comuniste. Il viaggio non ha insegnato nulla a queste persone di inamovibile fede.

Con una sicurezza che, alla luce di tutte le altre testimonianze, appare decisamente umoristica, un autista, di media età, così parla della Cecoslovacchia: « *Un Paese che la Russia ha guidato sulla via del progresso e del benessere per il popolo, le cui città e campagne e industrie sono una dimostrazione dei benefici del regime comunista. Praga è una bella città, per i suoi monumenti, le sue industrie e la sua vita dinamica. Tutti lavorano per il progresso del comunismo e per un domani sempre migliore ... Il Partito, al quale il popolo guarda con fiducia, è la guida spirituale del Paese* ».

Da parte sua, un fuochista delle Ferrovie dello Stato dichiara seriamente: « *Praga è una bella città, quanto mai moderna, dove tutti lavorano e tutti guadagnano. La gente è cordiale e ospitale, ama la musica e l'arte, segue la vita politica con interesse sentito. In complesso, la Cecoslovacchia è una nazione sulla via del progresso, che ha risolto in gran parte tutti i problemi sociali per il bene del popolo lavoratore* ». Ma la conquista sociale a sfondo pubblicitario che più ha impressionato il fuochista è la seguente: « *A Pilsen offrono ai turisti la birra gratis, e questo è un bel ricordo* ».

Comunismo nostalgico, e a tutta birra.

Nell'intervista rilasciata da un medico chirurgo, leggiamo invece:

« *L'umanità ha conquistato, nei secoli, alcuni valori di ordine sociale, morale, economico, religioso eccetera. Tra questi valori, a mio avviso, bisogna ricordare la libertà, il rispetto dell'individuo, il benessere materiale, la fede eccetera ... Tutto questo non esiste e non può esistere in un Paese a regime totalitario e ateo. Bisogna dire che quei valori, conquistati nei secoli, sono entrati a far parte essenziale della natura umana, e per questo si riscontra, in Cecoslovacchia, uno spirito di insofferenza nei confronti dell'attuale struttura sociale che si manifesta negli operai con un atteggiamento ostile all'attuale organizzazione, e nello Stato con le misure necessarie per tenerla in piedi. Sono, naturalmente, sintomi appena avvertibili, ma esistono* ».

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: femminile - ETA': media
(Assistente universitaria)

LOCALITA' VISITATE: Praga, Brno, Marienbad.

OSSERVAZIONI: Ha notato un grande numero di librerie, sempre molto affollate. Le edizioni sembravano buone ed a basso prezzo. Non è riuscita a trovare neppure un libro di Kafka e, chiestane la ragione, non ha ottenuto che risposte evasive.
In fatto di atteggiamento sociale, ne ha rilevato una vasta gamma: dalla partecipazione entusiasta, anche a livello politico, a posizioni critiche. Considera abbastanza curioso un fatto che ha notato: neanche tra i cittadini più entusiasti, e quindi impegnati, ha trovato qualcuno che dichiarasse di essere iscritto al Partito Comunista.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': media
(Funzionario)

LOCALITA' VISITATE: Praga.

OSSERVAZIONI: alcoolismo: limitato; mendicità: limitata; prostituzione: diffusa; delinquenza minorile: diffusa; molta diffidenza. La gente ha paura di parlare sinceramente.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?
Si sente l'assoluta mancanza di libertà di espressione. Il livello di vita è bassissimo.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: maschile - ETA': media
(Commercialista)

LOCALITA' VISITATE: Praga.

OSSERVAZIONI GENERALI:

STRADE: stato scadente, segnaletica insufficiente, assistenza inesistente. Distributori di benzina a distanze enormi (80-100 km), orario ridotto, benzina di qualità scadente.

NEGOZI DI ABBIGLIAMENTO: pochi, vecchi, antiquati, non bene attrezzati, non puliti, non bene arredati, non affollati, non ben forniti; possibilità di scelta limitata, scadente qualità delle merci, non vi sono confezioni moderne, personale incurante, vetrine brutte, prezzi altissimi.

ISTITUTI D'ISTRUZIONE: attrezzature mediocri, affollamento molto grande, esistono servizi sociali, garanzie igieniche non sempre sufficienti, motivi propagandistici, molti corsi di marxismo.

TRAFFICO: autovetture, motocicli e biciclette, pochi; mezzi di trasporto commerciale e macchine agricole, pochi.

ATTEGGIAMENTO VERSO ALTRI PAESI: URSS, pregiudizi sfavorevoli; altri Paesi comunisti, pregiudizi sfavorevoli; Paesi occidentali, pregiudizi favorevoli e sfavorevoli; desiderio di informazioni.

RELIGIOSITA': Chiese cattoliche mantenute al culto: poche. Affollamento chiese: intenso; classe di età prevalente: adulti e vecchi; sesso prevalente: donne.

ABITAZIONI PRIVATE: ampiezza molto limitata, arredamento modesto, elettrodomestici pochi, radio poche, televisori pochi, telefoni pochi, biblioteche private limitate. Diffusa la coabitazione.

IN CONCLUSIONE, il Paese sembra arretrato. La gente sembra stanca e rassegnata. Non esistono libertà e tenore di vita paragonabili all'Italia. Nei centri abitati la prima impressione è di tristezza.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: maschile - ETA': anziano
(Commerciante)

LOCALITA' VISITATE: Praga ed altre.

OSSERVAZIONI: Commercia in cristalli, perciò conosceva la Cecoslovacchia, e bene, negli anni anteguerra: era un Paese di benessere economico e spirituale in cui si viveva bene.
Per quanto si affanni nella ripresa, occorreranno molti anni ancora perché possa raggiungere il tenore di vita di un tempo.
Molto è stato fatto nella regione di Praga, ma la Boemia e la Moravia sono in miseria e la campagna non assomiglia più a quella di un tempo.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: femminile - ETA': media
(Impiegata)

LOCALITA' VISITATE: Brno, Praga.

OSSERVAZIONI: Differenze marcate tra quartiere e quartiere. La periferia è molto trascurata.
Circa il comportamento dei giovani ha osservato: impegno nello studio, inquietudine nella vita sociale, poca partecipazione alla vita politica, desiderio sfrenato di divertirsi.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo tra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

Mancanza di libertà politica, livello di vita molto basso. Molta libertà sessuale.

Sulle opinioni che aveva in precedenza sul Paese che ha visitato, in che senso il viaggio ha influito? Si spieghi con qualche esempio di ordine generale.

Mi ha sorpreso l'ostilità nei riguardi della Russia.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: maschile - ETA': media
(Ragioniere)

LOCALITA' VISITATE: Praga.

OSSERVAZIONI GENERALI: Ha mangiato in un ristorante vicino all'albergo e afferma che il cibo era pessimo; hanno faticato moltissimo per avere un bicchiere d'acqua fresca. L'albergo era l'Ambassador: un albergo che ai vecchi tempi doveva essere molto bello, perché aveva persino tappeti persiani alle pareti. Ma oggi tutto è vecchio, polveroso, con tarme e grossi buchi.
Le confezioni non sono buone e le vetrine sono presentate con assai poco gusto. La frutta e la verdura vengono vendute quasi esclusivamente su bancarelle, dinanzi alle quali ci sono sempre lunghissime code, come del resto di fronte a tutti i negozi. E' andato soltanto al night club dove si rappresentava uno spettacolo molto scadente, simile a quelli che si rappresentavano in Italia durante la guerra. Cantava una ragazza che fra l'altro era vestita in maniera molto discutibile. Sulle altre forme di spettacolo ha risposto soltanto in base a qualche notizia ricevuta da altri. I film sono tutti a sfondo propagandistico e tutto in Cecoslovacchia ha il timbro della propaganda, anche i libri. Diffusa la prostituzione.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

All'uomo, alla sua dignità. Qui l'uomo vive in una società, in un sistema politico che non accetta, e non potendosi ribellare si rassegna e non avverte il piacere della vita. E' un uomo triste, noncurante, invidioso quasi di quelli che vengono da fuori. Sono entusiasti dell'Italia e verrebbero volentieri a visitarla, ma non possono, perché non hanno denaro e perché è molto difficile ottenere il visto di uscita.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Medico chirurgo)

LOCALITA' VISITATE: Praga.

OSSERVAZIONI GENERALI: Praga è una città nella quale ci si troverebbe bene, se il clima di polizia vigente non rendesse l'atmosfera un po' pesante per la conseguente diffidenza e riservatezza del popolo.
Gli stabilimenti industriali, commerciali e di servizio hanno attrezzature e macchinari moderni; un ritmo di lavoro veloce; vi si nota severità di disciplina ed efficienza di organizzazione; esistono servizi sociali e garanzie igieniche; diffusi i motivi propagandistici. I salari mensili oscillano intorno alle 50-60.000 lire, più premi e provvidenze varie.

Sulle opinioni che ella aveva in precedenza sul Paese che ha visitato, in che senso il viaggio ha influito? Si spieghi con qualche esempio d'ordine generale.

Città belle, animate e operose, paragonabili alle migliori città europee. Industrie fiorenti e commercio ben organizzato ed in via di perfezionamento.
Campagne per troppi anni trascurate, mancanti di sufficiente manodopera e meccanizzazione.
Il popolo, amante dell'arte e della cultura, cerca di adeguare il suo tenore di vita a quello dell'Occidente.
Una severissima vigilanza della polizia con tutte le conseguenze negative.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': giovane (Studente)

LOCALITA' VISITATE: Praga.

OSSERVAZIONI GENERALI: differenze marcate, a seconda dei quartieri. Alla periferia si vede la povertà della gente. Abitazioni private di ampiezza molto limitata; diffusa la coabitazione. Arredamento modesto, pochi elettrodomestici, poche radio e TV, pochi telefoni, biblioteche private limitate.
Poche e vecchie autovetture; macchine ufficiali, poche; mezzi di trasporto commerciale, pochi; motocicli, pochi; biciclette, poche; traffico disciplinato.
I rapporti umani sono impediti dal timore della polizia. L'atteggiamento sociale è improntato a cautela, rassegnazione, critica. La partecipazione politica, forzata.

Sulle opinioni che ella aveva in precedenza sul Paese che ha visitato, in che senso il viaggio ha influito? E negli eventuali compagni di viaggio? Si spieghi con qualche esempio di ordine generale.

Non aveva opinioni prestabilite, ma ora ritiene che è un popolo che vive in schiavitù e miseria. Il Paese sembra arretrato, la gente sembra stanca e rassegnata.
Non esistono libertà e tenore di vita paragonabili all'Italia.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: maschile - ETA': media (Giornalista)

LOCALITA' VISITATE: Praga, Brno.

OSSERVAZIONI GENERALI: I treni sono sensibilmente lenti, la massima velocità raggiunge i 50 km.
A Praga, come altrove, gli alberghi e i ristoranti sono vecchi e antiquati.
Il mercato nero a Praga è diffusissimo.
Molto ben forniti i magazzini TUZEX ove si paga solo con moneta occidentale. L'abbigliamento, antiquato e scadente, è molto caro.
La struttura commerciale è impoverita dalle forzose esportazioni in altri Paesi socialisti che di solito pagano molto tempo dopo la fornitura.
I night clubs e i dancings annessi ai grandi alberghi praticano prezzi molto alti e sono riservati ai turisti e ai grandi funzionari del Partito.
Molte le attrezzature sportive.
Alla mancanza di libertà politica si aggiunge la privazione di prodotti moderni e la scarsa disponibilità di denaro.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

La mancanza di libera iniziativa e di libertà politica è molto sensibile e provoca grave malcontento.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': media
(Tipografo)

LOCALITA' VISITATE: Brno, Praga.

IMPRESSIONI GENERALI: L'agricoltura in ripresa ovunque; buone le colture; scarso il bestiame; basso il grado di meccanizzazione.

LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA OCCIDENTALE: vasta, nel campo della lirica; ristretta, in quello della prosa; pressoché inesistente, nelle arti plastiche; vasta, nel cinema; vasta, nelle canzoni.

ISPIRAZIONE IDEOLOGICA DELLE OPERE STRANIERE: marxista.

L'IMPIEGO DELLA MANODOPERA FEMMINILE è diffuso nei servizi pubblici, nel commercio, nell'assistenza, nell'agricoltura.

Sulle opinioni che ella aveva in precedenza sul Paese che ha visitato, in che senso il viaggio ha influito? Si spieghi con qualche esempio di ordine generale.

Praga è una bellissima città, in piena ripresa industriale e commerciale. Gente buona e cordiale, amante dell'arte e della cultura. Un regime politico molto rigido, accettato di buon grado, perché è guida sicura sulla via del progresso. Non manca lavoro per nessuno e le provvidenze per i lavoratori sono molte. I programmi della ricostruzione sono uno spettacolo.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: femminile - ETA': media
(Impiegata C.G.I.L.)

LOCALITA' VISITATE: Praga, Ostrawa.

Che impressione le fanno fatto le città che ha visitato e che ha attraversato?

Praga è rimasta un po' «imperiale» ancora, è sempre una città occidentale, interessante, affascinante, specie nella parte «vecchia».

OSSERVAZIONI: Ha visitato la Città Satellite vicino a Praga. Si tratta di un centro nuovo, costruito con criteri moderni, attrezzatissimo e molto servito; ha lo scopo di snellire un poco Praga. E' pieno di giardini, aiuole, alberi: è un po' l'esempio di altri centri simili che potranno sorgere accanto alle città più intensamente abitate.
Interessantissimo, a Praga, il Museo Ligneo. Vi sono di ogni epoca, di ogni stile, rappresentazioni in legno della Madonna; vi sono pezzi molto artistici, alcuni antichissimi. I cecoslovacchi ne vanno orgogliosi. Interessante anche la Città vecchia, cioè la Praga antica; è ancora illuminata con fanali a gas, le case conservano ancora, molto ben curate, le loro facciate, il loro aspetto esteriore ed interno. Vi sono, sempre nella parte vecchia della città, piccole biblioteche, che hanno volumi del '400, stampe del '400-500. Alcuni di questi esemplari sono anche in vendita. E' anche interessante visitare la casa di Mozart, la Taverna del soldato Scweik, il castello di Re Carlo. Interessantissimo il Teatro barocco, ove si danno opere antiche e la Lanterna Magica, uno strano spettacolo tridimensionale.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: femminile - ETA': media (Impiegata)

LOCALITA' VISITATE: Praga, Karlovy Vary.

OSSERVAZIONI: L'accompagnatore del gruppo non parlava italiano. Non c'era possibilità di visite singole.
Situazione degli alberghi e ristoranti: pessima. Nessuna possibilità di scegliere i locali, né tanto meno la «lista». Ben trattati, buon servizio.
Buoni prezzi soltanto per articoli di artigianato. Un solo negozio per turisti (vetrerie, porcellane, oggetti in pelle). Negli altri negozi poca scelta di articoli e prezzi alti.
Nelle zone rurali e, in generale, extraurbane, enormi estensioni non coltivate; campagne poco abitate.

IMPRESSIONI: Alcoolismo: limitato; mendicità: diffusa; prostituzione: limitata; delinquenza minorile: limitata.
Hanno un carattere molto chiuso e riservato. Sembrano convinti. Netta preferenza per il loro gruppo etnico. Nessuna pratica religiosa. Le librerie esistenti hanno soltanto opere di propaganda comunista.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

Mentalità molto diversa. Nessuna organizzazione sociale. Ci si trova male. Non desidera tornarci più. Si vive una vita peggiore che in qualsiasi Paese occidentale. Le fabbriche sono superatissime, i salari troppo esigui, l'assistenza, specie sanitaria, è quasi assente e le donne sono obbligate a lavorare (a parte la necessità di integrare il bilancio).

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': media (Consulente)

LOCALITA' VISITATE: Praga.

OSSERVAZIONI GENERALI: Senza l'accompagnatore non ci si poteva allontanare più di 20 km.

STATO DELLE STRADE: buono quello delle strade principali, trascurato quello delle altre. Segnaletica insufficiente.
Campagna ben coltivata, vaste zone a coltura, molto ben tenuto il bestiame. Belle anche le colture floreali.
Praga è sempre quella bella città romantica che noi abbiamo conosciuto attraverso il cinema o le illustrazioni turistiche. C'è la parte nuova, ma niente di eccezionale.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

Nei pochi giorni che è stato a Praga non ha potuto vedere molto e conoscere bene le cose. Ma ha avuto l'impressione che tutti vivano «inquadrati», governati e controllati dall'alto: sono tutti spersonalizzati. Non esiste iniziativa privata o personale.

La repubblica Democratica Tedesca risulta, con l'Irlanda, l'unico Stato europeo in cui nell'ultimo decennio la popolazione sia diminuita. Sebbene il tasso d'incremento naturale sia stato del 3,5 per cento in media negli ultimi sei anni (comunque abbastanza basso, rispetto agli altri Stati comunisti), il massiccio esodo degli abitanti della Repubblica Democratica verso la Germania Federale ha provocato una sensibile diminuzione della popolazione.

Cessato l'esodo dopo il 1961, con l'erezione del Muro di Berlino, un calcolo approssimativo ha fissato in circa tre milioni il numero dei tedeschi fuggiti verso la libertà dalla fine della guerra e l'inizio dell'occupazione sovietica.

Va inoltre ricordato che, degli oltre nove milioni e mezzo di tedeschi espulsi dai territori ad est della linea formata dai fiumi Oder e Neisse, ceduti alla Polonia e all'Unione Sovietica, e da quelli restituiti alla Cecoslovacchia, soltanto un milione e mezzo si è fermato nella Repubblica comunista, mentre i restanti otto milioni si sono rifugiati nella Repubblica Federale.

La creazione forzosa ed accelerata di una base industriale mediante i vari piani economici varati dal regime comunista rese necessaria una compressione avvilente del livello generale di vita. Il pesante regime di norme lavorative, attuato a spese dei lavoratori e in spregio ai postulati della dottrina marxista che vuole il proletariato padrone e signore unico della cosa pubblica e di ogni

fonte di produzione e di guadagno, diede luogo alle manifestazioni del 1953. I lavoratori scesero in piazza compatti: la polizia, dove non venne sopraffatta, si schierò con gli operai. Soltanto la minaccia dell'intervento delle truppe di occupazione sovietiche valse a spegnere l'insurrezione. Ma il regime capì, in parte, la gravità di quanto era accaduto e fu costretto a correre ai ripari.

Così, dal 1953 fu impostato nella Germania Est un nuovo corso che prevedeva una maggiore produzione di beni di consumo per venire incontro, almeno in parte, alle necessità di un popolo ridotto veramente alla miseria. Ma da un punto di vista politico, la Germania Est rimase, ed è tuttora, lo Stato comunista più ottusamente vincolato ai princìpi dell'ortodossia di marca staliniana. La portata dei mutamenti avvenuti in Oriente nel periodo krusciofiano è stata minima nella Germania Est. Il regime di Ulbricht è refrattario ad ogni liberalizzazione della vita dei cittadini. La vivente provocazione costituita dalla presenza, nel cuore del mondo comunista, della piccola isola di libertà e di benessere che è Berlino Ovest, ha contribuito ulteriormente all'irrigidimento del regime comunista. Il timore provocato dal confronto, sempre aperto, con il modo di vivere dell'Occidente condiziona e paralizza le facoltà politiche dei dirigenti comunisti tedeschi.

La certezza che la fine dell'occupazione sovietica coinciderebbe con la fine del regime, che verrebbe certamente travolto dal popolo, ha spinto Ulbricht su posizioni ultrasovietiche.

All'interno, il regime continua ad attuare uno spietato controllo sulla vita dei cittadini. L'innato senso militaresco del popolo tedesco è stato esaltato e sfruttato per inquadrare una parte della gioventù in organizzazioni militari e paramilitari.

Lo stile, le uniformi, persino il passo di parata dei soldati della Germania Est ricordano in modo impressionante quelli degli eserciti hitleriani. Persino la « denazificazione » è stata condizionata dall'esigenza del regime di avere nei posti-chiave della polizia e dell'esercito individui pronti a tutto, spietati ed ubbidienti. Così, un alto numero di ufficiali nazisti, facenti parte di corpi speciali, che si erano macchiati di crimini di guerra, fanno parte

oggi dell'apparato poliziesco e militare del regime comunista. È l'estrema vendetta di Hitler che qui, alla distanza, appare il vero vincitore.

* * *

Le testimonianze di turisti italiani recatisi in visita nella Germania Est, oppure quelle di industriali o uomini d'affari in viaggio per la Germania comunista sono influenzate da due ordini di fattori o, meglio, da due distinte visioni che indicano, comunque, la medesima realtà: la realtà del mondo comunista, che in Germania acquista una nuova dimensione tragica. Essa nasce, in primo luogo, dall'osservazione del consueto spettacolo di degradazione e di miseria diffusa, comune a tutti gli Stati comunisti. In Germania, semmai, al pari della Cecoslovacchia o della stessa Ungheria, Paesi, cioè, che godevano prima dell'ultimo conflitto di un alto tenore di vita, è più vivo il senso di rammarico che deriva dalla consapevolezza che le elevate capacità del popolo tedesco, in diverse condizioni politiche, avrebbero prodotto ben altri risultati in campo economico e sociale. Ma più duramente colpisce l'assurda e artificiosa separazione di un solo popolo in due Stati diversi e politicamente ostili. Berlino, l'antica capitale, sintetizza il paradosso tedesco, sottolineandolo lungo il perimetro della lunga linea grigia che separa due mondi e un solo popolo.

Il contrasto tra l'aspetto di Berlino Ovest e la zona est della città colpisce indistintamente tutti i viaggiatori.

Dichiara un anziano ingegnere industriale: « *Berlino Est dà un'impressione di austerità mentre a Berlino Ovest si sente la gioia di vivere, il gaudio. A Berlino Est non si può andare in albergo se non si ha un biglietto della polizia. I rapporti umani sono resi difficoltosi in quanto i tedeschi orientali sono molto diffidenti, hanno paura. Si ha l'impressione di essere in prigione* ». Appunto la prigione comunista, difesa dal muro verso l'esterno e pattugliata dalla polizia all'interno.

Lo Stato poliziesco presenta il proprio biglietto di visita al turista, all'uomo d'affari, a tutti coloro che vengono dall'Occidente e s'immergono nella atmosfera irreale di un mondo oppresso, controllato.

Colpisce particolarmente, nella Germania Est, il contrasto tra le qualità innate di civismo ed educazione del popolo tedesco e l'ambiente gelido che si è voluto artificiosamente imporre e che pesa su tutti. Un ingegnere di media età riporta le seguenti impressioni: « *Negli alberghi, nei ristoranti ed in tutti i locali si è serviti con efficienza e anche con cortesia, ma si è dappertutto soffocati da un clima di diffidenza* ». Richiesto di esprimere le proprie impressioni sulle differenze notate tra l'ultimo viaggio ed uno effettuato precedentemente, l'intervistato risponde: « *La costruzione del muro che ha impedito ulteriori fughe nella Germania Occidentale ha reso più duro il trattamento del popolo tedesco da parte dei suoi governanti* ». Uomini come bestie, dunque. Messi in gabbia e lasciati in balìa degli umori e dei capricci dei loro padroni. E sono gabbie trascurate e disadorne, come si conviene agli animali.

Una giovane geologa afferma riguardo agli aspetti estetico-urbanistici di Berlino Est: « *L'estetica non esiste* ». La situazione, a suo dire, delle zone rurali e, in generale, extraurbane, non è migliore: « *La campagna dà una prima impressione di abbandono; cattiva è l'impressione delle colture, scarso il bestiame, basso il grado di meccanizzazione* ».

È il prezzo che i tedeschi orientali pagano per la forzosa industrializzazione del Paese voluta dai dirigenti comunisti che intendono sfruttare le innate qualità del popolo per creare impianti e fabbriche onde sopperire alle deficienze in questo settore dell'intero mondo comunista a cominciare dalla stessa Unione Sovietica. E così, secondo quanto dichiara un militare di media età: « *Le città che ho visitato e che ho attraversato danno un'impressione di molta tristezza per la presenza di tante macerie* ».

Si costruiscono fabbriche che sfornano prodotti destinati all'Unione Sovietica od agli altri Stati del blocco comunista, oppure agli Stati del terzo mondo che si tenta di attirare nell'orbita comunista, ma non si pensa di cancellare i segni delle devastazioni belliche. E perché mai, in fondo? È il popolo che deve vivere tra le macerie, ed il popolo della Germania Est non ha opinioni da esprimere al riguardo. Se comunque ne avesse, dice un

anziano commerciante, « *l'incubo di una costante sorveglianza* » lo dissuaderebbe dall'esprimerle a voce alta. « *Le città* », egli afferma, « *danno l'impressione di essere soffocate dal cemento armato. Tra quartiere e quartiere esistono differenze marcate. Nella periferia sono ancora evidenti molte rovine* ». E Berlino? « *Più che una città viva Berlino Est dà l'impressione di una fortezza in cui si è costantemente sorvegliati.* »

Le delusioni fornite da un viaggio oltre cortina sono tante, ma per quanto riguarda la Germania Est esse hanno un motivo fondamentale: il clima di ostilità e sospetto che circonda ogni movimento del visitatore. Un medico chirurgo di media età dice: « *Il mio soggiorno nella Repubblica Democratica Tedesca doveva essere di maggiore durata se il clima di diffidenza incontrato non mi avesse consigliato di non insistere nelle mie ricerche. Ho visto un regime di polizia e di controllo costante sugli stranieri che non consiglia variazioni dell'itinerario determinato, prolungamenti di soggiorno e libertà di movimenti. Il controllo della polizia è costante e rende l'atmosfera pesante per gli stranieri* ».

Si chiede ad un ingegnere di media età di esprimere la propria opinione sul Paese che ha visitato. Egli afferma: « *Che Lipsia sia una bella città è cosa nota; mi ha invece impressionato il clima di vigilanza politica nella Repubblica Democratica Tedesca e la conseguente riservatezza della gente. Tutti lavorano ma si nota un'espressione di fatica e di malcontento per il tenore di vita tanto sacrificato. Una situazione pesante, che non può durare* ».

I tedeschi orientali lavorano duramente, come i loro compatrioti dell'Ovest; ma nella Repubblica Federale i lavoratori godono di un alto livello di vita: il lavoro non rende unicamente ai «padroni» ma anche agli operai, agli impiegati. Ad est il lavoro va esclusivamente a beneficio dello Stato, il padrone unico e grande che esige rendimento ed applicazione, costanza e tenacia, che non tollera scioperi, paga male e punisce chi protesta. Così facendo provoca lo scoramento, irreggimenta i recalcitranti. « *Ritenevo* », afferma un anziano commerciante, « *che il popolo tedesco soffrisse di più per il nuovo regime politico-economico impostogli, mentre ogni anno li trovo sempre più rassegnati.* »

Rassegnazione e lavoro, apatia e applicazione, ecco i termini, in apparenza antitetici, che configurano la realtà della Germania Orientale. Rassegnazione ed apatia sui volti per le strade, lavoro ed applicazione nelle fabbriche. Protesta un ingegnere di media età: « *La prima impressione della Germania Est è penosa per la mancanza di vitalità e di vita e per le troppe rovine ancora evidenti a vent'anni dalla fine della guerra. Sapevo della vita difficile in questo Paese, ma non supponevo mai di rilevarvi una vita tanto sacrificata ed uno stato di miseria tanto palese all'occhio del visitatore occidentale. Con altri compagni di viaggio ci siamo chiesti a qual fine permettano l'ingresso nella Repubblica Democratica Tedesca degli occidentali, e come sia permesso nel nome dell'Europa tenere un popolo in simili condizioni di compressione morale ed economica* ». Potremmo rispondere all'intervistato che i governanti comunisti non tengono in gran conto l'opinione dei visitatori; ciò che ad essi preme sono le divise pregiate, i dollari che i turisti lasciano nel Paese. Le opinioni degli occidentali vengono riportate altrove, lontano dagli orecchi dei sudditi del regime comunista i quali, anche per questo motivo, vengono diffidati dal fraternizzare con i turisti. Il regime di Ulbricht non si cura dell'opinione che suscita all'estero. Il regime esiste, è sufficientemente forte grazie all'appoggio dei carri armati sovietici, e questo basta.

I fanatici, che esistono sotto ogni regime, contribuiscono poi ad accentuare la divisione e l'ostilità del popolo nei riguardi del mondo occidentale e degli stessi fratelli tedeschi. Così un anziano ingegnere nota come « *più del muro impressiona la palese ostilità esistente tra le due Germanie; ed è anche molto triste constatare che dopo vent'anni i tedeschi dell'Est sopportino un controllo di polizia continuo e serrato e dopo tanti sacrifici abbiano ancora un tenore di vita bassissimo* ». E ancora, si leggono le dichiarazioni di un giovane ufficiale d'aviazione: « *Le città che ho visitato mi hanno suscitato un'impressione penosa! Vi sono ancora troppe macerie e vi è mancanza di un ritmo di vita avviato sulla via del progresso. Le campagne danno impressione di abbandono, le colture impressionano male, si vedono poco bestiame e scarse macchine agricole* ». E soprattutto: « *Si nota come i rapporti umani siano impediti dall'apatia e dalla riservatezza e dal distacco verso gli stranieri. Non pensavo di trovare nel popolo tedesco tanta apatia verso tutto e verso tutti e che l'individuo potesse arrendersi o subire l'annientamento in modo da considerarsi lo strumento di una macchina politico-economica della quale non è chiara la funzione* ». Insomma, la realtà supera l'immaginazione nella Germania Est. Coloro che si recano per la prima volta Oltrecortina esprimono stupore per quel che vedono, persino presso un popolo, come quello tedesco, tra i più evoluti e moderni del mondo. Un commerciante di media età dichiara: « *Per quanto si sapesse che i tedeschi dell'Est sono soffocati dal comunismo, non si pensava che stessero proprio così male in tutto* ». Una giornalista di media età osserva anch'essa le donne al lavoro: « *Come gli uomini, lavorano con grande impegno. Sono occupate in tutti i settori e costituiscono circa il 40-50 per cento dei lavoratori. La loro vita è molto sacrificata perché al lavoro esterno si deve aggiungere quello della casa* ». La donna comunista contribuisce allo stesso modo dell'uomo alla costruzione del mondo socialista. L'eguaglianza dei sessi nella Germania Est è un fatto acquisito, scontato e previsto nei piani di sviluppo ideati dallo Stato. La donna è entrata a far parte dello stesso ingranaggio, alle condizioni generali che un medico di media età così descrive: « *Per quanto si potesse pensare che non vi fosse libertà, non ci si aspettava però di vedere un popolo come il tedesco ridotto ad una simile schiavitù* ».

Una schiavitù subìta in modo eguale da uomini e donne cui si reagisce, secondo quanto afferma una pensionata di media età, « *con un'apparente rassegnazione e cercando di mantenere i propri veri sentimenti. I tedeschi orientali evitano anche di frequentare le chiese per paura di conseguenze dolorose* ».

La rassegnazione sembra essere la parola più ricorrente sulla bocca degli intervistati italiani: « *Non pensavo che un popolo come il tedesco potesse accettare con tanta rassegnazione così grande schiavitù* ». Questo ha affermato un dirigente di media età, mentre un artigiano rileva « *notevole abbandono delle città nelle quali sembra che tutto sia rimasto intatto dalla fine della guerra.*

Anche i tedeschi orientali danno un'impressione sgradevole, squallida: solo qualche mesto sorriso di rassegnazione. Intimamente buoni, hanno paura e vogliono nascondere la loro situazione. La mancanza di libertà è assoluta. Non tornerei per nessun motivo, tanto che ho rifiutato una offerta d'impiego. Gli aspetti militari o guerreschi sono evidenti; e poi gli sbarramenti e i mitra a portata di mano! E tanta gente con gli occhi sperduti e nessuna speranza nel cuore ». Insomma, afferma il direttore generale di un grande complesso industriale, « *il clima spirituale, il tenore di vita dei tedeschi, la vigilanza costante della polizia ovunque, rendono l'aria insopportabile per noi italiani* ».

In molti degli intervistati la richiesta di fare un paragone tra l'Italia e la Germania Est è parsa improponibile e assurda. Così la pensionata precedentemente interrogata afferma: « *La vita dei tedeschi dell'Est non è da paragonare neppure con la vita degli italiani. Nella Germania Est vi è completa mancanza di libertà e si vive sempre sotto la minaccia dei mitra* ». Il giovane ufficiale della Aeronautica è perentorio: « *Un paragone di nessun genere: la vita da noi è tutt'altra cosa, è vita, mentre nella R.D.T. è schiavitù* ».

Persino un commerciante di media età, dichiaratosi comunista, ha ammesso: « *In Italia si vive meglio e vi è maggiore libertà* ». Il militare che aveva già rilasciato alcune dichiarazioni conclude: « *La differenza fra l'Italia e la Germania Orientale è infinita. Qui abbiamo la massima libertà e molto benessere, là tristezza e schiavitù* ». Un otorinolaringoiatra fa il seguente confronto: « *Rispetto all'Italia sono molto indietro. Sono cortesi, volenterosi, in gamba, ma di strada ne devono fare molta* ».

Notevole è il senso di sufficienza di queste parole: sembra quasi che invece che dei tedeschi si parli di un qualche piccolo popolo sottosviluppato ... Ma la realtà odierna di quella parte della Germania sotto il dominio comunista, alla luce delle impressioni che abbiamo riportate, ci sembra sia riflessa in maniera fedele da un giudizio in apparenza sommario. Così hanno scorto il volto del comunismo coloro che hanno oltrepassato i cavalli di frisia e l'alto muro grigio che separano, nel cuore dell'Europa, gli uomini liberi da quelli oppressi.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: maschile - ETA': media (Giornalista)

LOCALITA' VISITATE: Lipsia, Berlino.

OSSERVAZIONI: Ha sorpreso l'intervistato il fatto di aver dovuto dichiarare, al posto di frontiera in Germania Orientale, non soltanto le divise su formulario speciale, ma altresì l'autovettura e la macchina per scrivere portatile che egli porta sempre con sé per ragioni professionali. Va dichiarata anche la macchina fotografica. La spiegazione di tali disposizioni senza dubbio va ricercata nel timore delle autorità che i turisti possano vendere quegli oggetti per procurarsi dei marchi orientali il che equivarrebbe a una importazione di quella valuta. Cosa, questa, proibita. Non è permessa né l'importazione né l'esportazione di merci.
L'intervistato ha percorso circa milleduecento chilometri con la sua autovettura in Germania orientale, sicché ha potuto rendersi conto dello stato delle colture e dell'aspetto dei villaggi. La terra è coltivata dovunque; l'agricoltura è meccanizzata; scarso il bestiame.
I centri abitati presentano un aspetto curato. Nessuna nuova costruzione edilizia: si notano ancora le conseguenze della guerra. Le casette dei villaggi, pulite e ben tenute.
Le strade sono buone, la segnaletica pure; esistono distributori di benzina, aperti giorno e notte, ma a grande distanza l'uno dall'altro, sicché è raccomandabile fare il «pieno», al primo distributore che s'incontra. La qualità della benzina: cattiva.
Il traffico non è intenso e si circola facilmente sulle strade di grande comunicazione e su quelle secondarie.
La gente di campagna si comporta con cortesia con gli stranieri che abbiano necessità di qualche servizio, però con atteggiamento riservato che sfiora la diffidenza.

./.

./. In genere ha riscontrato ovunque cortesia al massimo grado e se i servizi funzionano con scarsa efficienza ciò si deve alla burocrazia.
Ha constatato pregiudizi e stereotipi sfavorevoli nei riguardi degli altri Paesi comunisti e, in generale, passività in termini di partecipazione politica.
Per quanto ha attinenza ai contatti umani, l'intervistato osserva che i tedeschi sono sempre piuttosto riservati. Egli era al suo terzo viaggio nella Germania orientale ed ha constatato che per la prima volta, tuttavia, gli è accaduto di venire avvicinato da persone che gli chiedevano se avesse camicie, scarpe, foulards, accendisigari da vendere. La legge lo vieta perché operazioni del genere rappresentano, tutto sommato, importazione non dichiarata di valuta. Gli è parso di notare un mutato atteggiamento: se prima il regime era sopportato con rassegnazione, ora sembra venga accettato con una vaga speranza di cambiamenti futuri.
I tedeschi della Germania orientale sembrano molto orgogliosi dei loro fratelli della Germania occidentale, della loro forza, dei loro progressi. Gli americani sono molto stimati. Gli italiani, non molto conosciuti, raccolgono manifestazioni di simpatia.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': media
(Medico dentista)

LOCALITA' VISITATE: Berlino Est.

OSSERVAZIONI: E' stato lasciato libero, ma la polizia ha stabilito le strade che doveva percorrere e in quanto tempo dovesse effettuare gli spostamenti da una città all'altra.
E' stato ricoverato in un ospedale di Dresda in seguito ad un incidente automobilistico. Afferma di aver notato carenza di medici.
Gli alberghi sono molto eleganti, ma c'è un terribile senso di abbandono.
Abitazioni private: arredamento modesto, non esistono elettrodomestici, radio diffusa, TV diffusa, non esistono telefoni.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

Anche qui il problema fondamentale è la mancanza dell'iniziativa privata. Poi, ancora un'altra cosa: il senso di abbandono che si sente girando per le strade.
Ricordo un episodio: avevo visto un manifestino per la Fiera di Lipsia; c'era un omino che correva. Il manifesto era proprio carino, una delle poche cose che mi sia piaciuta veramente. Ho avuto la cattiva idea di chiederne uno. Interrogatorio: perché vuole quel manifesto, che ci deve fare, perché è venuto a Berlino, che lavoro fa in Italia, quanto guadagna, ecc. ecc.? Durante questi interrogatori basta cadere in contraddizione perché le domande non finiscano più. Noi italiani siamo sempre approssimativi e la contraddizione per noi è facilissima. Ti chiedono «Quanti soldi ha in tasca?» Tu rispondi circa ventimila lire, vai a vedere e ne trovi solo dieci perché le altre dieci le hai lasciate in albergo. E qui cominciano i guai! «Che ha fatto con le altre diecimila lire, perché ./.

./. ha detto che ne aveva venti?», e via di questo passo. Poi il loro poliziotto è sempre come il più cretino dei nostri. Noi abbiamo qualche poliziotto non intelligentissimo, però, entrando in un commissariato, si può trovare una persona un po' sveglia. Lì no, sono tutti allo stesso livello.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: femminile - ETA': giovane (Casalinga)

LOCALITA' VISITATE: Berlino Est, Lipsia.

OSSERVAZIONI: Nei negozi alimentari ora non si vedono più le interminabili file di qualche anno fa e vi si trova più merce. Solo il burro continua ad essere razionato. I televisori sono assai desiderati dai tedeschi dell'Est; costituiscono l'aspirazione di tutti, anche perché con tale mezzo possono seguire la vita dei Paesi occidentali.

I tedeschi cercano evasione nel lavoro fatto con grande tenacia e passione. Vi è carenza di mano d'opera ed esistono perciò, oltre al normale orario di lavoro, turni di lavoro straordinario.

Le donne sono occupate dappertutto e costituiscono il 40-50 per cento della mano d'opera.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

E' così profondamente diversa la vita dei tedeschi della Germania orientale da quella degli italiani che non è proprio possibile stabilire confronti.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: maschile - ETA': media (Ingegnere)

LOCALITA' VISITATE: Berlino, Lipsia.

STABILIMENTI INDUSTRIALI, COMMERCIALI E DI SERVIZIO:
- attrezzature e macchinari: moderni;
- ritmo del lavoro: veloce;
- severità disciplina: sì;
- efficienza organizzazione: sì;
- servizi sociali: sì;
- garanzie igieniche: sì;
- motivi propagandistici: sì;
- osservazioni sui salari: le paghe sono basse ma i lavoratori hanno moltissime facilitazioni e aiuti.

OSSERVAZIONI: E' stato positivamente sorpreso della vita di Berlino e di Lipsia, ove si fanno rapidi passi in ogni campo, intellettuale e industriale, e si ha pure una certa libertà.

I giovani sono in massima parte entusiasti dell'idea marxista di cui molti sono diventati veri fanatici. Il capitalismo è assai odiato.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali problemi e aspetti darebbe particolare importanza?

Il tenore di vita italiano è più alto. I tedeschi dell'Est hanno una conoscenza politica che non posseggono gli italiani.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': anziano
(Ingegnere)

LOCALITA' VISITATE: Berlino Est.

STABILIMENTI INDUSTRIALI, COMMERCIALI E DI SERVIZIO:
attrezzature e macchinari: moderni;
ritmo del lavoro: veloce;
severità disciplina: sì;
efficienza organizzazione: sì;
servizi sociali, garanzie igieniche: sì;
motivi propagandistici: sì;
salari: circa cinquantamila lire mensili oltre i premi e le previdenze.

OSSERVAZIONI: L'educazione marxista iniziata tra i bambini è assai estesa anche tra i giovani che sono, così, veramente imbevuti di tale dottrina.
Le attitudini soldatesche del popolo tedesco trovano soddisfazione nell'inquadramento comunista.

POLONIA MALINCONICA

SONO PASSATI undici anni dagli avvenimenti dell'ottobre del 1956: in quel famoso mese i polacchi avvertirono il sapore della speranza, ma era effimera, e pochi mesi bastarono a spazzarla via. Ma la speranza è viva ancora oggi nel cuore di ogni polacco. A tenerla in vita sono stati alcuni avvenimenti, saltuari, d'ineguale importanza, ma sufficienti comunque a non spegnere del tutto lo spirito di resistenza del popolo più singolare, sfortunato ed appassionato che si trovi oltre la *cortina di ferro*.

Dal 1956 ad oggi alcune cose sono cambiate in Polonia: la « *decollettivizzazione* » dell'agricoltura ha marciato speditamente, ad esempio, ed oggi soltanto il tredici per cento della terra coltivabile è in mano allo Stato. Per un popolo prevalentemente agricolo, il ritorno della terra ai privati ha costituito indubbiamente un fattore di importanza notevolissima. Purtroppo, vedremo più avanti come a questa riforma sostanziale, ed eccezionale per un regime comunista, non si sia accompagnato un piano di migliorie agricole e di provvidenze a favore dei piccoli proprietari polacchi.

Il risultato è presto detto: l'agricoltura polacca è tra le più povere d'Europa, tra le meno progredite e da sola costituisce uno dei fattori più deprimenti del grigio panorama della Polonia contemporanea.

Potrebbe sembrare un paradosso parlare di reazione e reazionari riferendosi ad uno Stato comunista. Eppure assistiamo oggi ad un fenomeno d'involuzione del regime

comunista di Varsavia determinato appunto dal carattere retrivo ed ottuso dei dirigenti di un popolo famoso per la spontaneità dei suoi slanci, ricco di umori progressisti e liberali soffocati, attraverso i secoli, da avverse condizioni storiche, politiche e geografiche.

Gli uomini di tendenza liberale emersi nel 1956 sono spariti dalla scena o hanno perduto gradualmente la loro influenza. L'esercito e la polizia sono stati sottoposti ad una vasta epurazione diretta dal « duro » generale Moczar. La breve stagione della cultura polacca sembra tramontata. La cinematografia polacca ha ceduto il primato artistico, tra le nazioni d'Oltrecortina, nelle mani dei cecoslovacchi. L'economia soffre acutamente la carenza di idee e di uomini: la situazione è peggiore di quella di ogni altro Stato comunista, con l'eccezione dell'Albania. I sistemi di distribuzione e di vendita sono arcaici: magazzini, negozi, mercati di città e villaggi polacchi presentano indistintamente lo stesso quadro di desolazione, di polvere, di sciattezza, di abulia. È la stessa atmosfera che si respira in tutto il Paese.

Al contrario della Cecoslovacchia o dell'Ungheria, anche prima dell'ultimo conflitto la Polonia era un Paese a basso reddito, prevalentemente agricolo e privo di grandi risorse. Teoricamente, il marxismo si trovava di fronte ad un banco di prova ideale: i suoi princìpi avrebbero cozzato contro una realtà e l'avrebbero vinta, oppure... A vent'anni di distanza, la situazione polacca non si presta ad interpretazioni contraddittorie. Il giudizio non è controbilanciato in nessun modo.

Non si potrà avere un quadro completo della situazione polacca senza tenere a mente le testimonianze concordi sul maggiore e più profondo dramma della Polonia odierna: un dramma che raggiunge il suo punto critico nei rapporti tra Stato e Chiesa. Eppure, rileveremo, al pari della sconfitta del regime comunista impotente a distruggere lo spirito religioso polacco, la grande vittoria di un popolo che non ha potuto difendere la propria libertà, ma è riuscito a custodire la propria fede osteggiata.

Abbiamo già accennato alla singolare concordanza di accenti riscontrata nelle dichiarazioni rilasciate da persone che hanno visitato la Polonia. Per molti quesiti le ri-

sposte sono identiche; qualche divergenza esiste riguardo alla valutazione di alcuni aspetti di costume come lo alcoolismo, dai più ritenuto una vera e propria piaga della Polonia, la prostituzione, a quanto pare così diffusa da suscitare addirittura, nelle signore che facevano parte di comitive italiane in visita alla Polonia, il sospetto che si trattasse di una deformazione della realtà compiuta dalla fantasia dei loro compagni di viaggio, considerandoli *latin lovers* in trasferta.

Ad ogni modo, un insegnante di scuola media superiore di media età ha ritenuto d'identificare nella prostituzione « *il maggiore problema sociale. Con gli occidentali vanno anche ragazze* ' *di buona famiglia* ', *se possono avere in cambio calze di* nylon. *Numerose sono le ragazze in* ' *attesa* ' *davanti ai grandi alberghi e nelle vie della città* ».

Dichiarazioni analoghe hanno reso quasi tutti gl'intervistati di sesso maschile presi in considerazione per quest'inchiesta sulla Polonia. Insomma, il fenomeno esiste anche se le intervistate hanno preferito invece attribuire ai propri compagni di viaggio una certa propensione all'esagerazione. Ma il fatto è che almeno nel campo della prostituzione la Polonia ha raggiunto un primato: essa ha infatti creato un nuovo genere di meretricio che non ha eguali in nessuna società occidentale, neppure in quelle spregiudicate e lievemente monotone della Scandinavia. Esso può definirsi agevolmente come un meretricio « di evasione », non determinato dalla necessità propriamente detta, bensì dal desiderio di una gioventù spaesata e triste che nel contatto estremo con lo straniero di passaggio, nel possesso effimero di un *oggetto di lusso* (come un paio di calze di *nylon*) trova l'appagamento parziale di un sogno che rischia di rimanere per sempre tale. E questo sogno ha tanti nomi, gioiosi e a volte seri, ma in fondo ad esso vi è sempre la grande aspirazione ad astrarsi dalla realtà, e dimenticare il grigiore del presente.

Costituisce una delle caratteristiche della Polonia di oggi (così riferiscono numerosi intervistati) l'esistenza di un numero di aspirazioni spirituali quale è dato riscontrare raramente in altre società, comuniste o no. Queste aspirazioni generalmente non trovano libero sfo-

go; certune vengono ostacolate. Con la religione, ad esempio, il regime di Gomulka ha ingaggiato una battaglia fatta di blocchi stradali, divieti, ostacoli, angherie, dimostrazioni ateistiche di organizzazioni marxiste. Ma in Polonia tutto è fallimentare ed il regime non può vantarsi di aver allontanato dalla Chiesa neppure i più giovani, gli studenti nati nel regime.

Anche nella sua lotta alle superstizioni medioevali il comunismo insacca sconfitte in serie. « *Colpisce in Polonia la religiosità della gente. Le chiese sono piene a tutte le ore. La frequenza ai Sacramenti è grande. Tutte le chiese sono state ricostruite e tuttora si fanno lavori per abbellirle.* » Chi parla è un industriale che si è recato in Polonia visitando Varsavia.

Riferisce un insegnante di scuola media superiore sullo stesso argomento: « *La religiosità è vivissima in tutto il Paese. Anche due comunisti reggiani incontrati a Varsavia che avevano trascorso due mesi di soggiorno-premio pagati dalla Federazione del* PCI *di Reggio Emilia, a Zakopane, ammettevano: i polacchi in chiesa ci vanno tutti, stanno finendo di ricostruire tutte le chiese. I polacchi in chiesa danno una lezione di liturgia e di fede: canti magnifici, ecc. La religiosità è vista come una proiezione del loro sentimento nazionale. Sono attaccatissimi alle loro tradizioni nazionali: il 4 settembre ho assistito alla Festa del Raccolto; centinaia di migliaia allo stadio di Varsavia, tutti nei loro costumi tradizionali. Al Santuario di Czestochowa ogni estate da trecento a cinquecentomila persone prendono parte alla cerimonia in onore della Vergine* ». Dopo vent'anni di comunismo, è un bel successo.

« *Molto religiosi anche i giovani* », riporta un giovane insegnante; appunto un titolo di merito per la propaganda atea. Così, se le file davanti ai negozi alimentari non sembrano finir mai (« *penso che questa fosse la situazione dell'Italia durante la guerra* », dice una giovane studentessa intervistata, « *certo fare la coda non deve essere piacevole* »), molte persone la domenica devono rimanere davanti al portone della chiesa per mancanza di posto. Per le strade, poi, si vedono molte statue della Madonna e molti piccoli altarini pieni di fiori. Questo riferisce un giornalista. E ancora un ingegnere progettista

di media età osserva che i giovani polacchi professano la religione con sentimento e forza, senza formalismo.

Al pari della religiosità profonda i polacchi nutrono ben radicati sentimenti familiari. « *Quasi inesistenti i giovani convertiti alla dottrina marxista* », afferma un anziano avvocato. Ad ogni modo i pochi giovani di provata fede comunista vanno avanti più spediti dei loro colleghi ostili o, per lo meno, critici del regime.

I viaggi, ad esempio, la forma di evasione forse più ambita dai giovani polacchi, sono appannaggio di questi pochi « cocchi » del regime. I « raccomandati di ferro » di Gomulka si godono le vacanze in Occidente, nella Francia della cultura, nell'Italia dell'arte, nei due Paesi, insomma, che maggiormente sono vicini ai polacchi per spirito e tradizione.

Tra le numerosissime testimonianze sulla gran fede del popolo polacco citiamo quella di un medico di media età, il quale rileva un intenso affollamento delle chiese, una partecipazione attiva alle funzioni con molti adulti che si accostano ai Sacramenti.

Questo gran fervore di vita religiosa, come ben sappiamo, è stato osteggiato in tanti modi dal regime comunista. Ma l'ostilità governativa a nulla è valsa. Nonostante la chiusura di parecchie chiese, secondo quanto affermano numerose testimonianze, il popolo svolge una diffusa attività religiosa: sebbene le tracce della guerra siano ancora molto evidenti in tante città, le chiese vengono ricostruite con precedenza su ogni altro edificio pubblico.

Un giovane impiegato di una filiale della *Cassa di Risparmio* di una città dell'Italia Centrale si è detto addirittura commosso dalla intensità della fede che ha riscontrato in tutti gli strati della popolazione ed a tutte le età. Una testimonianza interessante sullo stato della religione in Polonia, la questione forse attualmente più importante nel panorama sociale e politico del Paese, ci è fornita da un giornalista: « *La questione religiosa merita una particolare attenzione. Malgrado tutti gli sforzi compiuti per eliminare l'influenza della religione, i risultati ottenuti sono stati scarsi se non nulli. In nessun altro Paese d'obbedienza comunista lo spirito religioso si è conservato con tale vigore. Sono state chiuse alcune*

chiese, ma non in così gran numero come negli altri Paesi comunisti perché ciò avrebbe provocato una violenta reazione da parte del popolo. Anche nei giorni feriali le chiese sono piene. Una domenica, poi, vidi una chiesa piena di ufficiali e soldati in uniforme ».

I polacchi resistono, dunque. La loro Resistenza la fanno attraverso la religione.

Abbiamo riportato sopra le impressioni di un insegnante di scuola media superiore, sul fenomeno religioso in Polonia. L'intervistato continua citando le parole accorate del segretario del Cardinale Viscinski: « *In Polonia vi è l'85 per cento di cattolici, ma il 15 per cento di non cattolici comanda* ». Si può ben dire che due sono i veri capi della Polonia: Gomulka e Viscinski, ognuno nel proprio settore ed è un continuo « braccio di ferro » dall'una e dall'altra parte, il primo nella difesa dei « diritti del regime », il secondo nella difesa dei « diritti della fede ».

Dalla contrapposizione di queste forze scaturisce la realtà polacca. È lecito ritenere che cinque anni di occupazioni disastrose e vent'anni di comunismo abbiano smorzato l'ardore politico in senso puro dei polacchi. Nulla di tutto ciò è accaduto, come abbiamo avuto modo di dimostrare, per lo spirito religioso. La Chiesa, la diuturna ed intensa pratica religiosa, costituiscono altresì una valvola di sfogo, tollerata, al malumore politico ed economico che cova a tutti i livelli. I polacchi recandosi in chiesa ritemprano lo spirito, intercedono per la concessione di maggiori dosi di « cristiana » rassegnazione, e scaricano con le preghiere la propria rabbia.

È forse la coscienza di sentirsi protetti dalla Chiesa, dai forti pastori che resistono alle pressioni dello Stato, o forse la sensazione di trovarsi di fronte ad una classe dirigente profondamente afflitta da complessi d'inferiorità, a rendere estremamente libero il linguaggio dei polacchi. Appena si sentono minimamente al sicuro da orecchie indiscrete, riporta un giovane studente d'ingegneria che ha alloggiato alla Casa dello Studente di Cracovia, « *i polacchi soffocano nel riso il loro risentimento verso il regime* ».

L'edificazione del mondo socialista è un'aspirazione che non attecchisce nell'animo polacco. Essa fa ridere, e

nulla più; e ciò vale per almeno l'80 per cento della popolazione. Come ha rilevato un professionista di media età, la Polonia presenta le caratteristiche di un Paese cui sia stato imposto dall'esterno un regime del tutto estraneo.

Ed è forse questa profonda estraneità del regime rispetto all'indole, all'anima, allo spirito del popolo a dare la forza ai polacchi di reagire come possono al presente stato di cose. Questo spiega la numerosissima serie di dichiarazioni di intervistati che esprimono meraviglia per la franchezza, la brutalità quasi, con cui i polacchi ostentano il proprio disprezzo per il regime, il proprio odio per l'Unione Sovietica, la propria indifferenza per gli altri « Stati socialisti ».

La Polonia è tutta proiettata verso Occidente, scavalcando naturalmente la Germania che odia forse più dell'Unione Sovietica, e guarda all'Italia, alla Francia, al resto dell'Europa libera.

Così i polacchi, tanto religiosi e credenti, disubbidiscono al segretario di Viscinski allorché egli ammonisce: « *Avete gli occhi: guardate; avete le orecchie: ascoltate; avete la bocca: tenetela chiusa!* » No, i polacchi non tengono la bocca chiusa.

Una impiegata di media età riferisce: « *Circolano molte barzellette su Gomulka e altri dirigenti comunisti. Le grandi conquiste dello spazio non suscitano un interesse eccessivo, in quanto vengono confrontate con fallimenti notori in altri settori* ».

Ma i polacchi non ridono più, quando parlano dei loro dirigenti. È sempre il giovane alloggiato alla Casa dello Studente di Cracovia a parlare. Egli si trova al cinema, si proietta un documentario propagandistico. Appaiono Ciriankievicz e Gomulka. La studentessa polacca in sua compagnia commenta: « *Ecco i due maiali* ».

Lo stesso giovane dichiara che nove studenti su dieci, da lui interrogati, si definiscono anticomunisti e tutti proiettati verso l'Occidente ed i suoi metodi di governo. Obiettivamente, è questa la caratteristica più notevole del regime comunista polacco: esso gode di così scarse simpatie, ha collezionato una tale serie d'insuccessi che si vede, suo malgrado, costretto a tollerare gli sfoghi e le intemperanze verbali del popolo.

Così un medico chirurgo di media età, un settentrionale, ha confessato che non avrebbe mai pensato che in Polonia vi fosse tanta miseria, ma non avrebbe neppure creduto possibile tanta ostilità aperta verso l'Unione Sovietica ed il regime comunista.

Ovviamente, una possibilità politica di ricambio non è neppure immaginabile. Da qui nasce quel senso di sconforto e di abbandono che si avverte nei discorsi coi cittadini polacchi. Il senso critico spiccato e il gusto per la battuta, che rendono i polacchi per certi versi simili ai popoli d'Italia o di Francia, costituiscono oggigiorno le uniche armi per difendersi contro l'insopportabile oppressione della vita comunista.

Un ingegnere progettista di media età, parlando con alcuni polacchi, ha sottolineato la particolare simpatia da essi nutrita nei riguardi di italiani e francesi. Essi, a suo dire, sono molto aperti di carattere, ma in costante atteggiamento critico. Questo atteggiamento si sente particolarmente nei giovani, anche se il regime non ha mancato di provocare in questo settore alcuni guasti.

I giovani polacchi di oggi sembrano indolenti, sfiduciati; il loro gusto si è un po' involgarito, è divenuto conformista. E come potrebbe essere altrimenti? Lo statalismo pesa sull'intero Paese: i giovani, gli operai, i neolaureati sanno già in anticipo come si svolgerà la loro carriera, quali traguardi sarà loro concesso di toccare, quali altri rimarranno lontani, irraggiungibili.

Un cantante lirico, oppresso dalla presenza continua di un'accompagnatrice ufficiale, ha tenuto a sottolineare come, a suo avviso, il senso di oppressione politica si manifesti anche nella mancanza di *humour*. Si sente nell'aria una rassegnazione, una passività, una mancanza assoluta di « azione libera ».

Un medico settentrionale, di media età, afferma: « *La Polonia è un Paese triste. La gente è preoccupata* ». Una anziana casalinga si esprime senza reticenze: « *Quello polacco è un popolo che non accetta il regime e lo dice apertamente* ». Un'altra signora, un'impiegata, dice: « *Non mi aspettavo una tale ostilità della popolazione polacca per il comunismo* ».

Vista in prospettiva la situazione polacca si delinea con contorni grigi, stanchi. Il domani non suscita eccessive speranze, anche se si è certi che non potrà esser peggiore del passato. Un professore universitario italiano puntualizza l'atmosfera polacca odierna: « *L'orizzonte in cui si svolge l'esperienza polacca è pragmatistico* [appunto, esso è privo di ideali], *con uno sfondo scettico. La grande speranza del '56 è tramontata lasciando un generale senso di delusione. Anche esteriormente il comunismo sembra essersi esaurito. Vista l'inanità di certi sforzi, esso ha smesso gli orpelli* ».

« *In Polonia non si vede un solo simbolo marxista* », afferma un architetto di media età, « *è difficile vedere una bandiera rossa o una stella rossa. Il ' voi ', ' compagno ', ' cittadino ' sono stati sostituiti da ' signore ', ' signora.' Da altri sintomi, d'altronde, è possibile scoprire nella vita polacca insopprimibili istinti borghesi, istinti duri a morire, evidentemente, se dopo venti anni tendono a riaffiorare prepotenti.* »

Ed anche questa è una protesta, *sui generis*, contro il regime, anche questa è una valvola di sfogo per un'amarezza fatta di rinunce e di rimpianti. Il rispetto delle forme, ad esempio, così caro alle *borghesie decadenti* dell'Occidente, viene tenuto in debito conto. Un altro turista italiano ricorda che, presentatosi in un ristorante vestito in *blue jeans*, venne invitato a sedersi in una sala di categoria, diciamo così, « B ». Tornato alla sera stessa in giacca e camicia, venne fatto sedere nella sala « buona » dove pagò, naturalmente, un conto notevolmente più salato.

Ma la Polonia ha costituito una delusione anche per osservatori meno preoccupati da questioni di forma. È un giovane funzionario della *CGIL* a parlare. Esprimendosi con lodevole franchezza, l'intervistato ha tenuto a manifestare il proprio disappunto sia per quel che riguarda le organizzazioni sindacale ed aziendale polacche, ritenute inferiori a quelle italiane, sia per il persistere di differenze di classe.

Egli ha notato inoltre la mancanza di libertà. L'unica libertà concessa ai polacchi in campo politico consiste nell'esercizio di saltuarie critiche. Notevole anche il divario esistente tra il tenore di vita nella campagna e nella città.

Cosa resta dunque del comunismo polacco? Dopo ven-

t'anni quali risultati può vantare il regime? Esaminiamo la situazione dal punto di vista intellettuale e culturale. Un campo, cioè, congeniale ai polacchi che hanno vantato sempre un'ottima *élite*.

Dal punto di vista del pensiero marxista, il panorama è squallido. L'elaborazione marxista non ha prodotto frutti di nessuna specie in Polonia. I polacchi di oggi, come nel passato, guardano ad Occidente. Anche gli errori dell'Occidente vengono recepiti, e discussi con disposizione favorevole.

Il professore universitario che aveva efficacemente sintetizzato l'atmosfera polacca osserva riguardo alla cultura: *« Presso i giovani, l'umanesimo viene spesso identificato con la cultura militante francese. La gioventù universitaria è influenzata da Sartre e da Camus. I circoli cattolici studenteschi studiano Maritain e Maunier, ma conoscono anche La Pira. Il marxismo viene identificato col conformismo e i giovani cercano altrove i termini per la propria protesta e l'evasione per i propri orizzonti »*.

Un avvocato riferisce: *« Vi è attualmente in Polonia molta ammirazione per l'arte italiana; nella Cappella di Sigismondo del Palazzo Reale di Cracovia, un cartello ricorda ai visitatori che quella cappella è il più bell'esempio di arte rinascimentale esistente, dopo i più begli esempi di cui è dotata l'Italia; una mostra che venne allestita con fotografie dei disegni e dei capolavori di Michelangelo, ebbe a suo tempo il più grande successo di pubblico, con ' code ' di visitatori. Nella ricostruzione dei centri storici delle principali città si è conservato alle stesse l'aspetto e l'architettura del '700 »*.

Un giornalista ha così descritto l'omaggio dei polacchi alla cultura proveniente dall'Est: *« Sorge a Varsavia, in pieno centro, il massiccio edificio chiamato Palazzo della Scienza e della Cultura offerto alla Nazione polacca da Stalin. Questo palazzo è detestato. Quando vi passano davanti i polacchi voltano la testa e sputano per terra. In grande stima vengono tenuti invece i popoli dell'Occidente. Si parla sempre volentieri della Francia. Due nomi illustri uniscono la Francia alla Polonia: Federico Chopin e Marie Curie Sklodowska. Anche gli italiani godono di grandi simpatie per i loro grandi uomini, il loro passato storico e le bellezze artistiche e naturali del Paese »*.

Insomma, il quadro è diametralmente opposto a quello che si potrebbe immaginare. Lì dove avrebbe voluto imporre la cultura di tipo marxista, il *progressismo* nel campo delle arti e delle lettere, il regime ottuso e retrogrado di Gomulka ha fatto fiasco. Il gusto e l'amore per la tradizione dei polacchi hanno fatto giustizia delle velleità comuniste.

Se si eccettua una buona campagna per l'alfabetizzazione e la diffusione di biblioteche popolari, fornite peraltro soltanto di certi testi « ufficiali », il panorama culturale marxista è desolante. Né d'altronde è pensabile che l'uomo possa creare ed esprimere lì dove la libertà manca, dove lo Stato è onnipotente, dove il regime pretende d'ingerirsi nei più piccoli dettagli della vita quotidiana.

Resta da parlare della situazione economica della Polonia odierna. Se si eccettuano un paio di dichiarazioni che hanno sottolineato l'aspetto sociale delle riforme economiche imposte dal comunismo, riforme risoltesi immancabilmente in una depressione del livello medio di vita, le testimonianze che abbiamo raccolto danno un quadro penoso della situazione polacca.

Da Danzica a Gdynia, da Sopot a Zakopane, da Cracovia a Wroclaw e a Poznan il panorama è monotonamente uniforme. Colpisce a prima vista i turisti italiani il fenomeno, diffusissimo, della coabitazione. La crisi degli alloggi è una delle realtà del « paradiso » comunista e la Polonia non fa eccezione.

I polacchi hanno avuto il patrimonio edilizio pesantemente falcidiato dalla guerra e la ricostruzione da parte del regime è andata avanti molto lentamente. Le macerie sono numerosissime né si pensa attualmente che i numerosi palazzi distrutti possano essere ricostruiti entro un breve periodo di tempo.

Un impiegato di media età ha dichiarato: *« Si vede che il Paese ha sofferto assai, ma che non ha la forza di reagire. Il tenore di vita è assai basso, inimmaginabile, come pure la rassegnazione del popolo polacco costretto ad adattarsi alla situazione »*. *« Si direbbe che la guerra sia finita ieri »*, ha detto un avvocato, riferendosi all'aspetto del Paese. *« Lunghe file davanti ai negozi e scelta molto limitata degli oggetti da acquistare »*, secondo quanto ri-

ferisce una giovane impiegata, « *contribuiscono ad accentuare quel senso d'immediato dopoguerra, di provvisorio che colpiscono i visitatori stranieri.* » Entrando nei dettagli, molti turisti italiani hanno affermato di aver constatato la mancanza di negozi di generi importanti, come carne, pesce, frutta. L'abbigliamento, poi, con il metro italiano, è risultato molto caro e sorprendente la mancanza di beni di consumo.

Il primo avvertimento riguardo alle pessime condizioni economiche del Paese i turisti lo hanno appena fanno due passi fuori dell'albergo. Innumerevoli testimonianze in questo senso parlano di un gran numero di « borsari neri » che attendono al varco i turisti offrendo loro un cambio estremamente favorevole per valuta pregiata, in special modo dollari.

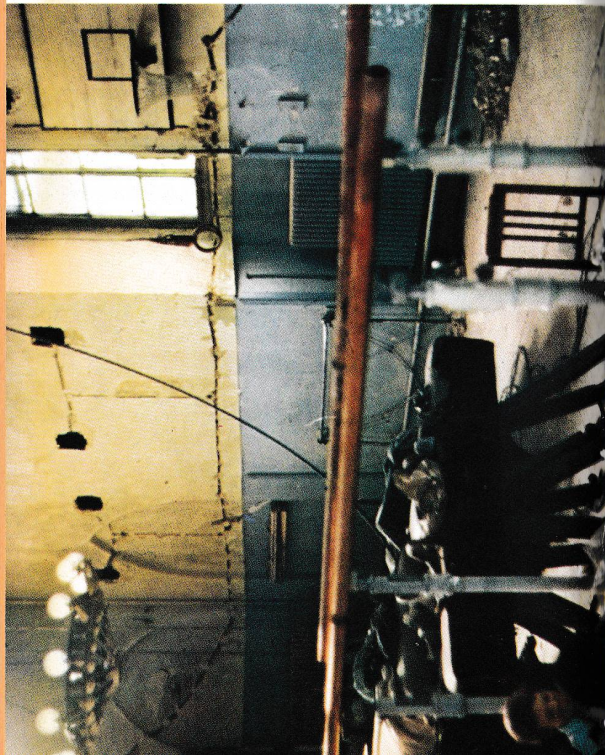
Il coro di sorpresa per le condizioni di vita non accenna a placarsi; un giovane studente dichiara: « *Non mi aspettavo tanta miseria* ».

Lo studente intervistato ha riassunto in una frase una analisi più dettagliata svolta da un giornalista di media età ovviamente interessato a cogliere gli aspetti più evidenti della realtà quotidiana. Egli ha osservato: « *Una* Volkswagen *o una macchina simile costa oltre tre milioni di lire e bisogna aspettarne la consegna anche cinque anni; lo stesso si può dire dei frigoriferi, delle lavatrici e degli elettrodomestici in genere. Vi è carenza di generi di prima necessità: vestiario, calzature, martelli, aghi, penne biro, materiali edilizi. I prezzi sono molto alti e tendono continuamente ad aumentare. La popolazione si rende conto che le esportazioni massicce in Russia e nei Paesi afro-asiatici si ripercuotono negativamente sul tenore di vita. È incomprensibile che in un Paese agricolo dove prima della guerra i prodotti erano abbondanti, vi sia ora penuria di quelli più comuni ...*

« *La carne, le patate, i legumi si trovano in quantità limitata. I commessi nei negozi non hanno nessun incentivo a vendere di più e a servire meglio, tanto sanno che tutto sarà venduto e non basterà. La concorrenza non esiste. La soppressione di qualsiasi iniziativa privata, di responsabilità personale dei proprietari e dei dirigenti, ha conseguenze disastrose. Gli impiegati hanno perso ogni senso di responsabilità. Ognuno cerca di arrangiarsi, non*

Al mercato « kolkosiano » di Mosca, i contadini vendono i pochi frutti del loro lavoro di cui lo Stato socialista, un padrone duro ed esoso, li lascia liberi di disporre per incrementare la borsa nera autorizzata.

Nessuna concessione alla femminilità: la donna deve lavorare come l'uomo, nello stesso clima opprimente. La via sovietica al comunismo è lastricata dai sacrifici di queste « compagne » di fame e di lavoro.

La fede nel « sole dell'avvenire » non suggestiona più i cittadini dell'« URSS », ma non è consentito cercarne una più valida. Le vecchie chiese di Mosca, come quelle di tutto il Paese, sono trasformate in palestre, in cinema o, addirittura, in « musei dell' ateismo ».

In tutti i villaggi, come in questo dell'Ucraina, la vera protagonista della storia sovietica è la miseria. La strada che porta alle « grandi conquiste del socialismo » è una strada che i cittadini sovietici percorrono a piedi scalzi.

I bambini dell'« URSS » hanno un'aria assorta, vecchissima, ereditata dai loro padri, che ormai da molti anni non hanno più nessuna speranza nell'avvenire.

Sulle « grandi vie di comunicazione » realizzate nell'Unione Sovietica accade spesso di incontrare contadini che fanno l'autostop: si allontanano, quando possono, dai « kolkos », nell'illusione di trovare, in città, meno miseria, meno fame, e una superstite ragione di speranza.

Queste « grandi vie di comunicazione » sono, in realtà, sentieri fangosi e sconnessi, senza servizi, senza assistenza. Qui, chi si ferma è davvero perduto. (Nelle fotografie, due strade provinciali nei pressi di Lvov.)

ha nessun incentivo a lavorare bene. La burocrazia gigantesca dello Stato paralizza ogni tentativo di iniziativa. La corruzione è generale. Per quanto riguarda le abitazioni private, colpisce la ristrettezza dei vani: l'ampiezza media pro capite *è di circa sette metri quadrati* ».

La popolazione si rende conto della precarietà della sua situazione. Tutti chiedono ai turisti stranieri dati minuziosi sulle condizioni di vita in Occidente, sui salari, sugli orari di lavoro, le ferie, la libertà di spostarsi, i prezzi dei beni di consumo.

La gente sembra essere bene informata, fa dei confronti con il tenore di vita in Occidente; i progressi compiuti dal Mercato Comune hanno fatto una profonda impressione. C'è una vera sete di informazione sull'Occidente. Agli occhi della popolazione l'esperienza comunista è considerata un fallimento totale. Colpiscono le durissime condizioni di vita di tutti i lavoratori. È impossibile pagare il fitto, il vestiario, la frutta ed i legumi necessari (considerati come prodotti di lusso) senza lavorare dieci-undici ore al giorno. I giorni di festa la gente è obbligata ad eseguire lavori « volontari » in campagna, a costruire strade, ecc.

Pensiamo che non vi sia molto da aggiungere. Altre testimonianze che potremmo aggiungere servirebbero unicamente a confermare i dati succitati. Così, un professore di media età ha lamentato la pessima qualità della benzina polacca e l'elevatezza dei prezzi, soprattutto se rapportati al livello di vita. Egli è stato inoltre sfavorevolmente colpito dalla notevole differenza esistente fra i quartieri residenziali e quelli popolari.

Evidentemente l'eguaglianza socialista ha smarrito per strada il suo rigore, oppure i dirigenti, gli alti ufficiali di polizia e dell'esercito, i « papaveri » del partito non appartengono alla « realtà socialista ». Installati comodamente nei graziosi quartieri residenziali di Varsavia o di Cracovia, essi vigilano benigni sul popolo lavoratore che affolla i falansteri scalcinati che il « socialismo » ha voluto erigere in omaggio ed in obbedienza al sacrosanto principio dell'eguaglianza di tutte le classi.

Un giovane funzionario in visita in Polonia, evidentemente ancora turbato e scosso dalle polemiche quasi quotidiane che riguardano l'apparato burocratico dello

Stato italiano, non trascura di esporre le magagne dei funzionari polacchi. Egli afferma: « *La burocrazia fiorisce in pieno a dispetto della miseria generale e della vita assai grigia* », quasi volesse dare ad intendere che esiste uno stretto rapporto tra la situazione del Paese e quella, indubbiamente migliore, dei suoi amministratori.

Un anziano pensionato riferisce che lo stipendio medio in Polonia è di 1.500 *zloty*, al cambio circa 24.000 lire. Un ingegnere porta invece la cifra dello stipendio medio di un polacco a 2.000 *zloty*. Tuttavia, egli afferma, con uno stipendio simile non vale nemmeno la pena di andare a lavorare.

La verità è che ognuno li integra e li arrotonda in qualche modo, anche con ripieghi non sempre conformi alle buone regole. Secondo quanto afferma un insegnante di media età, per poter vivere decentemente ci vorrebbero almeno 4.000 *zloty*. Per meglio capire l'esiguità degli stipendi percepiti occorrerà elencare qualche prezzo polacco: un paio di scarpe costa 15.000 lire, un vestito da uomo 70.000, un paio di calze di *nylon* 5.000 lire.

Così vivono, secondo quanto riferiscono i turisti italiani, i cittadini polacchi. Malvestiti, sprovvisti di automobili, costretti ad abitare case eccessivamente affollate, mediocremente nutriti, i cittadini della repubblica « socialista » polacca trascorrono stancamente un'esistenza fatta di giornate lunghe e tutte uguali, di giorni senza luce perché privi dell'eccitazione di un domani imprevisto. Il « paradiso dei lavoratori » non esercita più il suo incanto.

Né può essere di conforto per i polacchi la consapevolezza intima di essere, ciascuno per sé, i depositari di un poco di speranza dura a morire.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: maschile - ETA': media (Ingegnere)

LOCALITA' VISITATE: Varsavia, Cracovia, Auschwitz.

OSSERVAZIONI: L'intervistato è rimasto molto colpito dal carattere schiettamente aperto e «latino» degli abitanti. La partecipazione politica è contraria al regime, in genere nelle persone anziane. I giovani cercano di non compromettersi, pur essendo molto aperti e dinamici. Molta burocrazia, borsa nera, miseria diffusa.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia ed il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

In sintesi, la mancanza assoluta di organizzazione e il diffuso senso di «provvisorietà».

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: maschile - ETA': giovane (Insegnante)

LOCALITA' VISITATE: Varsavia, Cracovia, Ludati.

OSSERVAZIONI: Cracovia che non ha sofferto per la guerra conserva il suo carattere antico (ricca di monumenti d'arte). Varsavia invece è stata ricostruita per intero. Molte bellezze naturali ed artistiche nelle campagne attorno alle città. Splendide foreste e riserve di caccia, miniere di sale, cartelli, rovine, eccetera.

Alcoolismo: diffuso; mendicità: limitata; prostituzione: limitata; delinquenza minorile: pressoché inesistente.

I polacchi conoscono in generale varie lingue. Nutrono odio profondo per i tedeschi. Molto religiosi anche i giovani. Alto il livello culturale.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': media
(Medico chirurgo)

LOCALITA' VISITATE: Wroclaw, Varsavia.

STABILIMENTI INDUSTRIALI, COMMERCIALI E DI SERVIZIO:
attrezzature e macchinari: moderni;
ritmo del lavoro: veloce;
severità disciplina: sì e no;
efficienza organizzazione: sì;
servizi sociali, garanzie igieniche: sì;
motivi propagandistici: sì;
salari: quarantacinquemila lire, più premi e provvidenze.

OSSERVAZIONI: L'organizzazione commerciale, per quanto nuova, presenta ancora molte imperfezioni, anche perché l'offerta è limitata alle necessità di un popolo che non ha possibilità di spendere.
Nella campagna, insufficiente manodopera, insufficiente meccanizzazione.
L'impiego della manodopera femminile, diffuso nel commercio, nell'agricoltura, nell'assistenza; limitato, invece, nell'industria.
I giovani sono seri e impegnati nello studio e nel lavoro. Sanno che spetta a loro il compito di far risorgere la Polonia: molti sono i cattolici praticanti animati dalla fede; pochi coloro che hanno abbracciato il marxismo e quindi collaborano attivamente con il regime dominante.
Poche chiese cattoliche mantenute al culto.
Partecipazione politica passiva, forzata.
Il clima politico della Polonia di oggi è paragonabile al clima politico dell'Italia nel periodo del Risorgimento: un grande anelito di libertà e fiduciosa attesa di eventi favorevoli ad un capovolgimento della situazione.
Si guarda molto all'Italia con ammirazione per la sua ricostruzione, sperando di poter un giorno imitare il suo esempio.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: femminile - ETA': media
(Laureata, ex insegnante)

LOCALITA' VISITATE: Varsavia.

OSSERVAZIONI: una famiglia piccola viene a spendere almeno ottantamila lire al mese per il vitto. Ma lo stipendio di un operaio è di quarantacinquemila lire in media. Praticamente la carne si mangia una volta la settimana.
Poche strade importanti solo in città. Buoni trasporti pubblici. Una macchina ogni trecentosessanta abitanti (anche questo è fissato dallo Stato).
Varsavia è stata ricostruita per l'80 per cento. Viene usato molto prefabbricato, che permette economia e risparmio di tempo.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: femminile - ETA': media
(Insegnante elementare)

LOCALITA' VISITATE: Varsavia.

OSSERVAZIONI: Rilevata una particolare cortesia e simpatia verso gli italiani.
Impressione di profonda pena per le distruzioni della guerra, ancora evidenti e per la triste espressione dei visi degli abitanti.

Sulle opinioni che ella aveva in precedenza sul Paese che ha visitato, in che senso il viaggio ha influito? Si spieghi con qualche esempio di ordine generale.

Sapevo che la Polonia aveva molto sofferto per la guerra, ma sono passati vent'anni e credevo che il ricordo di tante distruzioni fosse già cancellato, mentre tale ricordo è ancora vivo e dolente nella vita del popolo polacco.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: maschile - ETA': anziano
(Architetto)

LOCALITA' VISITATE: Varsavia.

OSSERVAZIONI: Le vetrine dei negozi sono trasandate e anche l'interno non ha nulla di invitante. Al venditore preme poco di vendere o no, non essendo egli il proprietario dell'esercizio.
Varsavia risorta dalle rovine non ha tuttavia un aspetto giovanile. Vi si sente il timore di qualche nuovo disastro.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?
Una malinconia sconfinata. La mancanza dell'iniziativa privata paralizza tutto.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: femminile - ETA': media
(Assistente sociale)

LOCALITA' VISITATE: Varsavia.

ABITAZIONI PRIVATE:
ampiezza: 5 mq. pro capite;
arredamento: antiquato;
elettrodomestici: molto rari.

PROBLEMI SOCIALI:
alcoolismo: diffuso;
mendicità: pressoché inesistente;
prostituzione: limitata;
delinquenza minorile: limitata.

OSSERVAZIONI: Lo Stato rifiuta di dare la sua approvazione alla costruzione di nuove chiese. Vi sono pochissimi periodici cattolici e la tiratura è limitata, in quanto la carta è razionata dalle autorità; mancano libri cattolici, catechismi, messali. La Chiesa non è forse perseguitata ma, di fatto, è ridotta al silenzio, non avendo accesso ai mezzi di informazione.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: femminile - ETA': media
(Impiegata PP.TT.)

LOCALITA' VISITATE: Varsavia, Cracovia, Poznan.

OSSERVAZIONI: Lamenta il terribile, lunghissimo viaggio effettuato su un treno polacco: lentissimo, scomodo, antiquato, senza conforti.
Racconta che nel periodo in cui il gruppo ha effettuato il viaggio, a Varsavia non vi era acqua, non ricorda per quale motivo inerente però alla Vistola. Ha quindi notato poca pulizia nei ristoranti e questo ha un po' guastato la gita.
Le confezioni maschili e femminili non sono curate. I prezzi sono alti. La gente non veste con gusto e in giro ha visto gente con espressione di rassegnazione. La vita è cara in ogni settore e sembra che gli stipendi non siano sufficienti. Le è stato riferito che al mercato nero si trova di tutto, ma i prezzi sono proibitivi. Prostituzione diffusa. Sembra che la prostituzione sia un problema assai scottante. Pare che le donne vadano con gli uomini anche per regali o compensi non vistosi, anzi per poco.
Alcuni colleghi del gruppo una sera a Varsavia sono usciti da soli, proprio alla ricerca di questo «passatempo». Hanno poi riferito appunto l'estrema facilità con cui hanno trovato compagnia. Ma lei credeva a «spacconate» dei suoi colleghi, perché per la strada non aveva notato donne di facili costumi, come purtroppo le accade di notare nelle nostre strade.

Un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese visitato?

Ha avuto l'impressione che la Polonia sia un Paese un po' povero, che accetta malvolentieri la forma di governo ora al potere. Non apprezza in pieno la ricostruzione già avvenuta di intere città distrutte dalla guerra. Vi è un certo senso di disagio
./.

./.ovunque. Solo i giovani si divertono, gioiscono, vivono.
Comunque in Polonia c'è poco da vedere. La città di Varsavia, tutta nuova, è come tante città moderne. Nella parte vecchia ancora esistente, c'è il ghetto. Forse è nata lì la sofferenza incancellabile dei polacchi.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: maschile - ETA': media (Ingegnere)
LOCALITA' VISITATE: Varsavia e altre.
STABILIMENTI INDUSTRIALI E COMMERCIALI:
attrezzature e macchinari: moderni;
ritmo del lavoro: lento;
severità disciplina: no;
efficienza organizzazione: sì;
servizi sociali: sì;
motivi propagandistici: sì.

OSSERVAZIONI: Paghe basse, minime 19.000 lire mensili; stipendi medi degli operai: da 40 a 55.000 lire.
Gli operai lavorano 46 ore la settimana; gli impiegati 41 ore. Esiste anche un artigianato privato. Poca meccanizzazione, mancano spesso la luce e l'acqua corrente. Molta religiosità e senso familiare. Alcoolismo diffuso.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?
Paese arretrato. Profonda antipatia per il regime. Il regime è senz'altro totalitario e imposto dall'estero. Gli errori economici lo forzeranno però a dover cambiare molte cose.

Quali differenze, se ne ha notate, ha registrato, tra un viaggio e l'altro, nello stesso Paese?
Il livello di vita in Polonia è tre volte più basso di quello italiano. Quasi tutto lo stipendio viene speso per il vitto e l'alloggio.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: maschile - ETA': anziano (Avvocato)
LOCALITA' VISITATE: Varsavia e dintorni.

OSSERVAZIONI: Prezzi vantaggiosi per chi dispone di valuta occidentale, sia negli alberghi sia nei ristoranti.
Gli alberghi di prima categoria sarebbero da noi di terza categoria. Il servizio lascia molto a desiderare per l'assoluta noncuranza ed apatia del personale.
Lunghe file davanti agli alimentari. Qualità degli ortaggi, della frutta, assai scadente. Quasi nessuna scelta. Facilità di vendere vantaggiosamente articoli esteri: numerosi borsari neri (più che altro vicino agli alberghi).
Nella capitale la vita notturna è quasi inesistente. L'unico night club e le pochissime sale da ballo hanno una clientela composta esclusivamente dai turisti e da qualche privilegiato. La popolazione rincasa di buon'ora, sia per mancanza di mezzi sia per la paura di imbattersi in qualche ronda della polizia.
Scarsità di macchinario agricolo. Lavorano anche le donne ed i ragazzi. Le case dei contadini che fiancheggiano la strada che da Varsavia porta a Wroclaw (principale arteria della Polonia) sono graziose.
La gente veste male. Le donne cercano una certa eleganza, ma con poco successo, data la cattiva qualità e brutta confezione dei capi di vestiario. La prostituzione è diffusa.
I rapporti umani sono impediti per ignoranza della lingua. Il polacco è cortese, ma teme di parlare; si guarda attorno per paura di qualche spia. E' rassegnato per forza maggiore, ma spera che le cose cambino. Odia i tedeschi e i russi, ha simpatia per l'Occidente, specie per l'Italia. Studia lingue (in prevalenza l'inglese).
I polacchi non sono suscettibili alla pro-
./.

./. paganda. I giovani convertiti alla dottrina marxista sono pochi.
Tristi le condizioni degli studenti; anche se capaci, non hanno davanti a loro che la possibilità di un modesto impiego.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

Privilegiatissimi i funzionari iscritti al partito. Bassissimo il livello delle condizioni sociali. La mancanza dell'iniziativa privata pone un ostacolo al progresso del Paese.

ROMANIA: I LATINI DEI BALCANI

DI TUTTI i Paesi comunisti la Romania è la nazione che desta attualmente il maggior interesse tra gli osservatori occidentali. La spregiudicata posizione assunta dai dirigenti romeni in campo economico e politico è stata ampiamente commentata e discussa in questi ultimi anni. In politica estera, comunque, i romeni sembrano voler accelerare il processo di distacco dalla linea propugnata da Mosca, alla quale aderiscono, in maggior o minor misura, tutti gli altri Stati del blocco comunista. E nessun altro Paese comunista è tanto spinto avanti sulla via della « desatellizzazione » e dell'indipendenza economica. Ma i commenti occidentali, anche perché più interessati, a livello dei grandi quotidiani d'informazione, a seguire il processo di evoluzione nelle sue linee principali, nella sua proiezione verso l'estero, trascurano di segnalare come la ventata di liberalità in campo economico non abbia minimamente inciso sul ferreo dispotismo che regola la vita dei cittadini romeni.

Naturalmente, la realtà interna che può sfuggire ad osservatori lontani è immediatamente colta da coloro che visitano il Paese, com'è il caso dei turisti italiani di cui riportiamo le testimonianze. E l'importanza di queste testimonianze, ai fini della miglior conoscenza della realtà romena, deriva appunto dal fatto che un Paese, logicamente, lo si conosce meglio dal di dentro, a contatto con il popolo e le sue abitudini. Comunque, ciò che possiamo dire senza tema di smentite è che per lunghi anni la

Romania era apparsa come uno degli Stati più obbedienti e succubi ai dettami moscoviti; mentre ora, da circa due anni, la situazione si è capovolta: i dirigenti romeni hanno assunto una posizione equidistante rispetto alla Cina ed all'Unione Sovietica. Contemporaneamente, la Romania persegue tenacemente una politica economica basata sull'intensificazione dei rapporti con gli Stati occidentali. La Francia, particolarmente, e la Germania occidentale sono diventati due tra i *partners* più importanti nell'interscambio romeno.

Anche in Romania, al pari degli altri Stati comunisti, negli ultimi anni, il nazionalismo si è sviluppato oltre ogni previsione. Il regime all'interno appare incontrare scarsa opposizione e l'opinione pubblica, se pure esiste nell'accezione occidentale dell'espressione, viene sviata e distratta dalle realizzazioni in campo industriale e dalla agitazione nazionalista, attizzata ad arte dai dirigenti comunisti. La polemica antisovietica è tenuta desta dalle rivendicazioni romene sui territori della Bessarabia occidentale e della Bucovina. Inoltre, e ciò è importante, i romeni serbano ricordi amari della permanenza delle truppe sovietiche sul loro territorio. I latini dei Balcani hanno nulla o quasi da spartire con gli altri popoli di razza slava. I romeni nutrono simpatia unicamente per i polacchi, anche per il loro atteggiamento apertamente antisovietico.

La realtà più vistosa, comunque, della Romania di oggi è costituita dallo sforzo che è in atto per sviluppare la economia: lo scorso anno l'incremento industriale è stato del 13 per cento rispetto al 1964. L'industria romena si è ammodernata attraverso l'acquisto del macchinario di più recente produzione occidentale. Contemporaneamente si tenta di offuscare l'immagine tradizionale della Romania agricola e contadina: è questo anche un tentativo per minimizzare l'autentico disastro costituito dall'intervento dello Stato nell'agricoltura. I romeni incominciano a produrre su ritmi più moderni, ma il popolo si nutre di lardo e cipolle. Infatti, i benefici della piccola rivoluzione industriale romena non si sono ancora riversati sul popolo, regolarmente tenuto in nessun conto dal regime comunista, ed il reddito medio del cittadino è ancora assai basso. È appunto l'agricoltura a costituire il punto più

debole del sistema: la campagna, anche se naturalmente fertile, è, a detta di tutti i visitatori italiani che hanno attraversato in automobile od in treno il Paese, ancora arretratissima e ad un bassissimo livello di meccanizzazione. La povertà e l'arretratezza dei campi, la diuturna presenza del controllo poliziesco ed il generale, basso tenore di vita di tutto il popolo, costituiscono i punti salienti e maggiormente rilevati dagli osservatori che hanno spassionatamente giudicato il Paese dal di dentro. Non va neppure dimenticata l'impressione suscitata dalla corruzione dilagante, denunziata da tutto il popolo. Sotto questo profilo la Romania, nell'ambito del mondo comunista, sembra aver raggiunto un primato.

Noteremo infine, in campo ideologico, lo scarso interesse romeno per l'ideologia marxista. Il totalitarismo romeno si manifesta piuttosto in forme tradizionali, con l'esaltazione dei valori nazionali e l'apologia delle realizzazioni materiali del regime. L'immagine del comunismo tradizionale viene, insomma, offuscata dal risorgere di un nazionalismo di natura tradizionale.

Il comunismo è ancora in piedi in Romania soprattutto come strumento per controllare e tenere in pugno il popolo. Ma dal punto di vista dei rapporti internazionali, dobbiamo ammettere che il valore del « caso » costituito dalla Romania, soprattutto per quel che riguarda l'atteggiamento del Paese nei confronti dell'Unione Sovietica, consiste nella sua tipicità e, tutto sommato, nella forza esemplificativa della politica di Bucarest: l'esempio romeno potrebbe sviluppare forze centrifughe in altri Stati comunisti.

* * *

Il grande sviluppo raggiunto dal turismo in Romania ha consentito ad un gran numero di visitatori occidentali, oltre, beninteso, ai turisti provenienti da altri Stati dell'Est comunista, di visitare in lungo ed in largo il Paese. Quasi tutti restano impressionati dal massiccio dispiego di mezzi pubblicitari e propagandistici del regime. Un procuratore, di media età, riporta appunto di avere scorto motivi propagandistici « *sotto tutte le forme; alla radio, alla televisione, sui giornali, sui manifesti*

murali, con parole d'ordine, ritratti dei dirigenti di partito, pannelli, eccetera.»

La fantasia accesa dei latini ha bisogno di essere tenuta continuamente desta da ripetuti accenni alle benemerenze del regime: il rischio di cadere nell'abulia, nella apatia che caratterizza altri Stati comunisti vuole essere evitato a tutti i costi dai *leaders* romeni. Per questo, forse, si permette anche di criticare con tanta libertà i sovietici. I romeni sentono il bisogno di sfogare la loro esuberanza: che cosa si può offrire loro di meglio, sembrano chiedersi i capi comunisti, che la libertà di vituperare l'ex « Stato-guida » del mondo comunista? D'altra parte, afferma sempre il procuratore che aveva accennato alla propaganda comunista, *« i russi non sono mai stati amati nel Paese. Ma la critica, da quando è concesso criticarli apertamente, è divenuta sfrenata. Americani e tedeschi dell'Ovest suscitano invece grande simpatia. Così come piacciono gli italiani considerati ' belli ' dai romeni i quali apprezzano molto le canzoni. Dal punto di vista del clima morale, l'atteggiamento nei riguardi dei sovietici è appunto il fatto notevole che è dato constatare con maggior immediatezza. Questo mutamento non avrebbe potuto aver luogo se la spinta non fosse venuta dall'alto. Una cosa è certa: non si ha più timore di criticare e protestare contro le spoliazioni delle ricchezze romene effettuate dai sovietici. A questa avversione verso l'Est, si contrappone un rinnovato interesse per l'Occidente, un desiderio sempre maggiore di viaggiare, di vedere altri Paesi, di respirare un'aria diversa da quella cui ci si è abituati da circa vent'anni, di sfuggire alla propaganda ufficiale che non cessa, attuando una sottile politica del doppio binario, di criticare imperialisti e colonialisti ed esaltare i progressi degli Stati comunisti ... »*

« *Tuttavia* », e qui arriviamo alle dolenti note, sempre secondo la testimonianza del procuratore, *« l'essenziale manca. Vent'anni dopo la fine della guerra il pane è razionato; a Bucarest la vendita del pane è libera, ma soltanto per i residenti. Se un contadino non trova pane nel proprio villaggio e si presenta in una panetteria di Bucarest, il commesso ha il diritto di chiedergli la carta di identità e, una volta che abbia constatato che egli non risiede in città, ha il diritto di vietargliene l'acquisto. In*

provincia il pane è razionato ovunque. I contadini sono iscritti alla panetteria del luogo di residenza e ritirano il pane dietro presentazione di un tagliando. »

Le campagne, lo stato dell'agricoltura: ecco il punto più debole dell'economia romena. Riferisce una casalinga, di media età: *« La situazione nelle campagne è misera. La vita è così dura che i contadini vanno in città per cercare del lavoro. L'organizzazione agricola collettiva sfrutta i lavoratori della terra pagandoli quasi niente. Ciò che colpisce maggiormente è lo stato dei bambini figli dei contadini: magri e sporchi vanno vestiti di stracci d'inverno e sono nudi d'estate ».*

Un medico di media età afferma di aver visto *« villaggi miseri con casupole basse e primitive, anche se la campagna è ridente. Questo per i dintorni di Bucarest, in quanto all'interno del Paese è probabile che l'aspetto della campagna debba essere pietoso ».*

Sulle aziende agricole parla un rappresentante di commercio: *« Le attrezzature ed i macchinari sono vecchi, lento il ritmo del lavoro; non vi è severità disciplinare, non vi è organizzazione efficiente. Le campagne vengono abbandonate perché i salari sono molto bassi ».*

Un « giovane », d'imprecisata professione, dichiara *« di essere stato colpito dall'arretratezza delle condizioni di vita soprattutto nei piccoli centri extraurbani ».*

L'industrializzazione, che rappresenta il vanto del regime romeno, non ha provocato mutamenti benefici nelle condizioni retributive dei lavoratori. Il regime pensa a rendere autosufficiente il Paese, ma per arrivare a ciò non esita ad avvilire le condizioni dei lavoratori. Come negli altri Paesi dove si lavora per *la costruzione del socialismo*, una costruzione che, evidentemente, minaccia di non finire mai, anche in Romania le donne sono adoperate per ogni genere di lavoro.

Dichiara un medico di media età: *« Le donne in Romania sono adibite a lavori stradali, e la sera lavano con spazzoloni le strade delle città. Manca del tutto l'iniziativa privata. Lo Stato organizza ogni cosa, persino le vacanze degli individui »*, e, naturalmente, il lavoro delle donne distolte dalle incombenze a loro più congeniali, e costrette a svolgere attività umili e faticosissime.

E le condizioni degli operai? Afferma un tecnico di me-

dia età: « *Gli operai guadagnano la metà che da noi. Gli alloggi sono a buon prezzo, ma mancano di rifiniture moderne. In generale il popolo è arretrato per lo meno di trent'anni* ».

Un industriale di media età dichiara: « *Nelle fabbriche esistono ancora impianti di tipo antico; il lavoro procede a rilento nonostante la grande severità, e le ore di lavoro sono molte* ». Il procuratore di media età, che aveva precedentemente fornito altre interessanti notizie, afferma riguardo ai salari: « *In genere i salari degli operai e dei tecnici sono un quarto di quelli degli Stati più progrediti dell'Occidente* ».

Bassi salari, dunque, e basso tenore di vita, anche per gli operai.

Sentiamo l'opinione di una parrucchiera di media età: « *Le abitazioni private sono di modestissime dimensioni, così come gli arredamenti; sconosciuti gli elettrodomestici; diffuse le radio; agli inizi la televisione, ma scarsi i telefoni. I romeni leggono, anche molto. Infine, il grave problema della coabitazione, molto diffuso sotto tutti gli aspetti. Il popolo romeno veste modestamente e con povertà. Gli uomini sono in maniche di camicia, senza cravatta e coi sandali; le donne indossano abiti di cotone leggero, senza eleganza; i sandali sono di plastica. Soltanto le mogli e le amanti dei 'grandi' del regime sfoggiano eleganti* toilettes; *ma esse non fanno più parte del popolo* ».

Un'impiegata di media età: « *La coabitazione è diffusa. Una cucina serve a due famiglie che dispongono per sé d'una camera soltanto* ». Un giovane funzionario parla di Bucarest: « *La città appare sottosviluppata. Pochi alloggi e generi di prima necessità* ». E così dichiara una casalinga: « *I centri abitati danno un'impressione di miseria e sporcizia. Le costruzioni sono primitive. Il popolo veste assai dimessamente ...* »

Al popolo si offre poco: « *La scelta nei grandi magazzini è limitata; mediocre o scadente la qualità delle merci, molto alti i prezzi* », afferma un ragioniere di media età.

Infine, parla un giovane studente: « *I negozi sono pochi, antiquati, male attrezzati, affollati, mal forniti, con scarsa scelta, con merce di qualità scadente, mancanza*

di confezioni moderne. Il personale è cortese, ma le vetrine sono inesistenti ed i prezzi altissimi ». Insomma, nulla pare che vada bene nel commercio al pubblico!

La corruzione non è monopolio di un determinato sistema di governo. Tuttavia si deve ritenere che in Romania essa rappresenti un elemento del panorama, come il cielo o il sole, se dobbiamo credere alle testimonianze dei nostri turisti. D'altra parte, va notato che le manifestazioni della corruzione sono più visibili in Paesi a basso tenore di vita. Così, per la Romania, dove circolano rarissime automobili di tipo modesto, la vista di lussuose vetture tedesche, americane o sovietiche segnala sempre la presenza di qualche importante personaggio del regime.

La corruzione romena è argomento di discussioni quasi compiaciute da parte del popolo minuto. In fondo, essi dicono, è meglio che mangino i nostri che i russi. L'esercizio del potere, secondo una certa forma mentale di estrazione latina, non va disgiunto dall'esercizio di un potere economico e dal personale arricchimento.

Un direttore tecnico, di media età, fa le seguenti considerazioni: « *L'evasione sociale in Romania è un fenomeno facilmente avvertibile. In nessun altro Stato comunista essa è più evidente. La Romania d'anteguerra era un Paese di gente che amava divertirsi. Coloro che allora ne avevano i mezzi sono stati sostituiti dall'attuale classe dirigente. I suoi rappresentanti si vedono ovunque la vita è più gradevole ed abbondante. I membri di questa* élite *si divertono nei teatri e all'opera, si trovano nei locali notturni dove fanno scorrere lo* champagne; *sono gli stessi che si fanno scorrazzare nelle macchine americane o nelle Zim sovietiche appartenenti ai ministeri od agli enti di Stato. Sono ancora gli stessi che ottengono denaro dalla Banca di Stato per recarsi all'estero ... Tutti costoro provengono dagli strati più umili della società romena, dalla classe contadina ed operaia: la rivoluzione politica e sociale ed i loro meriti individuali li hanno portati alla sommità della scala* ».

Un anziano commerciante si affretta ad aggiungere: « *Non bisogna credere che in Romania esista l'eguaglianza sociale. Come negli altri Paesi ci sono ricchi che si permettono ogni sorta di lusso e di comodità ed i non ricchi,*

ai quali tante cose non sono consentite ». Con la differenza, però, che almeno una parte dei ricchi in Occidente la propria fortuna l'ha conquistata rischiando molto e contribuendo spesso al benessere di un certo numero di persone, creando lavoro e versando salari, retribuzioni, previdenze, tasse, eccetera.

A questo proposito afferma il procuratore che abbiamo già ascoltato: « *I funzionari sono in genere mal pagati. I funzionari dello Stato e del partito posti molto in alto nella scala gerarchica sono retribuiti con salari enormi, una parte dei quali corrisposta in piena luce, e un'altra parte sottobanco* ».

Ma non è da credere che i romeni possano parlare di tutto e con tutti. La libertà viene amministrata col contagocce da una polizia organizzatissima. Una casalinga dichiara: « *Il popolo, che veste assai dimessamente ma è allegro e ama divertirsi, è controllato dalla polizia affinché non prenda contatti con gli stranieri* ». Altrettanto dice un medico di media età: « *I contatti del popolo con gli stranieri, sia verbali che per corrispondenza, sono sorvegliati. Anche le chiese sono sorvegliate* ».

A questo proposito va rilevato come la campagna ateistica del regime abbia avuto un certo effetto, almeno tra i giovani. D'altronde, le pratiche religiose sono scoraggiate dalla polizia « *la cui presenza si sente dappertutto* » come afferma un funzionario di media età.

Malgrado il successo della propaganda comunista presso i giovani, e la mancanza d'informazioni certe sullo andamento delle cose nel resto del mondo, l'Occidente esercita sui romeni un fascino straordinario. È « *una specie di terra promessa* », come afferma la parrucchiera di prima.

Le conclusioni d'assieme e gli inevitabili confronti con l'Italia sono improntati allo stesso tono. « *Colpisce a Bucarest il silenzio, la passività della popolazione, la povertà del Paese.* » È un giovane funzionario a parlare. « *Sembra di essere tornati indietro di cinquanta anni, c'è la miseria più nera. Manca tutto. Nelle case private mancano i letti* », dice un autista, pessimista.

Una giovane casalinga è sintetica: « *Bucarest è gaia all'apparenza e sufficientemente illuminata. Ma la miseria e la corruzione vi si notano presto* ».

Un'industriale: « *Bucarest è silenziosa. Il popolo accetta passivamente il Governo e le imposizioni. Il Paese colpisce per la grande povertà* ».

Riportiamo infine le impressioni della casalinga di media età già interrogata in precedenza. La sua risposta sintetizza il parere di molti turisti italiani recatisi in Romania, ai quali è stato chiesto di esprimere un giudizio comparativo tra l'Italia ed il Paese che hanno visitato. « *Le differenze tra i due Paesi sono talmente grandi che è impossibile stabilire due punti di raffronto. Colui che non ha vissuto nei due Paesi non può rendersi conto della distanza che separa un Paese dall'altro. Se, per esempio, si dicesse in Italia che le patate sono vendute in Romania quasi come sono state estratte dal suolo, piene di terra, che non si trova del pesce in un Paese bagnato dal Danubio e dai suoi affluenti, che non c'è pane nel Paese che era un tempo il granaio d'Europa, non si troverebbe gente disposta a crederlo. Dovrebbero andare ad accertarlo coi propri occhi ...* »

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: femminile - ETA': giovane
(Operaia)

LOCALITA' VISITATE: Bucarest e dintorni.
OSSERVAZIONI: Itinerari già stabiliti e controllati dalla polizia!

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': media
(Impiegato)

LOCALITA' VISITATE: Bucarest, Cluj.

OSSERVAZIONI: Bella impressione di Bucarest, allietata da molti giardini e parchi.
A Bucarest, che è bellissima e dotata di arterie lunghe e ben tenute, il traffico è poco. Cluj ha una popolazione assai numerosa. I tram sono di modello vecchio, mentre i filobus sono nuovi e moderni.
La campagna colpisce per le coltivazioni accurate e per il bel colore verde. Ricchezza di pascoli, di cui i romeni sono giustamente fieri. Si dà molta importanza all'agricoltura. I romeni sono ottimi coltivatori. Va diffondendosi l'uso delle macchine agricole.
Cordialità, ospitalità e gentilezza della popolazione.
Le chiese sono scarse e non troppo frequentate. I fedeli che le frequentano sono mal visti dal governo.
Colpiscono le vesti piuttosto dimesse della gente. Certi appartamenti, sebbene piccoli (tre camere al massimo), sono tuttavia graziosi, spesso con un piccolo giardino. Tenuti bene e arredati non troppo male.
L'organizzazione degli spettacoli (teatro, cinema) è splendida. Città abbastanza animate, ma vi regna una atmosfera piuttosto cupa.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media (Ingegnere)
LOCALITA' VISITATE: Bucarest e paesi vicini (tutta la Romania fino al Mar Nero).
OSSERVAZIONI: Le formalità di frontiera sono agevolate per gli invitati da qualche associazione; vi è molto controllo, ma sono trattati con premura e cortesia da accompagnatori o accompagnatrici. Le conversazioni tra turisti e locali, per esempio nelle fabbriche, sono sempre sorvegliate da qualche persona inviata all'uopo e presso i cittadini romeni si indaga sul perché del colloquio.
Il denaro estero, occidentale, è assai desiderato dalla popolazione.
I treni in Romania lasciano a desiderare, sono lenti e la II classe è sporca. Per i treni speciali occorre la prenotazione, ciò che può intralciare assai il ritmo del viaggio. In quanto agli aerei sono di un prezzo proibitivo e scarsi.
Il personale di servizio nei ristoranti, alberghi, eccetera, è sempre premuroso e cortese.
Vi è controllo per la posta e le conversazioni telefoniche.
Nei Grandi Magazzini i prodotti d'uso quotidiano sono a prezzi fissi e costano poco, gli altri generi invece hanno prezzi altissimi.
Nei negozi di piccolo dettaglio molto spesso gli articoli esposti in vetrina non si trovano nell'interno del negozio. Prezzi fissi.
Il problema del vestiario è uno dei più gravi. Le qualità non sono buone. Sono richiesti doni di stoffe o capi di vestiario dall'estero occidentale. Per contro i mercati di ortaggi, fiori e frutta sono numerosi e ben forniti. Le gioiellerie sono inesistenti; si può, volendo e fornendo l'oro, fare eseguire qualche lavoro da artigiani orafi.
C'è tanta richiesta di lavoro ché mancano i posti negli uffici, dove gli impiegati

lavorano a turno. La meccanizzazione invade pian piano le fabbriche, le aziende agricole, eccetera.
L'iniziativa privata non esiste. Lo Stato organizza tutto, penetra da per tutto, anche nella vita privata. Le donne sono addette ai lavori stradali, ma sono pure impiegate negli uffici.
La campagna è coltivata benissimo, molto verde.
I centri abitati tenuti bene.
La popolazione è pulita, cortese e sebbene vesta in modo dimesso, salvo poche eccezioni, è curata nell'aspetto. La sorveglianza esercitata sui rapporti con gli stranieri ostacola i contatti. Sono sottoposte a sorveglianza persino le chiese. Numerose quelle cattoliche mantenute al culto. Lo Stato non le chiude, trattandole come musei.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: maschile - ETA': media (Ingegnere)
LOCALITA' VISITATE: Bucarest.
OSSERVAZIONI: L'attrezzatura alberghiera lascia molto a desiderare. Qualità scadente, prezzi molto alti, pochissima scelta.
L'agricoltura è molto arretrata.
Diffuso assenteismo politico. Carenza di abitazioni.
Notevole sviluppo dell'istruzione e della cultura in generale.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

Non c'è libertà politica. Il tenore di vita è molto basso.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': media
(Professore di lingua romena)

LOCALITA' VISITATE: Bucarest, Mar Nero (con buona conoscenza di tutta la Romania e Paesi circostanti).

OSSERVAZIONI: Torna volentieri in Romania quando gli è possibile per motivi di studio. Conosce molto bene la Romania e molte persone. In genere sono ad attenderlo alla stazione di Bucarest per accompagnarlo alla residenza ove ha sede il corso. Si sposta liberamente in città e fuori, ma «il sorvegliante» o altri fanno in modo di conoscere prima i suoi spostamenti. Per esempio, chiedono dove passerà la serata, o la mattinata e le risposte vengono subito trasmesse a chi di dovere. Fanno in modo, con maniere molto cortesi, di accompagnarlo con macchine proprie nei luoghi che l'intervistato desidera visitare. La vigilanza viene velata sotto forma di dare al turista la possibilità di trovarsi a proprio agio e agevolargli il soggiorno.
Comunque aveva una signorina (di cui mostra una foto) addetta all'organizzazione, che si occupava della sua sorveglianza in maniera molto cortese, con premure, ecc. Non si spiega se ciò è dovuto a speciale fiducia nei suoi riguardi o perché è così per tutti: non ha potuto verificare. Se si soffermava a parlare con persone, ad esempio nella visita alle fabbriche, di lì a poco arrivava uno dell'organizzazione per assistere al colloquio.
Il servizio dei treni è molto lento. Esistono treni chiamati «personali» per i quali occorre prenotarsi con vari giorni di anticipo; se i posti sono esauriti, non è possibile partire.
Per i giri all'interno del Paese è preferibile spostarsi in pullman o con servizi di taxi. Le gite organizzate, e così pure le visite a cui l'intervistato ha partecipato, erano riservate ai partecipanti al corso.
I pullman dell'agenzia turistica di Stato sono modernissimi e di produzione locale, mentre le auto sono in massima parte macchine italiane, cecoslovacche e russe. Gli aerei hanno prezzi molto alti e la linea esiste soltanto da Vienna. Esiste servizio di facchinaggio.
Non ha potuto verificare di persona, ma da altri gli è stato riferito che le comunicazioni telefoniche e la posta sono controllate.
In Romania il lavoro negli uffici si fa a turno per mancanza di posto. Molti lavori sono svolti da donne; ad esempio, alle 11 della sera le strade vengono lavate con lo spazzolone da donne come fossero stanze. Riparazioni stradali vengono pure effettuate da donne.
Il contatto con la gente è generalmente sorvegliato, come viene sorvegliata la corrispondenza che i romeni hanno con gli occidentali. In genere viene chiesto loro il perché di tale amicizia.
Le chiese dei vari culti vengono rispettate ma vigilate; per lo Stato esse sono dei musei.
Si mangia bene con cinquecento lire italiane, ma comperare un paio di scarpe, anche brutte, significa spendere trentamila lire.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': media
(Industriale)

LOCALITA' VISITATE: Bucarest.

OSSERVAZIONI: Cambio della valuta all'aeroporto. Il cambio è più vantaggioso per il turista, appunto per incrementare il turismo. Alla fine del soggiorno se rimangono in tasca dei soldi loro, si possono tornare a cambiare, perché è proibita l'esportazione della loro moneta.
E' molto pericoloso viaggiare per le strade di notte perché vi sono molti carretti di

contadini e molti camion o senza luci o con luci insufficienti.
I migliori ristoranti sono negli alberghi, non molto cari; tutti hanno una orchestrina composta di tre-quattro elementi: ai romeni piace mangiare ascoltando la musica. Uno dei migliori è il Baneasa, in un bosco a tre-quattro chilometri dal centro, dove si può ascoltare musica tzigana e musica popolare romena.
Se si vuole mangiare fuori al sabato sera, bisogna prenotare, perché tutti mangiano fuori.
Davanti agli alberghi c'è sempre un poliziotto che controlla i contatti delle persone locali con i turisti, molto discretamente, in quanto questi contatti non devono essere provocati da determinati motivi.
L'apparato commerciale è molto scadente. Le vetrine sono tenute male. C'è abbastanza roba, ma tutta di qualità scadente in quanto seguono il principio « tutte le cose alla portata di tutti ».
Hanno importato un buon numero di FIAT, ed ora c'è un certo traffico. Lo Stato paga una macchina mille e la vende diecimila. I taxi sono attrezzati bene, robusti.
Fermato da molti studenti che, affascinati dalle sue cravatte, volevano comprarle; l'intervistato le regalava perché ormai le portava da sei mesi.
Bevono molto, il vino è buono e costa poco.
Molti tzigani chiedono l'elemosina, specie bambini.
Una volta ha dato trenta lire ad un bambino davanti all'albergo; il bambino voleva dargli in cambio un fiore. Il nostro non l'ha voluto e si è allontanato ed ha sentito che alcuni passanti stavano sgridando il bambino.
La prostituzione esiste, con altre forme magari, e non vogliono farlo vedere a gente di altri Paesi. Tra di loro fanno tutto quello che vogliono. Alla Fiera cui ha partecipato vi erano millecinquecento tedeschi con cinquecento automobili. Alla sera, sopra tutte le macchine vi era qualche

ragazza: qualche soldino in più non dispiace a nessuno, specialmente alle ragazze che hanno un modo semplice di farseli dare. La prostituzione non esiste in forma ufficiale, ma è molto controllata.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': media (Funzionario)

LOCALITA' VISITATE: Bucarest, Costanza.

OSSERVAZIONI: Import-export proibito per la valuta romena, libero per la valuta straniera purché denunciata.
Caratteristici i prodotti dell'artigianato. Tipo di clientela di ogni ceto.
Attrezzature sportive numerose, vecchie e nuove. Diffusione dello sport fra tutti i giovani di ambo i sessi.
Forme più diffuse: atletica e calcio.
Comportamento del pubblico appassionato, ma senza eccessi.

STABILIMENTI INDUSTRIALI, COMMERCIALI E DI SERVIZIO:
attrezzature e macchinari vecchi e moderni, ritmo del lavoro lento; severità disciplinare, esistenza di servizi sociali, di garanzie igieniche e di motivi propagandistici.

Sulle opinioni che ella aveva in precedenza sul Paese che ha visitato, in che senso il viaggio ha influito? E negli eventuali compagni di viaggio? Si spieghi con qualche esempio di ordine generale.

Un Paese industrialmente e commercialmente in progresso. Un'organizzazione turistica sempre più efficiente. Un popolo sobrio e disciplinato, lavoratore e impegnato per la sua affermazione. Un regime di polizia molto rigido. Gente buona, cordiale verso gli occidentali, che ha raggiunto un tenore di vita discreto.

L'Unione Sovietica ha, nella storia contemporanea, un ruolo molto diverso da quello che hanno ritenuto di poterle assegnare Lenin, Stalin e Trotzki: è l'ultimo approdo delle speranze degli sconfitti. Se la Parigi « sbastigliata » dell'« anno di gloria » 1789 servì a restituire una speranza a coloro che sino a quel giorno avevano trascinato la loro esistenza e la loro sconfitta lungo le strade di una storia che sembrava immutabile, la rivoluzione bolscevica ha certamente segnato il grande fatto nuovo del nostro secolo.

Questo, almeno, hanno ritenuto e ritengono milioni di « proletari » di ogni parte del mondo. La loro miseria, la loro fame, la loro resa incondizionata ai potenti dei rispettivi Paesi, non sono più un fatto eterno, una condanna senza scampo, da quando Mosca ha promesso che l'avvenire serba un raggio di sole per ogni oppresso, per ogni affamato, per ogni schiavo. In questo senso, il comunismo è stato ed è qualche cosa di più importante di una ideologia politica, di un partito a carattere internazionale: ha preso il posto della religione, ha sostituito i vecchi numi di un Olimpo che la civiltà moderna ha « smitizzato », e ha saldamente occupato, nell'antico cuore dei poveri, il vuoto che si è creato da quando, come dicono i nuovissimi filosofi del niente, Dio è morto.

E non sarebbe giusto distruggere questa illusione che dà vita a tanta gente, e le fa credere che sia possibile, sulla sponda del comunismo, ritrovare quel po' di bene

di serenità e di pace che, in origine, era stato promesso a ogni cuore d'uomo. Non vi è dubbio che gli uomini hanno diritto, anzitutto, alla giustizia sociale; ma è altrettanto certo che, sino a quando questo traguardo non sarà raggiunto, questi uomini hanno il diritto (che i loro sfruttatori hanno l'astuzia di assicurare loro) di nutrire almeno un'illusione, di coltivare un sogno, nelle proprie ore agre. Da questa sete di un'estrema patria del riscatto, nasce il mito del pianeta Russia.

Perché distruggerlo? Perché, semplicemente, è un mito fasullo. Se è vero che ognuno ha diritto di conquistare un domani migliore, e deve conquistarselo un'ora dopo l'altra, col sangue, col pianto e col sudore, bisogna subito dire che la strada verso Mosca è la strada sbagliata, quella che fa sperperare il sangue, il pianto e il sudore. Battersi per giungere là, significa perdere anni preziosi, perché il futuro è altrove.

È difficile credere alle *filosofie-op* che garantiscono della morte di Dio. Ma se Dio è forse morto, la religione comunista è certamente finita prima di realizzarsi, prima di nascere e di manifestarsi compiutamente.

Ci sarebbe infatti molto da discutere, sul comunismo, se esso, dopo avere ammazzato ogni spiritualità e ogni fede, nel cuore dei propri devoti, fosse riuscito almeno ad assicurare loro un'esistenza materiale tranquilla e felice. Anche in questo caso ci sarebbe molto da obiettare all'ideologia comunista, perché forse non è vero che l'uomo sia tutto qui, nella sua fame, nella sua sete, nella sua voglia di governarsi, nel suo desiderio di libero amore, nella sua esigenza di giustizia sociale. Forse, una vita d'uomo dovrebbe racchiudere qualche cosa di diverso. Tanto è vero che, com'è noto e come suona scontato ripetere, le società che hanno realizzato la forma più evoluta di socialismo, quelle scandinave, sono le società che generalmente registrano un vertiginoso numero di suicidi. L'uomo, in quel bianco mondo ideale, ha tutto: lavoro, pace, tranquillità, assistenza dalla culla alla tomba. Che cosa lo induce, dunque, ad accelerare la possibilità di usufruire di quella tomba che lo Stato gli assicura?

È difficile rispondere al quesito. Ma esso basta a dimostrare che il comunismo, anche se avesse conseguito

i suoi obiettivi materiali, i suoi fini pragmatistici, le sue vittorie da ottenere tutte qui, e subito, sarebbe stato comunque un fatto discutibile, e difficilmente avrebbe saputo assicurare ai propri adepti una vita felice.

Ma non è accaduto nemmeno questo. Il comunismo, là dove si è realizzato e attuato nelle condizioni più favorevoli, ha dimostrato in modo clamoroso e atroce il proprio fallimento, l'inconsistenza delle proprie teorie, la provvisorietà degli « eterni ideali » che vengono additati ai « proletari di tutto il mondo ».

E questo mondo, contrariamente a un risaputo motto propagandistico, non va affatto « a sinistra ». Potrebbe sembrare un'affermazione gratuita, se a confortarla non fossero le vicende che ormai tutti conoscono.

La rivoluzione bolscevica, tanti decenni dopo, è costretta a prendere a modello l'economia dei Paesi « capitalisti », perché il popolo possa sopravvivere. Tanti anni dopo l'instaurazione del « regime dei lavoratori » in Russia, il cittadino sovietico vive e lavora inseguendo l'irrealizzabile ambizione di avvicinarsi quanto possibile al livello di vita delle popolazioni occidentali. Il « granaio d'Europa » che era l'Unione Sovietica, sotto il regime comunista è stato costretto a chiedere l'aiuto del proprio « nemico », gli Stati Uniti, perché la mancanza di grano non facesse riaffiorare lo spettro della fame.

Inutilmente i dirigenti comunisti parlano di sacrifici attuali destinati a conseguire un domani più bello. È difficile credere che nei Paesi liberi la gente non desideri con eguale intensità un domani più bello, e non lavori con eguale dedizione per conquistarlo. Ma la miseria, la tristezza, la rassegnazione che si patiscono oggi, nella Patria del socialismo, chi le paga, chi le riscatta, e che cosa può vendicarle?

In questo volumetto non intendiamo, peraltro, affrontare temi vastissimi. Molto è stato scritto contro l'*URSS*. Moltissimo in sua difesa. E le argomentazioni teoriche, da una parte e dall'altra, sono state spesso intelligenti e suadenti. Noi intendiamo, invece, lasciare la parola a « chi ci è stato », a « chi ha visto », alla gente, comunista e no, che di Russia sovietica può ormai parlare sulla base di una certa conoscenza, e il comunismo non si è limitata a sognarlo, ma l'ha visto da vicino.

Dalle loro risposte si comprende chiaramente perché, nonostante tutto, il mito del comunismo, che consola e lenisce tante esistenze in grigio, va distrutto e abbattuto. Il sole dell'avvenire non sorge più ad est.

* * *

« A ognuno secondo i propri bisogni », sostiene il comunismo. Ma dimentica di aggiungere che, per i propri capi, i bisogni sono forse maggiori di quelli dei miseri mortali. « *Negli alberghi e nei ristoranti* », dichiara una giovane funzionaria dopo aver soggiornato a Mosca e a Leningrado, « *si vede un mondo diverso da quello che si nota abitualmente per la strada o sui tram, e nelle file di uomini e donne davanti ai negozi alimentari: un mondo che non ama farsi notare dal grande pubblico. Questo mondo è composto di alti funzionari dello Stato, di ufficiali superiori dell'Esercito, di diplomatici russi, e delle loro donne. Sono loro che frequentano i teatri, che assistono alle rappresentazioni operistiche e di balletti, che abitano in appartamenti senza obbligo di coabitazione, che mangiano meglio, sono meglio vestiti e, in una parola, conducono una vita serena e piacevole ...* » In questo senso, il comunismo ha davvero portato benessere. Infatti, annota la stessa signorina, « *i rappresentanti di questo mondo sono gli 'evasori' moderni dell'attuale società sovietica, e tendono a formare una classe privilegiata che prenda il posto dell'antica classe dei Boiardi* ».

È più bello essere oppresso da un Boiardo o da un funzionario del Partito Comunista?

La stessa intervistata rileva che non per tutti, nella Patria del socialismo e dell'eguaglianza, la vita è tanto gradevole: « *Nell'*URSS *non esiste libertà di parlare, di criticare, di scrivere, di riunirsi, di viaggiare, di conoscere altri Paesi e altri popoli. Il cittadino sovietico, in tutta la sua vita, può fare soltanto una cosa: lavorare. Deve vestirsi come gli ordinano, non può esprimere i propri desideri, non può allevare come vuole i propri figli: c'è sempre, contro la sua volontà, una volontà superiore. Da ciò non possono derivare che due stati d'animo: la rassegnazione, o la protesta ...* » Alla intervistata sembra che, « *sotto un'aria rassegnata, i russi nascondano sentimenti di ribellione* ».

L'esistenza di « supercompagni » nella Russia sovietica è confermata da quasi tutti coloro che hanno avuto modo di soggiornarvi. « *Il sistema di governo* », afferma un industriale che si è fermato a Minsk, a Smolensk e a Mosca, « *ha creato una nuova classe che potremmo definire 'neo-borghesia'. Essa presenta tutte le caratteristiche della borghesia ricca dei Paesi capitalisti. Ne fanno parte gli alti funzionari, gli ufficiali superiori dell'Esercito, i diplomatici, gli scienziati, gli artisti e i dirigenti del partito. Essi conducono una vita molto diversa da quella dei comuni mortali. Essi, anzitutto, ignorano gli inconvenienti e i sacrifici della coabitazione. Hanno, invece, tutti i vantaggi di una vita agiata. I nuovi borghesi sono ben vestiti, ben nutriti, affollano gli spettacoli, non evitano i ristoranti di lusso dai prezzi altissimi, possono recarsi all'estero e acquistare ciò che desiderano ... Essi partecipano ai ricevimenti e ai banchetti ufficiali, dove si mangia caviale e si beve* champagne *a volontà; si concedono automobili lussuose, hanno una* dacia *in campagna, si recano in montagna o al mare per le vacanze, mentre le loro mogli vestono a Parigi, sfoggiano gioielli, hanno servitù, e fanno allevare i loro figliuoli da governanti che insegnano loro le lingue straniere ...* »

Possono permettersi questo e altro: un anziano industriale riferisce che « *i salari della classe dirigente sono alti; quelli degli altri cittadini e impiegati statali, molto bassi* ». E un medico chirurgo di media età conferma: « *L'evasione sociale è evidente. Gli attuali dirigenti dell'*URSS *si sono completamente distaccati dalla classe operaia e contadina, e conducono la vita degli antichi aristocratici. Essi non soffrono per la coabitazione, che costituisce la principale angoscia per i cittadini sovietici, e sono riforniti da magazzini di alimentari speciali, in modo che non sono costretti, loro o le loro donne, a fare la fila per acquistare il cibo; viaggiano all'estero a spese dello Stato, e ritornano carichi di buona roba occidentale; frequentano i teatri, l'Opera, e gli altri locali, dove occupano, con le loro donne, i primi posti; hanno automobili lussuose e frequentano ristoranti di lusso ...*

Questa vita felice è oscurata da una sola preoccupazione, peraltro continua e angosciosa: quella di essere degradati o destituiti e di dover tornare nei ranghi dei comuni mortali ... »

La « destalinizzazione », infatti, ha attenuato e forse abolito il brutto vizio del « colpo alla nuca », che costituiva il brusco licenziamento in tronco dei gerarchi improvvisamente sgraditi al dittatore. Ma la pessima abitudine del « colpo di mano » che fa assurgere alle più alte cariche un gruppo di « moderati » o di « duri », con alterna vicenda, e confina gli oppositori sconfitti nel ghetto degli « antipartito », non accenna a scomparire. Almeno questo il comunismo è riuscito a fare, contro l'odiata classe dei « padroni »: a donare loro un senso di provvisorietà e di insicurezza, perché nessuno può dire sino a quando potranno godersi le loro case confortevoli, le loro automobili di lusso, le loro belle amanti, le loro serate brave, le loro *dacie*. Basta un niente, in regime comunista, perché un Capo sino a ieri applaudito e osannato, si trasformi d'incanto in un maledetto traditore al soldo dell'imperialismo americano o cinese, e scompaia nel nulla, lasciando il turno della « dolce vita » ad altri gerarchi provvisoriamente vittoriosi.

Il popolo, invece, questa massa di lavoratori, studenti, contadini, operai di cui si favoleggia nei discorsi comunisti che si tengono in tutto il mondo, guarda, ascolta e tace. La sua miseria è quella di sempre. E non è una grande consolazione, né reca molto sollievo, sapere che, presto, i gloriosi astronauti della gloriosa Unione Sovietica potranno far sapere ai propri concittadini se la Luna è abitata, e se, almeno lassù, esiste una forma di rarefatta, eterea, lunare felicità.

La vita del cittadino sovietico, infatti, sembra improntata, nei suoi diversi aspetti, a un grigiore, a un rassegnato conformismo, a uno sconfortato ritmo che rendono pesanti, amare e inutili le sue giornate. Eppure, è lo stesso popolo russo intelligente, capace, serio, che un tempo aveva la facoltà di sorridere di se stesso e degli altri, e aveva cara la propria fantasia e la propria libertà.

E ora? Una impiegata, giovane, ha notato « *una estrema diffidenza, anzi un rifiuto netto a parlare di politica, anzi, la sola parola provoca un immediato raffreddamento nei rapporti ...* » Il cittadino sovietico è ormai ubbidiente al motto che per noi italiani non suona nuovo: « *Qui non si parla di politica, si lavora* », era scritto in molti negozi e locali pubblici italiani, durante il fascismo. Ma il divieto, in Russia, dev'essere ben più deciso e aspro. L'intervistata, infatti, quando le domandavano quale facoltà universitaria avesse frequentato, e rispondeva « *scienze politiche* », notava che « *immediatamente l'interlocutore si affrettava a cambiare discorso* ». Non si sa mai: si comincia a parlare di scienze politiche, e si finisce per parlare di politica sovietica, compromettendosi pericolosamente agli occhi delle autorità.

Sembra che il popolo sovietico abbia perduto, d'incanto, ogni capacità di sorridere e abbia di colpo rinnegato il proprio senso dell'umorismo. E, in verità, nell'Unione Sovietica c'è ben poco che alimenti il sorriso e tenga vivo, nella gente, il desiderio di fare dell'umorismo. La stessa intervistata sottolinea « *la serietà che sembra pesare come una cappa sui cittadini sovietici, anche quando passeggiano per le strade. Tanto più le sembra marcato questo atteggiamento in quanto, visitando giardini pubblici e parchi, ha notato come questi stessi cittadini trovino fonte di divertimento e di ilarità in ingenui scherzi, a base di schizzi d'acqua nascosti, che improvvisamente colpiscono i passanti* ».

È l'ultima libertà che il lavoratore, nel paradiso comunista, può consentirsi: bagnare un ignaro passante, e poi ridere, come se tutto andasse bene, e si potesse lavorare e vivere serenamente, liberi dalla fame, liberi dal terrore.

La « superstizione religiosa » non può essergli di nessun conforto, a questo punto. Ridicolizzata, avvilita, perseguitata, la religione ha lasciato solo col proprio vuoto il compagno sovietico. L'ateismo non è più una scelta volontaria: è un'imposizione del regime, che non trascura una sola occasione per ricordare al popolo quale grottesca cosa sia quella creazione dei capitalisti, quella sorta di stupefacente ad uso dei meno abbienti che gli uomini chiamano Dio.

Un'impiegata al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, di media età, fornisce alle domande che le vengono rivolte la seguente risposta: « *È andata a visitare il Mu-*

seo dell'Ateismo ... Ha detto di non avere mai visto nulla di più sciocco. Saloni e saloni pieni di pitture, sculture, stampe, alcune di pregio, altre che somigliavano alle illustrazioni popolari d'amore e morte ... La rassegna cominciava con le statue e i bassorilievi dell'antica Grecia e dell'antica Roma raffiguranti tutte le deità delle due mitologie ... Erano poi raffigurati gli idoli e le divinità di altre religioni, e le affinità tra le varie religioni. Ma quella che la Mostra più cercava di svalutare era la religione cristiana. Vi era spiegata e raffigurata la rivolta degli schiavi che, secondo il punto di vista degli organizzatori, non erano cristiani, tutt'altro: anzi, non avevano voluto subire l'imposizione cristiana e avevano rischiato la vita per non accettare quella fede. La strage dei cristiani, a partire da Nerone in poi, era spiegata come la giusta punizione di persone che tramavano contro il potere costituito, e quindi erano traditori dello Stato; si nascondevano dietro la religione cattolica per impietosire le masse e per morire da eroi, anziché da traditori, quali in effetti erano ... Le Crociate, secondo questa Mostra, non erano altro che spedizioni contro Stati più ricchi, e il fine non era quello di condurre una guerra santa, ma di depredare e mettere a sacco le città che si incontravano sul cammino, per aumentare la ricchezza dei signorotti che guidavano queste Crociate ... »

Un giovane studente riferisce di questo Museo: « *... È una grossolana montatura propagandistica. All'inizio, le parole di Gagarin: 'In cielo non ho trovato angeli'; quindi l'evoluzione dell'uomo in gretti canoni darwiniani, scene dell'inferno accoppiate a fotografie di operai che in letizia lavorano a una diga. Molti cartelloni, riproduzioni di scene dell'Inquisizione, e così via ...* »

D'altra parte, il regime può permettersi di ammazzare la fede religiosa, in un popolo che il suo paradiso l'ha già conquistato su questa terra!

Un altro giovane studente riferisce di essersi rifornito di rubli da un compagno di viaggio, che se n'era rifornito a Vienna: « *Giuoco molto pericoloso* », egli riflette, « *perché all'estero girano molti rubli falsi. E il contrabbando di valuta porta diritto alla pena di morte* ». Il pietismo e l'umanitarismo dei comunisti sono ad uso esterno.

Se i contrabbandieri di valuta rischiano grosso, la vita non è molto più tranquilla per le peripatetiche che cercano di donare due soldi di felicità agli stranieri o ai gerarchi indigeni. « *Una ragazza dagli occhi tinti e dalle unghie laccate* », ricorda un terzo studente, « *era stata arrestata sotto l'imputazione di avere adescato turisti occidentali e gerarchi sovietici. Si prese, a tamburo battente, cinque anni di lavori forzati.* »

Le donne, sotto il regime comunista, debbono battere altre strade: ad esse si addicono, esattamente come agli uomini, lavori pesanti e pesantissimi. Forse perdono in grazia, in femminilità e in salute, ma il fascino femminile, di per sé, non è mai stato utile a un regime.

Questo contribuisce forse a spiegare perché, come osserva ancora uno studente, « *l'ubriachezza è piuttosto diffusa, anche fra le donne. Per queste ultime, a volte, ci sono anche ragioni sentimentali ... Alcune ragazze si sono lamentate della crudezza e della materialità degli uomini russi. Li hanno accusati di essere grossolani, di non gustare le cose intime e di battere le donne ...* » L'intervistato dice poi che, per lui, « *tutto il senso di oppressione, di chiuso, in cui vive la gioventù sovietica, è racchiuso nello sguardo smarrito, pauroso, di due ragazze di Leningrado, venute a salutarlo alla stazione al momento della partenza. Non era il distacco normale di una conoscenza, ma la chiusura improvvisa dello spiraglio su un mondo che invidiano per molte cose. Come un ritornello, nelle conversazioni affiorava il desiderio di queste ragazze di viaggiare, di conoscere, di fare come potevano fare i ragazzi italiani ...* » L'intervistato, a questo punto, si lascia prendere da un ricordo personale, che gli consente di descrivere l'interno di un'abitazione-tipo: « *... È stato invitato a casa di una ragazza, a Leningrado, approfittando dell'assenza di due ragazze (impiegate statali) che abitano con lei. Tre persone non potevano muoversi, in quella stanza. I 'servizi' erano in comune con un'altra famiglia. Si poteva intravedere una vasca da bagno nascosta da un tramezzo ... Né televisione né elettrodomestici. Il mobilio era ridotto all'indispensabile, e certamente non sarebbe entrato altro ...* » In realtà, il giovane non si è recato in quella misera stanza per effettuare un'indagine sociologica. A una pre-

cisa domanda risponde, infatti, che « *sì, hanno pomiciato* ». E su queste basi è certamente più facile incoraggiare l'« amicizia Italia-*URSS* » di cui parlano tante associazioni paracomuniste italiane.

Un giovane collega di questo studente conferma: « *Le ragazze sovietiche sono particolarmente lusingate di avere a che fare con italiani. Il mito del* latin lover *funziona a pieno regime per certe cose ...* » E sarà difficile stabilire con esattezza se sia davvero il mito, ormai stantìo, del *latin lover* ad attrarre queste ragazze, o se non si tratti di un sentimento più importante, più profondo e meno esaltante: la voglia di avvicinarsi, in qualche modo, a esistenze diverse, e di cercar di intuire come fanno gli altri, gli stranieri, a sentirsi giovani e vivi.

Ma il comunismo non è riuscito nemmeno a interrompere la consuetudine, che non è prerogativa italiana, della « bustarella ». Austero in superficie, come è tradizione di ogni dittatura, il regime alleva e custodisce in sé moltissimi personaggi che percorrono con molta abilità la via sovietica al comunismo. A Mosca, rileva lo stesso intervistato, « *c'è una quantità di gente che vive molto bene e non si sa come viva, gente che ruota intorno agli uffici statali e svolge, in pratica, una funzione molto utile, perché 'affretta' il lavoro burocratico, ottenendo molto velocemente visti, permessi, timbri, concessioni ...* » La « rivoluzione operaia », anche in Russia, ha dovuto corrompere qualche intermediario e alcuni funzionari, per avere tutte le licenze prescritte.

D'altra parte, bisogna pur vivere, e questo obiettivo primario non sembra facilmente raggiungibile in un Paese che ha prezzi altissimi e salari medi molto bassi.

« *La spiegazione di questo stato di cose* », afferma un avvocato di media età, « *deriva da due fatti: 1) La produttività di un operaio russo è uguale a un terzo di quella di un operaio italiano (e c'è, in più, il disinteresse: il lustrascarpe, quando ha fatto la sua 'norma' giornaliera di lavoro, chiude bottega e se ne va; il tassista, quando ha fatto la sua 'norma', non trasporta più nessuno); e inoltre si fabbricano spesso prodotti inutili e sbagliati che nessuno vuole, mentre scarseggiano quelli richiesti. 2) L'*URSS, *come gli Stati Uniti, ha bisogno di enormi masse di denaro, per finanziare la propria difesa*

*militare. Mentre gli Stati Uniti risolvono questo problema con una massiccia imposizione diretta sul reddito, che si attua soprattutto nella fase di trapasso di ricchezza (donazioni, successioni, eredità, compravendita di beni e denaro), l'*URSS, *avendo limitato ogni scambio economico privato, risolve il problema trasformando lo Stato in un enorme 'imprenditore privato': lo Stato acquista forzosamente grandi masse di prodotti dai* kolkoz *e dalle industrie, pagando un basso prezzo; poi mette le merci in vendita a prezzo fortemente maggiorato nei negozi statali, che sono il novantanove per cento dei negozi. Si ha così una massiccia imposizione 'indiretta' che, colpendo i beni essenziali e di largo consumo (alimentari, eccetera) colpisce soprattutto la gente a più basso salario. Questo spiega, per esempio, perché in Ucraina, zona che produce tanto latte da poter inondare l'Europa intera, il latte costa nei negozi quattrocento lire al litro ...* »

Questo stesso intervistato ha visto, e probabilmente possiede, « *una fattura comprovante l'acquisto, da parte dello Stato, di limoni italiani provenienti da Paternò, pagati, allo sbarco, quindici lire italiane l'uno. Questi stessi limoni sono venduti nei negozi di Stato a duecentosettantacinque lire italiane l'uno ...* »

L'intervistato ricorda uno studente russo di Politecnico, Vladimiro, il quale gli confidava: « *Siamo vittime di un gruppo di capitalisti comunisti* ».

Chi sono queste vittime? Lo sterminato esercito di « impiegati » dello Stato, anzitutto: non soltanto coloro che lavorano nei gradini più bassi di quella enorme e farraginosa macchina che è la burocrazia, ma anche i gelatai, i muratori, i lustrascarpe, i commercianti, gli antiquari, e tutti quelli che lo Stato ha raccolto sotto le proprie ali, soffocandone ogni iniziativa, ogni entusiasmo, ogni desiderio di successo, in cambio di un salario del tutto inadeguato al costo della vita. Anche questo basso salario, del resto, lo Stato lo rivuole tutto e in fretta, e lo recupera rapidamente per mezzo dei propri negozi dai prezzi altissimi.

Nemmeno gli operai, in nome e per conto dei quali si è fatta tutta questa festa, hanno potuto raggiungere un livello di vita umano. Un fotografo, di media età, che nel

corso dell'intervista rivela il proprio orientamento comunista, risponde ai quesiti dell'inchiesta, dopo avere visitato Mosca, Leningrado, Kazan e Kiev, che la fabbrica di automobili *Zim* è « *antiquata in tutto* »; le attrezzature e i macchinari degli stabilimenti industriali sono « *vecchi* »; il ritmo del lavoro è « *lento* »; la disciplina è severa, ci sono servizi sociali e garanzie igieniche, ma l'organizzazione del lavoro è « *inefficiente* », e infine, il salario medio dell'operaio è di « *trentamila-quarantamila lire mensili, oltre a premi diversi, ma il fitto di casa non grava più del 6-7 per cento sulla paga* ». In compenso, un paio di scarpe, per unanime osservazione degli intervistati, costando dalle venti alle trentamila lire, grava spesso per il cento per cento, sulla paga di questi operai.

Un insegnante di scuola media superiore, di media età, ha visitato, a Minsk, una fabbrica tessile con 7.600 operai: « *Questi operai producono 20-25 mila chilogrammi di filato al giorno; in una fabbrica italiana, 2.500 operai ne producono 35-40 mila* ... »

Se gli operai non hanno raggiunto il paradiso che era stato loro promesso dal comunismo, a maggior ragione ne sono tenuti lontani i contadini, per i quali il regime, dal tempo dei *kulaki* in poi, non ha mai nutrito simpatia. E nemmeno la strage degli otto milioni di piccoli coltivatori diretti voluta da Stalin è riuscita a rendere meno diffidente lo Stato nei confronti di una classe tanto duramente provata. Il risultato è che nei *kolkoz* si lavora male e si vive male, e la società intera risente di questa zona di particolare stanchezza dell'economia nazionale.

Lo stesso insegnante di scuola media superiore che ha visitato la fabbrica tessile si è recato in alcune aziende agricole. Le attrezzature e i macchinari, a suo avviso, sono « *vecchi* »; l'organizzazione è « *inefficiente* »; esistono « *servizi sociali* » e « *garanzie igieniche* », con gli ineluttabili « *motivi propagandistici* »; ma i salari raggiungono una media di 60-70 rubli mensili.

L'avvocato di età media di cui abbiamo già registrato alcune risposte, osserva, a proposito delle campagne russe: « *Ho trovato la campagna tale e quale la lasciai nel 1941, in piena guerra: paesi e case disabitati, miseria e squallore. La guida Zaccaria non permetteva che ci si allontanasse dall'autostrada per visitare case e paesi dell'interno. I viaggiatori lo ingannavano fingendo una ' panne ' del pullman, e sparpagliandosi durante la sosta nelle case vicine. Ospitalità e cordialità della popolazione, ma miseria ovunque* ... »

Questo è uno degli aspetti che rendono più angosciosa la situazione del popolo sovietico. Si dice, e presumibilmente è in larga percentuale vero, che ogni popolo ha il regime che merita. Ma i russi no: la loro antica e orgogliosa civiltà è ancora viva e in grado di reagire; l'intelligenza di questo popolo che ha conosciuto secoli opachi, ma anche stagioni di gloria, resiste alle costrizioni, alla miseria, alla paura. Sono vivi, simpatici, spontanei: ma che cosa possono fare contro un regime che ammazza, un anno dopo l'altro, ogni spirito di ribellione? Possono guardare con simpatia, affetto e inconfessata invidia agli stranieri, questo sì: e tutti gli intervistati, concordemente, affermano che la popolazione russa dimostra uno straordinario rispetto, e una viva volontà di « fraternizzare », cogli italiani. Ma cos'altro? Come possono spiegare a questi stranieri da quale lunga umiliazione della loro libertà, della loro dignità, e della loro condizione umana, scaturisce questo affetto e deriva la loro invidia?

Viene così, necessariamente, il momento in cui anche il cittadino sovietico, questo esemplare umano che dovrebbe costituire il prototipo della società di domani, se davvero la società contemporanea ha un domani e se sussiste una sola possibilità che questo domani sia comunista, ha voglia e bisogno di dimenticare, di « evadere ».

La stessa tristezza che si riscontra nella vita dell'operaio, esiste in quella dei contadini. La loro esistenza si trascina stanca e disillusa, tra il lavoro nel *kolkoz* e quello, da effettuarsi esclusivamente nelle ore libere, nel proprio minuscolo appezzamento di terra: un « orticello » della lunghissima guerra che il contadino sovietico combatte da molti anni senza nutrire molte illusioni sul suo esito.

Un deputato di età media ricorda che « *tra Minsk e Mosca hanno chiesto alla guida russa di poter visitare*

un kolkoz. *Ha risposto* niet. *L'intervistato ha quindi visitato un* sovkoz *(azienda gestita dallo Stato con salariati) che si trova tra Mosca e Kursk, e che è stato fatto loro visitare dalle autorità sovietiche, facendo fare alla comitiva una lunga deviazione rispetto all'itinerario previsto: doveva essere, comunque, tra i migliori, e preparato per l'arrivo di turisti. Era stato premiato come azienda modello. Giudizio (dell'intervistato e di un tecnico agricolo comunista che era con lui) completamente negativo sotto tutti i punti di vista: coltivazioni estensive con prodotti di scarsissima qualità (mele che da noi non sarebbero commerciabili); estensioni enormi adibite esclusivamente a patate; strade pessime, costi di produzione altissimi, spreco enorme di prodotti per la assoluta mancanza di strade che determina il deterioramento dei prodotti tra la raccolta e la vendita al mercato cittadino. Ciò che lo Stato paga al* sovkoz *trenta* kopeki, *viene rivenduto dallo Stato stesso almeno a novanta* kopeki, *con un guadagno di sessanta* kopeki ».

Né le cose vanno meglio nei *kolkoz*. Dichiara un giovane giornalista: « *Un* kolkoz *può raggiungere l'estensione di ventimila ettari. La campagna dà un'impressione di abbandono, di disorganizzazione, di povertà. Le strade sono trascurate. Scarsissima la meccanizzazione (e tuttavia abbastanza diffusi gli incidenti stradali, perché manca qualsiasi forma di segnaletica, di assistenza e di educazione stradale ...). I servizi sociali sono arretrati. È tale l'isolamento, che in certe zone vi è la consuetudine di matrimoni tra consanguinei. Anche per questo, per raccogliere ogni tanto i giovani e le giovani in ritrovi comuni, essi vengono caricati su grandi camion e portati al centro del* kolkoz *per i balli o altri trattenimenti ...* » I tristi balli di questi giovani, i loro tristissimi trattenimenti, sono organizzati soltanto perché essi abbiano infine modo di conoscersi tra loro, e di procreare, se possibile, figli del regime che non siano afflitti dalle tare che, generalmente, affliggono i figli di consanguinei.

Occorrono buone braccia, e cittadini di sana costituzione, perché il regime possa ottenere i suoi successi di prestigio. Ma questi frutti dell'amore a comando debbono stare molto attenti a non « differenziarsi » dai propri compagni. Ogni sintomo di « differenza », in un individuo, scatena i sospetti della polizia, che sogna una collettività interamente popolata di uomini eguali, riconoscibili, uniti e concordi nella fratellanza che nasce dalla comune schiavitù.

Un consigliere delegato sessantenne ricorda di avere regalato « *un paio di calze di* nylon *a segretarie di alcune personalità. Le hanno rifiutate per* ' *non distinguersi* ' *dagli altri. Hanno paura di accettare qualcosa di diverso* ».

Uniformità, monotonia, inesausta resa al regime. La vita di ognuno è diretta, impostata, condizionata dalle esigenze della dittatura. L'impiegata al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni di cui abbiamo riportato alcune impressioni, dice: « *L'accompagnatrice ufficiale che hanno trovato a Leningrado era una signorina che era venuta in Italia per studiare canto, conosceva Roma e parlava bene l'italiano. Si differenziava molto dalle altre perché era completamente vestita all'occidentale (tutti regali delle turiste), era ben truccata e pettinata. Aveva preso un po' di confidenza con il gruppo, e una sera, dopo la cena di addio, perché il gruppo partiva per Leningrado, la signorina russa aveva pianto, nell'accomiatarsi dagli italiani e aveva avuto, a voce alta, espressioni di risentimento e di astio verso le autorità che le avevano negato il permesso di tornare in Italia per finire i suoi studi* ».

Il consigliere delegato ricorda: « *Quando il gruppo italiano tornò in Italia, pensò di inviare, tramite altri amici che si recavano in Russia per turismo, un pacco contenente qualche dono per la signorina russa: calze di* nylon, *biancheria di* nylon, *camicette di seta, cosmetici, eccetera. Quando la persona incaricata di consegnare questo pacco ha fatto ricerche presso l'agenzia turistica di Leningrado, per potersi incontrare con la signorina russa, prima ha dovuto subire mille domande sul contenuto del pacco, sul perché di questo dono, sulle persone che facevano questo dono, eccetera. Poi ha saputo che era impossibile incontrarsi con la signorina russa, perché questa era stata ricoverata in una clinica per malattie mentali, per le sue preoccupanti condizioni psichiche ...* »

Questo, infatti, il regime assicura ai giovani che si dimostrano tanto ostili al regime da voler scegliere da soli il proprio domani: la clinica per malattie mentali.

La medesima intervista ricorda ancora: « *Anche il giovane russo, accompagnatore ufficiale a Mosca, ha riservato una sorpresa ai turisti italiani. Venuto in Italia per perfezionare la sua lingua, è stato invitato a cena dagli stessi componenti del gruppo. Alla fine, ha cominciato a gridare che non era vera la sua fede nel comunismo, che confessava di adattarsi e fingere per convenienza: doveva terminare gli studi, giungere alla laurea. E questo gli era consentito soltanto con la borsa di studio che il governo gli passava. Dopo la laurea, voleva venire via dalla Russia, perché voleva essere un uomo libero* ».

Soltanto questo resta a una gioventù che non può più sperare di costruirsi da sola, con le proprie mani e con i propri errori, un avvenire: finire in manicomio, o sognare una problematica fuga verso la libertà, e confidare agli stranieri, a questi favolosi personaggi di altri pianeti, la propria sete di un'esistenza diversa.

Ma le occasioni in cui un cittadino sovietico può confidarsi con un uomo davvero libero, sono rarissime: « *I contatti* », dice uno studente liceale, giovane, « *sono impediti dal costante incubo della vigilanza della polizia* ».

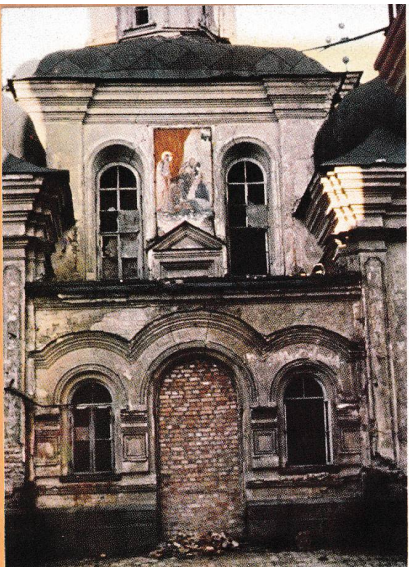
Un operaio d'industria, di età media, riferisce: « *Grande impressione di miseria nei piccoli paesi. Gente cenciosa e mal vestita, negozi scarsi e polverosi. Nelle campagne, centinaia di chilometri con casette dal tetto di paglia, isolate e male collegate ... Il tenore di vita, in Russia, è bassissimo: 1) Agricoltura: le abitazioni contadine, nei villaggi che si vedono da Minsk, Smolensk sino a Mosca, indicano un tenore di vita bassissimo: vi sono alla periferia abitazioni che da noi non sono nemmeno immaginabili. 2) Vi è una scarsezza di vani e di abitazioni paurosa: ho visto dalle finestre, a Mosca, una camera a piano terra dov'erano la televisione, due letti, un tavolo e la biancheria stesa: cioè, camera da letto, soggiorno, sala da pranzo e balcone: tutto concentrato in una stanza ...* »

La sintesi della situazione è fornita da un anziano con-

Leningrado: una grande gru dà l'impressione dell'operosità e dell'efficienza. Ma, poco lontano, una voragine apertasi nella strada rivela il vuoto che si cela dietro questa apparenza. È la sintesi del regime sovietico: i suoi astronauti arriveranno forse a scendere sulla luna, ma sulla terra i suoi cittadini continueranno a soffrire la fame.

I distributori di benzina, rugginosi e dislocati a grandissima distanza uno dall'altro, testimoniano la ridottissima diffusione della motorizzazione. Del resto, il regime non ama che i suoi sudditi viaggino troppo: l'immobilismo infatti, si addice di più alla « rivoluzione rossa ».

Mosca, Piazza dell'Opera: alcuni giovani contemplano affascinati una auto occidentale di serie, e di media cilindrata, simbolo di un mondo e di una civiltà dove l'automobile non è un privilegio riservato unicamente ai « compagni dirigenti » e ai membri delle loro famiglie.

Questa non è una strada di campagna: è il centro di Orel, importante capoluogo di provincia che conta circa duecentomila abitanti. Alla periferia è addirittura difficile arrivare.

In Bulgaria, come in Russia, come in tutti i Paesi d'Oltrecortina, le chiese abbandonate restano a ricordare una religione messa al bando dal comunismo ateo.

Un funerale bulgaro: il corpo di un uomo che non ha mai avuto un'anima, nel mondo comunista è merce di poco conto, che si può trasportare su un camion quasi fosse un oggetto.

sigliere delegato di cooperative, il quale riferisce che la propria impressione sulle colture è « *cattiva* »; il bestiame è « *scarso* »; il grado di meccanizzazione è « *basso* ». Inoltre, l'ampiezza delle abitazioni private è « *limitatissima* », l'arredamento è « *modesto e ridotto al minimo* »; la coabitazione « *diffusa* ». E i giovani? I « *giovani* », risponde l'intervistato, « *guardano molto ai giovani del mondo occidentale, e vogliono vivere come quelli vivono* ». Ogni gioventù, dopo tutto, ha le sue nostalgie. Ma forse è inedito, negli annali dei popoli civili, che i giovani di un Paese che costituisce « un faro e una guida » per i giovani di tanti altri Paesi, guardino con invidia ai giovani degli Stati « capitalisti » dove, com'è noto, ai proletari si tagliano le orecchie, e i bambini dei poveri muoiono tutti di fame e di incuria.

Ma possono, i cittadini sovietici, dimenticare il mondo in cui vivono? Hanno un approdo per la loro lunga delusione, per la loro quotidiana sconfitta? « *Sì, nello stato di ubriachezza* », afferma un giovane studente.

È sempre lui, nostro fratello alcool, a sanare, provvisoriamente, le ferite che la paura, la stanchezza e la fine delle ribellioni infliggono al cuore della gente. Non c'è malinconia o delusione che possano resistere a una buona dose di *vodka*, da bere d'un fiato, in fretta, quando si ha voglia di dimenticare in fretta tutto quello che va male, nella terra promessa dei diseredati.

Ma la giornata interminabile di questi impiegati, di questi contadini, di questi operai, ha infine una conclusione nell'intimità e nel tepore di una casa in cui sia possibile ridere, se ancora se ne ha voglia, o piangere, se restano lacrime da dedicare a un grande sogno che muore, o avvertire la bella, consolante sensazione della libertà, negata fuori di quelle mura? La casa potrebbe rappresentare l'*estrema Thule* degli sconfitti della vita, dei delusi della rivoluzione. Soli con la propria interminabile miseria, che il comunismo non ha saputo sconfiggere, sarebbe qualcosa poter recriminare, senza paura di essere sentiti, finalmente sulle inutili battaglie, sulla fede marxista che un nume ironico ha un tempo indotto a ritenere risolutiva.

No: la casa non esiste. La famiglia è una vuota parola che serve a designare, piuttosto, alcuni coinquilini con

i quali si è più in confidenza che con altri. Non c'è luogo che possa accogliere la stanchezza, l'avvilimento, gli impeti di ribellione dell'orgoglioso, trionfante, esaltato cittadino della Grande Madre Russia.

A Mosca, dichiara un impiegato di età media, vi sono « *case di tre stanze, con tre famiglie, per complessive quattordici persone* ».

« *Il problema della coabitazione è molto diffuso* », afferma un professore universitario di età media. « *Di sera, si vedono case con tutte le finestre illuminate, perché in ogni stanza abita una famiglia.* »

Una signorina riferisce che « *le case private sono uno degli oggetti di lamentela, da parte dei sovietici. La casa non esiste più. La coabitazione ha ucciso il calore della famiglia* ».

E, a questo punto, sorge spontaneo il dubbio che le autorità del Cremlino abbiano consapevolmente e astutamente impedito che il problema edilizio, dal quale la Russia è afflitta ormai da molti lustri, trovasse una soluzione. Le rivolte nascono nel tepore dei focolari domestici. Ogni rivoluzione, per quanto è dato saperne, ha preso l'avvio da un discorso che si è fatto in casa, con la moglie.

Ma il cittadino sovietico, sorvegliato sul lavoro, e osservato, in casa, da coinquilini di cui spesso ignora tutto, quando oserà parlare di un futuro più bello, di un avvenire non più comunista?

Ma ancora, questa condizione non è « uguale per tutti ». La rivoluzione marxista non è stata del tutto inutile, se è riuscita ad assicurare il benessere a grosse colonie di prediletti del regime. Dichiara l'avvocato del quale abbiamo avuto modo di riportare alcune impressioni:

« *In una società come quella attuale russa, le più pacchiane differenze di trattamento e i più sfacciati privilegi sono sotto gli occhi di tutti. A Mosca, mentre vi sono anche sei abitanti per vano, vediamo in periferia lussuose ville e* dacie *con parco per i funzionari di partito. Questi hanno stipendi altissimi, in relazione alla media, con in più le ' entrate invisibili '. Auto gratis del partito, esenzione dalle tasse e imposte, terra e casa gratis ...* »

È questa realtà che consente a un commercialista di

media età di affermare: « *L'Italia, in confronto è una piccola America* ». E il cielo sa che non tutto va bene, nemmeno quaggiù e che, per sembrare *una piccola America*, l'Italia deve necessariamente essere paragonata allo Stato più cupo, più inumano, più fallito.

Ma perché sopportare? Perché non prendere a modello il sistema di vita dell'Occidente?

« *Forse* », dichiara un giovane imprenditore privato, « *pensano che in Italia ci sia una differenza enorme tra poveri e ricchi, e che il tenore di vita italiano sia inferiore al loro. Sono tenuti all'oscuro, o informati soltanto in maniera tendenziosa, sulle condizioni di vita dei Paesi occidentali. Comunque, desidererebbero saperne di più.* »

Quel poco che riescono a saperne, è inesatto. « *Alla guida interprete presa a Mosca (una ragazza) l'intervistato ha raccontato della sorveglianza avuta durante il viaggio e dei modi usati per impedire di andare dove volevano. La ragazza non ha fatto nessun tentativo per smentire e non ha mostrato alcuna incredulità, dando quindi la cosa per scontata. Poi è esplosa: ' Ma di che cosa vi lamentate? Se io vengo in Italia, la vostra* Inturist *mi sorveglierà egualmente, controllerà i miei movimenti, e certamente non mi farà andare dove vorrei andare '. Al che, il padre dell'intervistato ha ribattuto: ' Le pago il viaggio e la ospito io. Venga in Italia, a vedere come si vive. Venga, se la fanno uscire di qui.* »

Ma è vietata l'uscita, dal paradiso marxista. Si nasce e si vive, si patisce e si muore tra i confini di un pianeta artificiale in cui sono annegati i sogni di riscatto d'intere generazioni. La gente, infine, accetta questo desolato e spento cammino verso il nulla, perché non sospetta, e il regime fa di tutto perché non sospetti, che il mondo contemporaneo è in grado di assicurare, in terre lontane, un'esistenza migliore.

Questo non si potrà mai perdonare al comunismo: l'avere distrutto la fantasia della gente e averle tolto la fede che in qualche luogo, un anno o un altro, un secolo o il successivo, la giustizia e la libertà, che si sono allontanate per un lungo momento dalla storia, possano fare ritorno.

Una impiegata, giovane, compie per proprio conto una

rapida intervista: « *Non vi interessa sapere come è il mondo, fuori di qui?* » « *Ci interessa* », rispondono i suoi interlocutori, « *ma con che scopo, quando non possiamo cambiare il mondo in cui viviamo?* » « *Vi piacerebbe cambiarlo?* », domanda l'improvvisata intervistatrice. « *Non ne conosciamo altri* », rispondono i ragazzi sovietici.

Il loro mondo è tutto qui, in un presente che sembra non lasciare alcuna speranza d'avvenire, in una terra che non consente alternative.

Forse, nella loro rassegnazione, quelli che si arrendono ritengono di essere gli autentici vincitori. Hanno perduto, ma non lo sanno.

E molti altri hanno perduto, e continuano a perdere con loro, in ogni parte del mondo libero. Perdono i loro sogni, le loro battaglie, le loro speranze. Ma non lo sanno. E continuano ad andare verso « sinistra », convinti di trovarvi tutti i loro fratelli che hanno conosciuto la fame e la sconfitta. Non sanno che si troveranno soli, nel grande deserto della rivoluzione.

I tribuni della plebe, ormai, anche in Russia hanno trovato modo di sistemarsi in un ufficio importante, e la loro ribellione è morta così. La prossima, se dovesse esservi, sarà senza di loro.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': giovane (Giornalista)

LOCALITA' VISITATE: Molte delle città principali.

OSSERVAZIONI: L'intervistato e i compagni di viaggio erano sotto il controllo di una guida dell'INTURIST e anche se potevano «materialmente» fotografare tutto ciò che volevano, lo facevano a loro rischio.
L'intervistato ha eluso molte volte la sorveglianza della guida sgattaiolando fuori dell'alloggio di notte e dedicando ogni margine di tempo a frequenti contatti con la popolazione del luogo. Per questo l'intervistato è stato anche processato dalle autorità sovietiche: per aver fotografato aspetti «poco positivi» della «realtà sovietica» gli sono state «bruciate» le pellicole. Al processo, le autorità sovietiche lo hanno considerato colpevole, si sono tuttavia limitate a dichiarare il giornalista come persona «indesiderabile», rendendogli praticamente impossibile riavere il visto per l'Unione Sovietica.
All'uscita della frontiera russa il pullman dell'intervistato è stato sottoposto a un accuratissimo controllo, durato circa 7-8 ore: è stato completamente ispezionato in ogni parte (anche sotto il motore), ispezionati accuratamente i bagagli, perquisite le persone; il risultato di tutto ciò è stata la distruzione di ogni documento «compromettente» o negativo nei confronti della realtà sovietica: block-notes con appunti, distrutti nelle parti contenenti dati e apprezzamenti negativi, pellicole fotografiche (controllate ad una ad una) contenenti immagini non gradite, «bruciate» o requisite. Questa perquisizione è stata fatta soltanto nei confronti dei componenti non comunisti della comitiva.
Frequenti i cambiavaluta clandestini. Richiestissime le valute occidentali: dollaro, sterlina, lira. Acquistando in dollari o in lire in appositi negozi si possono

avere sconti del 4 per cento sul prezzo delle merci.
Gli alberghi e le pensioni danno l'impressione di sporcizia e trascuratezza: piatti sporchi, tovaglioli già usati; molte volte membri della comitiva, anche comunisti, si sono arrabbiati e hanno chiesto che venissero dati loro piatti e tovaglioli puliti. Marcate differenze tra quartiere e quartiere. Bello il centro storico; molto brutta la periferia, con palazzoni in «prefabbricato» che paiono tante brutte caserme (con diffusa coabitazione). Le abitazioni private di limitata ampiezza: sperano di arrivare presto alla misura 8 mq. pro capite. Arredamento ridotto all'essenziale; elettrodomestici, inesistenti; diffuse la radio e la TV; abbastanza diffuso il telefono.

STABILIMENTI INDUSTRIALI E COMMERCIALI:
attrezzature e macchinari: vecchi;
ritmo del lavoro: lento;
severità disciplina: sì;
efficienza organizzazione: no;
servizi sociali: sì;
garanzie igieniche: sì;
motivi propagandistici: sì;
salari: bassi; operaio qualificato, sulle trentacinque-quarantamila lire italiane mensili.
L'alcoolismo è una vera piaga nazionale; nella città di Mosca vi sono centocinquanta cliniche per la disintossicazione.
Vi sono molti giovani che si interessano di soppiatto ai Paesi occidentali: vi è un notevole smercio clandestino di stampa occidentale, materiale di propaganda proveniente dalla Germania Occidentale e portato in URSS dagli studenti stranieri che studiano nelle Università di Mosca.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?
Vi sono disparità sociali e classismo (anche sul piano psicologico); i dirigenti di ./.

./. partito e altre piccole categorie costituiscono caste privilegiate; hanno le loro dacie in periferia, i loro locali di divertimento (dove il popolo non può andare), le macchine del partito a loro disposizione, eccetera.
La cultura e le informazioni sono giostrate dall'alto e tutte in senso rigidamente marxista. La libertà è limitata in ogni senso dal conformismo instaurato dal regime e dai capillari controlli polizieschi e di partito. Manca la libertà di muoversi, di spostarsi dalle campagne in città, di uscire dal territorio del Paese, di immigrare a Mosca, eccetera.
E' dal 1957 che si dibatte il problema di dare la pensione ai lavoratori dei kolkoz. Gli assegni familiari sono corrisposti ai lavoratori soltanto a partire dal quarto figlio (per i primi tre figli, niente).
E' praticamente impossibile per il comune cittadino ottenere il permesso di uscire dal territorio sovietico: se si ottiene questo permesso non si può comunque portare con sé più di cinque dollari (occorre avere il viaggio pagato da una persona che abiti fuori dei confini nazionali).

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: femminile - ETA': media
(Insegnante elementare)
LOCALITA' VISITATE: Mosca, Leningrado.
OSSERVAZIONI: Ha avuto occasione di parlare con due studentesse. Sono ragazze serie, un po' mascolinizzate; anch'esse sono come tutte le ragazze del mondo: non sentono la politica, pensano molto all'amore e amano i sogni romantici, guardano molto al mondo occidentale e sperano di poter raggiungere il tenore di vita di quel mondo.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: femminile - ETA': giovane (Impiegata)

LOCALITA' VISITATE: Mosca, Leningrado.

OSSERVAZIONI: Prezzi: scarpe 18-20.000 lire, calze non trasparenti, 2100 lire.

Le offerte di compravendita di cui sono martellati tutti i turisti indistintamente vengono fatte da giovani sui vent'anni e da giovanissimi (13-15 anni). Dimostravano di avere soldi e di pagare bene. L'intervistata ha ricevuto un'offerta extra: un uomo (con quel che segue) in cambio dell'impermeabile, anziché i soliti rubli.

Prima impressione della campagna: desolazione; impressione sulle colture: cattiva, bestiame scarso, basso grado di meccanizzazione.

L'impressione sulla gioventù sovietica è che sia troppo seria anzitempo, triste.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

Fanno impressione le ristrettezze economiche, ristrettezze che sembrano generali. C'è però un'estrema attitudine a sopportarle bene. Noi italiani non ne saremmo capaci.

Sulle opinioni che ella aveva in precedenza sul Paese che ha visitato, in che senso il viaggio ha influito? E negli eventuali compagni di viaggio? Si spieghi con qualche esempio di ordine generale.

Confermo soprattutto una cosa: l'impossibilità del russo ad avere tre, quattro, più fonti, dalle quali conoscere le cose, i fatti: perciò hanno tutto il diritto di crederci crudeli come imperatori romani o con un piede nella fossa, come diceva Krusciov. E' un tratto dell'organizzazione del sistema comunista, che per me rimette in discussione tutto.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: femminile - ETA': anziana (Casalinga, intellettuale)

LOCALITA' VISITATE: Costa del Mar Nero, Odessa, Tiflis, Mosca e altre.

OSSERVAZIONI: Anche nei migliori locali bisogna adattarsi, non si può scegliere. Pessimo servizio. Sembra di stare nell'ultima locanda di Calabria: ad esempio se si rompe o non funziona il rubinetto, rimane così per giorni per incuria e burocrazia. Un sistema farraginoso anche per procurarsi un idraulico.

Alcoolismo: diffuso; mendicità: diffusa; prostituzione: diffusa; delinquenza minorile: pressoché inesistente.

In campo culturale si ha l'impressione di superficialità e comunque è una cultura... a senso unico; non possono leggere libri e giornali occidentali.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

Innanzitutto una diffusa tristezza e malinconia, e un chiaro aspetto dell'inquadramento. Notevole opposizione al regime. Diffuso mercato nero. Ha compiuto il viaggio nell'URSS per un interesse culturale. Per quel che riguarda l'aspetto politico, una élite domina la vita di un Paese con 225 milioni di abitanti. Per quanto riguarda gli aspetti economici e sociali: 1) i contadini dei kolkoz vivono in condizioni di accentuata arretratezza, con salari legati alla produzione; 2) i salari e il sistema previdenziale sono diversi per categorie e per settori (con notevoli differenze fra le classi sociali); 3) mercato nero, prostituzione e alcoolismo sono all'ordine del giorno. In definitiva, il sistema non regge neanche il confronto con quello occidentale.

Il popolo sovietico è simpatico e gentile, ma anche rassegnato e privo di spina dorsale per reagire. Il Paese ha una infinità di risorse che non vengono sfruttate.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: femminile - ETA': media (Laureata in filologia romanza)

LOCALITA' VISITATE: Kiev, Mosca e Leningrado.

OSSERVAZIONI: E' andata in treno da Varsavia a Leningrado. Alla stazione di confine è scesa dal treno per andare a bere un bicchiere d'acqua; lì c'era un gruppo di comunisti, i quali vedendola scendere da uno scompartimento di I classe, hanno cominciato a dire che era una ricca borghese, che veniva in Russia per sfottere.
Distributori di benzina, non ne ha visti.
Nella sua diffidenza, il russo non è chiuso: parla volentieri, si potrebbe dire anche che è aperto, ma nel senso che preferisce non toccare problemi e aspetti della politica. In questo senso è aperto e diffidente insieme.
Gli alberghi, anche quelli di prima categoria, sono orrendi. Anche se sono costruiti da poco, sono tutti scrostati e in essi si ha un senso di abbandono, di trascurato.
La biancheria è orrenda, sia quella da tavola, sia quella da letto. Il menu è deciso da loro e se uno, perché sta male, chiede una tazza di brodo, te la portano con mille difficoltà, perché questo sconvolge il loro piano di lavoro.
Dai negozi emana odore di fritto. Tutta la roba è scadente, eccetto i colbacchi e le scatolette di legno.
Una sera hanno atteso 35 minuti un tassì. Sul tassì si può salire solo in tre persone. Però sono riusciti a salire in quattro, comprando il tassista con una biro.
Numerosi i musei, ben attrezzati ed affollati.
Ha osservato un diffuso impiego della manodopera femminile, persino sulle massicciate delle strade.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': giovane (Laureato)

LOCALITA' VISITATE: Mosca, Leningrado.

OSSERVAZIONI: Al Bolscioi, ad una rappresentazione del Falstaff, notò con stupore in platea delle persone con lo smoking. Nell'intervallo ebbe modo di vedere come con l'abito da sera portassero dei sandali senza calze. I musei sono numerosi, ben attrezzati, affollati. Sono politicizzati. Al Museo Storico della Rivoluzione è completamente assente il periodo relativo a Stalin, come se non fosse mai esistito.
L'intervistato, in numerosi colloqui avuti con gruppi abbastanza ampi di giovani, ha notato un impegno notevolmente alto in campo sia sociale che politico. Ha rilevato altresì come tutti questi giovani incontrati in luoghi diversi ed impegnati in settori diversi, parlassero un linguaggio uniforme, ispirato ai classici schemi della propaganda comunista. Notò pure come in questi incontri a carattere di dibattito, fossero sempre rappresentanti ufficiali ad intervenire mentre gli altri facevano da spalla.
Un atteggiamento diverso ha notato nei rari colloqui privati che ha avuto, che si può sintetizzare nella frase: «Finora si è fatto poco, bisogna si sbrighino a fare».
Atteggiamento verso l'Occidente: è improntato ad un desiderio di notizie ed informazioni sui settori più vari della vita civile e politica. In campo culturale, non trovandosi libri occidentali, molti studenti e intellettuali cercano di mantenere il contatto con la cultura occidentale tramite la lettura di classici latini.
L'ateismo è la forma imperante, ma anche questa assume un aspetto estremamente ingenuo. Basti, a questo proposito, il Museo dell'Ateismo dove, accanto ad una serie di pannelli in cui vengono raffigurate le varie scienze che calpestano la Madonna ed i Santi, ci sono le dichiarazioni di Gagarin di non aver incontrato nessuno in cielo.
L'intervistato ha l'impressione però che

la mancanza di valori trascendenti venga compensata dalla fede in una serie di valori (la pace, la libertà, l'uguaglianza) eticamente importanti.
L'intervistato ha avuto anche un incontro ufficiale col Patriarca Alexis; alla domanda come mai una Chiesa cristiana non protestasse contro la pena di morte, il prelato rispondeva sottolineando come la Chiesa debba essere soggetta alle leggi dello Stato.
L'intervistato ha avuto modo di visitare, a Leningrado la Casa dei Matrimoni e di assistere alla celebrazione di alcuni di questi. Accanto alla estrema semplicità delle coppie, ha notato come si cerchi di conferire solennità alla cerimonia accompagnandola con musiche, e seguendo tutta una procedura estremamente articolata.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Pensionato)
LOCALITA' VISITATE: Kiev, Mosca.
STABILIMENTI INDUSTRIALI E COMMERCIALI:
attrezzature e macchinari: vecchi e moderni;
ritmo del lavoro: lento;
severità disciplina: sì;
efficienza organizzazione: sì e no;
servizi sociali: sì;
garanzie igieniche: sì;
motivi propagandistici: sì;
osservazioni sui salari: media cinquantamila lire, oltre ai premi e le provvidenze.
AZIENDE AGRICOLE:
attrezzature e macchinari: vecchi;
ritmo del lavoro: lento;
severità e disciplina: no;
efficienza organizzazione: sì e no;
servizi sociali: sì;
garanzie igieniche: sì;
motivi propagandistici: sì;
osservazioni sui salari: più bassi della industria e insufficienti.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Preside di Media Superiore)
LOCALITA' VISITATE: Karkov, Kiev, Leningrado.
OSSERVAZIONI: Su tutto il territorio russo i treni viaggiano al massimo alla velocità di 60-65 km ora. Questo perché il tipo di massicciata su cui sono posti i binari è fatto in modo da non consentire velocità superiori. Inoltre siccome i locomotori sono a carbone, è impossibile viaggiare coi finestrini aperti: ciò fa sentire in estate ancora più soffocante il caldo e rende i viaggi molto disagevoli.
Le stazioni sono affollate di gente che dorme o passa il tempo nelle sale d'aspetto, senza tuttavia viaggiare: si ha l'impressione che l'affollamento delle stazioni sia molto maggiore e sproporzionato rispetto al numero dei viaggiatori.
Apparato commerciale nel complesso antiquato e disorganizzato, con merci scadenti e prezzi alti. Si notano sempre lunghe file davanti ai negozi di alimentari. I gelatai ambulanti sono spesso attorniati da lunghe file; il disagio viene aggravato dal fatto che ogni gelato viene ogni volta pesato. Tra i negozi specializzati sono molto diffusi negozi di dischi, di ottica, di strumenti meccanici di precisione (cannocchiali, macchine fotografiche, telescopi); queste merci sono a buon mercato.
La prima impressione della campagna è di abbandono; mezzi antiquati di coltivazione, scarso bestiame, squallore nelle abitazioni (tetti di paglia) e nell'abbigliamento della gente.
I centri abitati danno impressione di abbandono e squallore.

Sulle impressioni che ella aveva in precedenza sul Paese che ha visitato, in che senso il viaggio ha influito? Si spieghi con qualche esempio di ordine generale.

In senso negativo sia per l'intervistato che per i compagni di viaggio.

./.

./. Colpisce molto sfavorevolmente l'impressione generale di disagio e di depressione nel campo economico. Inoltre colpiscono sfavorevolmente le eccessive limitazioni delle libertà politiche dei cittadini e d'altro canto l'indifferenza e l'assenteismo degli stessi nei confronti della «politica».

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': media (Impiegato)

LOCALITA' VISITATE: Mosca.

OSSERVAZIONI: A Mosca vi sono 35 teatri stabili, ma oltre a questi ve ne sono parecchi altri, anche molte filodrammatiche.

I cinematografi non sembrano molti: quelli del centro di prima visione sono affollatissimi; per entrarvi bisogna fare la fila. Nei locali di seconda e terza visione i film arrivano dopo non molto tempo, c'è un affollamento relativo e i prezzi sono bassi.

Vi sono diverse sale da ballo che hanno però più l'aspetto di clubs culturali. I balli moderni sono banditi e vi è un continuo controllo sul modo di ballare; sono esclusi i balli del mattone o a guancia a guancia.

Vi sono molti ubriachi. Lo Stato fa di tutto per cercare di eliminare questa piaga; per gli ubriachi recidivi c'è il pericolo di veder affissa la propria fotografia, scattata nel momento in cui si era in preda ai fumi dell'alcool, lungo le strade con l'indicazione del nome e cognome.

Per gli automobilisti sorpresi al volante in stato di ebbrezza vi sono pene molto severe.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: femminile - ETA': giovane (Studentessa)

LOCALITA' VISITATE: Mosca, Leningrado, Kiev.

STABILIMENTI INDUSTRIALI, COMMERCIALI E DI SERVIZIO:
- attrezzature e macchinari: vecchi;
- ritmo di lavoro: lento;
- severità disciplina: no;
- efficienza organizzazione: sì;
- servizi sociali: sì;
- garanzie igieniche: sì;
- motivi propagandistici: sì.

Avendo la fabbrica visitata vinto il premio di produzione, ogni operaio ha percepito in un anno, oltre al salario, il premio di circa 31.000 lire.

AZIENDE AGRICOLE:
- attrezzature e macchinari: vecchi;
- ritmo del lavoro: lento;
- severità disciplina: no;
- efficienza organizzazione: sì;
- servizi sociali: sì;
- motivi propagandistici: sì.

Capanne di legno con tetto di paglia. Poca meccanizzazione. Pochi i fertilizzanti.

OSSERVAZIONI: Nello stabilimento agricolo visitato lavoravano prevalentemente donne. Attrezzature arretrate. Molto interesse e anche critica, da un punto di vista tecnico. Non c'è tredicesima. Gli assegni familiari decorrono dal quarto figlio e solo per quattro anni. Le pensioni si aggirano sui 50-60 rubli al mese.

Si può avanzare una richiesta o una critica solo al direttore di stabilimento, e da soli. Sono esposte in bacheche (oltre alla propaganda per l'ateismo) le tabelle di emulazione con le fotografie degli stakanovisti. Nella mensa di fabbrica il pasto costa 350 lire (50 copechi): zuppa di verdura, carne con patate, latte o birra o sciroppo di mele; si paga di volta in volta. In un anno circa 300 giorni lavorativi. Le ferie quasi come da noi. In teoria, alla prima infrazione della produzione si do-
./.

./. vrebbe avere una decurtazione di un quarto dello stipendio; alla seconda c'è il campo di rieducazione; alla terza l'accusa di sabotaggio. Ma, pur essendoci il commissario politico, il codice penale viene applicato raramente.
I trasporti interni sono effettuati con vecchie corriere, senza stazione: tutti si siedono per terra. Due o tre negozi quasi vuoti!
Dal punto di vista sociale c'è un atteggiamento passivo, ma secondo le classi. Noi italiani siamo preferiti. Dal punto di vista politico, esclusi i militari e i dirigenti, che formano delle caste «forti», tutti tacciono e nascondono. Dal punto di vista religioso, chiese chiuse e assenteismo dei giovani. Dal punto di vista culturale, sì c'è abbastanza, ma... non per tutti. Notevole conoscenza di lingue straniere. Sono in vendita solo opere nazionali. Mancanza di alloggi; case povere e suppellettili minime. Parecchi hanno gli elettrodomestici. Chiedono apertamente generi di vestiario. Molta propaganda e organizzazioni para-militari.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Organizzatore sindacale)
LOCALITA' VISITATE: Kiev, Mosca, Leningrado e altre.
STABILIMENTI INDUSTRIALI, COMMERCIALI E DI SERVIZIO: attrezzature e macchinari: vecchi e moderni;
ritmo del lavoro: lento;
severità disciplina: sì;
efficienza organizzazione: sì;
servizi sociali: sì;
garanzie igieniche: sì;
osservazioni sui salari: 40-60 mila lire al mese, oltre ai premi di produzione che vengono stabiliti dalle commissioni.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: maschile - ETA': media
(Laureato, ex insegnante)
LOCALITA' VISITATE: Costa del Mar Nero, Odessa, Soci e zona del Caucaso, Sukumi, Yalta, Kiev, Mosca e Leningrado.
OSSERVAZIONI: Gli alberghi sono grandi e belli, molto accoglienti. I migliori sono ex palazzi zaristi, in stile, con tappeti, cristallerie, ecc. Costituiscono quasi il simbolo della Russia d'oggi: antichi e lussuosi, si vorrebbe conservare questi ambienti ad ogni costo, pur in tempi diversi. Come una... vecchia zitella che ci tiene alla sua casa di «signorina» e al suo arredamento, ai soprammobili, alla biancheria, ecc., ma è una gelosia di chi non ha altro. Se, ad esempio, in un albergo così bello un tappeto si rovina, non può essere sostituito. E così in tutto.
Nei ristoranti non si mangia bene: cucina locale, e quindi bisogna adattarsi, sono piatti completamente diversi dai nostri. Ottima accoglienza. Ci tengono alle mance! In un albergo di I categoria la pensione completa, al giorno, costa 19.375 lire, completa di tasse e servizio.
NEGOZI ALIMENTARI: numerosi, antiquati e moderni; ben attrezzati: no; ben arredati: no; puliti: sì; affollati: sì; ben forniti: no; possibilità di scelta: limitata; qualità delle merci: mediocre.
PERSONALE ADDETTO: incurante: no; efficiente: sì; cortese: sì.
CLIENTI: rassegnati.
Oltre alle belle vetrine c'è poca roba. Ma in genere è roba di serie. Non c'è scelta. Si può comprare soltanto quel che c'è. Molti negozi di libri e dischi (ma i dischi sono di plastica e durano poco...). Poi ci sono i negozi per turisti con souvenirs, generi di artigianato, eccetera. Poi c'è il notissimo, enorme, caotico GUM.
Ha annotato alcuni prezzi: 1 etto di cioccolato lire 1.050; 1 kg. di pane nero lire 182; camicia da uomo lire 5.320; impermeabile lire 52.900, scarpe gialle lire ./.

35.000; 20 fogli e buste per scrivere lire 980.
Buoni i servizi pubblici e anche il metrò.
Molta animazione e traffico ma poche macchine (dei funzionari). Edifici antiquati.
CHIESE CATTOLICHE MANTENUTE AL CULTO: poche; chiese ortodosse mantenute al culto: poche; affollamento chiese: scarso; partecipazione funzioni: attiva; classe di età prevalente: vecchi.
ABITAZIONI PRIVATE: piccole ma ordinate; coabitazione: diffusa; arredamento: poco ma con gusto; elettrodomestici: sì; radio: parecchie; TV: parecchie; telefoni: meno.
Abbastanza soddisfatti del regime, partecipazione politica forzata. Diffuso «razzismo» fra i vari gruppi etnici dell'URSS (ad esempio un operaio fa le corna a un contadino del Caucaso o della steppa, e viceversa).
Cultura d'avanguardia ma coatta (quindi più nell'intenzione che nell'espressione) e indirizzata alla mistica del comunismo.
Viva curiosità e interesse. I libri costano poco (è una vera manna); molti scientifici, anche occidentali, pochi invece di letteratura. Desiderio di informazioni sulla vita europea.
Abbastanza diffuso l'alcoolismo. Prostituzione nelle grandi città: tollerata per gli stranieri.
L'istruzione e la formazione dei giovani fanno parte del «sistema» quindi sono molto curate. Molte associazioni, sia culturali che paramilitari («pionieri»). Molti istituti tipo colleges, contatti con gli stranieri, vasta conoscenza delle lingue e delle materie tecniche. Ma è tutto subordinato a ciò che indica il Partito: perciò c'è poco individualismo e ne risulta una cultura di serie. Basti dire che gli studenti non possono iscriversi alla facoltà che preferiscono. E non hanno i libri gratis: possono consultare quelli della biblioteca, ma devono pagarsi gli altri, come accade nelle nostre Università. E non è affatto vero che ricevano uno stipendio:
./.

./. è se mai un compenso, come borsa di studio, a coloro che hanno alte medie.
Tutto ciò non evita una netta differenza fra le classi sociali, non tanto per reddito, quanto per diverse caratteristiche psicologiche e sociali, e si arriva a un accentuato campanilismo fra regione e regione, e a un razzismo vero fra i vari gruppi etnici. Le due mentalità principali sono l'asiatica e l'europea; lo Stato ha fatto molto per «unificare» e appiattire queste mentalità. Per questo motivo gli ebrei russi (che furono i paladini della rivoluzione) sono malvisti, anche se attualmente hanno prodotto una ricca letteratura sulla rivoluzione. Costituiscono un gruppo a sé molto forte e il partito li vede come «rivoluzionari», come un pericolo perché «non sono come gli altri».
I russi desiderano ardentemente spostarsi e «conoscere nuovi orizzonti» anche se hanno una riserva inesauribile di sopportazione per le inevitabili difficoltà.
Al nord e all'est del Mar Nero si stende il paese dei Cosacchi, dove appare con evidenza il sovrapporsi della nuova civiltà industriale sul vecchio mondo agricolo, ancorato alle tradizioni. Fra le terre piatte, coltivate a grano e frutta, con verdi pascoli e il bestiame in libertà in un clima georgico, ci sono le fabbriche.
Tutto insomma appare in via di tumultuoso accrescimento con quell'aria di insolente fiducia nel futuro, che è loro caratteristica. Tutti i russi vivono «guardando al futuro» e ne parlano continuamente. Nel futuro, i sacrifici e le angustie del presente troveranno giustificazione!
Le caratteristiche dei singoli popoli vengono però rispettate. Pur avendo molteplicità e disparità di popoli, fondamentale per tutti è la suprema fede nella terra e nella sua grandezza. Questo conta. Tutti gli altri aspetti, per quanto drammatici e spettacolari, sono effimeri e irrilevanti.
È insomma, un crogiuolo di razze e di aspirazioni, con un sogno comune: quello della conquista della Terra e della vittoria sulle forze della natura.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': media (Deputato)

LOCALITA' VISITATE: Minsk, Smolensk, Mosca, Tula, Kursk, Karkov, Poltava, Kiev, Rovno, Uzgorod, Tarnopol, Brest-Litovsk.

OSSERVAZIONI: Viaggio di studio in pullman compiuto da quindici esponenti di tutti i partiti, più una ventina di persone di tutte le tendenze politiche. Viaggio della lunghezza di 8.000 km., percorso in 21 giorni, secondo il seguente itinerario: Repubblica Federale Tedesca - Berlino Est - Repubblica Popolare Tedesca - Polonia - URSS - Cecoslovacchia - Ungheria - Austria (permanenza di dodici giorni in URSS).
Per frontiera est-ovest, in entrata e in uscita, si è considerata quella russa, dato che l'URSS era la meta del viaggio, mentre negli altri Paesi dell'Est si è solo transitato. All'entrata in URSS, cinquesei ore di attesa per un pullman di trenta persone. Entrata al posto russo-polacco di Tarnopol: cortesia dei funzionari, locali di frontiera accoglienti.
All'uscita, nove ore di attesa: requisite numerose fotografie scattate dai viaggiatori, requisiti appunti di viaggio e persino riviste e materiale di propaganda avuti in URSS.
Ha visto la segale stesa a seccare sull'autostrada nelle vicinanze di Minsk, in modo da lasciar libera metà della carreggiata (scarsissimo traffico automobilistico), e anche bambini giocare a pallone sulle autostrade.
A Minsk, nella prima notte trascorsa in URSS, un'ora di attesa all'albergo (era notte alta) per espletamentto delle formalità.
A Minsk albergo pessimo: era stato costruito nel 1955 o 1957 e sembrava vecchio di secoli: puzzo insopportabile nell'albergo; gli ascensori funzionano con l'accompagnatore e vengono usati soltanto per la discesa, pulci nel letto; a Smolensk,

nell'Albergo Russia, cimici. A Mosca: l'Albergo Bucarest: stile architettonico con pretese di magnificenza, in realtà non molto funzionale, stoviglie da tavola discrete e decorose.
A Kursk: hotel molto brutto. Kiev: albergo decente e decoroso.
In tutti gli alberghi si ha l'impressione di una sovrabbondanza eccessiva di personale e di organizzazione poco razionale.
Personale completamente incurante dei bisogni e delle esigenze del cliente, come se esso non lo riguardasse affatto.

DI GRANDI MAGAZZINI, ha visto solo il GUM (Negozio Universale Generale) di Mosca: è enorme, consta di tre piani con ballatoio (si trova nella Piazza Rossa). Vi è di tutto, esposto così così, spesso male. È inferiore alla Rinascente di Milano. Vi erano file di due-tremila persone per la vendita di maglieria.
Impressione generale di apatia e disorganizzazione.

PREZZI OSSERVATI: latte, 60 copechi al litro (420 lire); scarpe, 35-40 rubli (25.400-35.000 lire); camicie 25-30.000 lire; televisori 350-500 rubli (240.000-280.000 lire) quelli da 14 pollici, vecchi come gusto, orribili.

MERCATO NERO, prevalentemente davanti agli alberghi. MERCI RICHIESTE AGLI OCCIDENTALI: impermeabili pagati da 30 a 90 rubli (20.000-60.000 lire), calze (2 rubli), magliette di cotone o lana (17 rubli), matite biro (1 rublo). Chiedevano anche: scarpe, calzoni, dischi di jazz, eccetera. Lo esercitano prevalentemente armeni e russi meridionali. Tutti vestivano molto bene. Erano molto insistenti con i turisti occidentali: venivano addirittura a fare gli scambi nella camera d'albergo del turista. Di fatto, non vi era controllo delle autorità.

ATTEGGIAMENTO SOCIALE: rassegnazione, critica. ATTEGGIAMENTO VERSO I PAESI OCCIDENTALI: desiderio di informazioni.

./.

RELIGIOSITA': Esiste senz'altro una grande libertà di culto: parecchie chiese ortodosse a Smolensk, Mosca, Poltava, Kiev; unica chiesa cattolica, San Luigi dei Francesi a Mosca (vi ha assistito alla Messa); però non vi può essere una sostanziale libertà in un Paese dove si predica e si pratica l'ateismo o quanto meno l'indifferentismo religioso, dove i pochi che praticano la religione sono derisi e considerati «residui del passato». Tuttavia a Kiev ha visto molta gente di domenica entrare nella cattedrale; a Smolensk il pope gli ha detto di aver battezzato in una sola domenica centocinquanta bambini; alcuni giovani hanno parlato all'intervistato con commovente interesse per Giovanni XXIII.

PARTECIPAZIONE POLITICA: passiva, forzata. Tuttavia si riscontra ancora dello stalinismo, accentuato... Si tende a mettere in risalto le virtù più che i delitti di Stalin.
Ha parlato lungamente con un giovane studente russo di 22 anni, universitario, iscritto al Komsomol (Unione Comunista della Gioventù). Non portava il distintivo del Komsomol «per non farsi deridere dagli amici...» Diceva che la più comunista è la generazione di mezzo, mentre i giovani, specialmente gli studenti, «hanno aperto gli occhi sulla vera realtà del comunismo». Ma questi ultimi non hanno modo di esporre le loro idee: «Ai tempi di Stalin non si poteva parlare, adesso si può parlare, ma se ci sentono sono guai».
Disse anche che i giovani non sono religiosi perché lo Stato predica l'ateismo.

Se dovesse esprimere un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

L'impressione generale è che il tenore di vita, il grado di benessere dell'URSS è di molto inferiore a quello italiano. In un sistema politico instaurato ormai da decenni con le risorse notevoli di cui

l'URSS dispone, con la somma enorme di potere che lo Stato ha nelle mani, la gente dovrebbe vivere assai meglio di quanto non viva, i servizi pubblici dovrebbero essere ben più efficienti e adeguati alle esigenze del Paese di quanto non siano. Cosa si può dire di un regime come quello dell'URSS che, dovendo vincere difficoltà strutturali non certo superiori alle nostre, è riuscito sì a garantire un minimo a tutti, ma ad un livello che sarebbe ritenuto inaccettabile dai sindacalisti e dagli uomini politici delle nostre zone sottosviluppate? Il fatto è che non può essere valido un sistema nel quale manca assolutamente una qualsiasi competizione in campo economico, nel quale vi è la totale acquisizione da parte dello Stato di ogni fatto produttivo, anche al più piccolo livello (gelataio, lustrascarpe, tassista). A questo proposito è successo all'intervistato di dover andare quasi sempre a casa a piedi la sera: decine di tassisti, finito il loro turno, o compiuta la «norma», si rifiutarono di caricarlo; ciò determina uno scadimento nei servizi e nella produzione (penose condizioni delle coltivazioni nei kolkoz, apatia e noncuranza del personale alberghiero, disorganizzazione e apatia nei grandi magazzini). Ciò anche perché (e questo è il fatto più saliente) allo stimolo determinato dall'interesse individuale non si è saputo sostituire in effetti alcun valore, né morale, né sociale, né individuale, né collettivo.
Si potrebbe infatti accettare un più basso tenore di vita e il dirigismo e lo statalismo totali nell'economia, se a ciò facesse riscontro un miglioramento dei servizi generali della società, o l'eliminazione dei più importanti motivi di preoccupazione e disagio: ma l'impressione è che il sacrificio della libertà economica non ha eliminato né privilegi né sperequazioni, né punte di estrema miseria e insicurezza sociale.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Insegnante)

LOCALITA' VISITATE: Mosca, Kiev, Minsk, Karkov, Smolensk.

OSSERVAZIONI: All'uscita della frontiera russa, 6-7 ore di sosta. Il pullman è stato posto in una «buca» e controllato in ogni sua parte. I giornalisti e i non comunisti della comitiva sono stati sottoposti a un controllo minuzioso e «poliziesco», a una perquisizione totale della persona, e alla requisizione di taccuini con appunti e indirizzi, fotografie scattate in Russia, ecc. L'intervistato è stato rinchiuso da solo in una stanza per quaranta minuti, mentre i funzionari stavano esaminando scritti e indirizzi che gli avevano trovato nelle tasche. Il giornalista capogruppo è stato trattenuto cinque ore, perquisito da capo a piedi; gli sono state « imbiancate» numerose pellicole fotografiche; è stato dichiarato, da una commissione militare, reo di aver diffuso «notizie false e tendenziose sulla economia sovietica» (appunti rinvenuti sui suoi block-notes), minacciato di una condanna da 2 a 15 anni di reclusione, e infine invitato a non mettere più piede in URSS.
Differenze nel cambio: il rublo, quotato al mercato nero rispetto al cambio ufficiale.
A Mosca non si può uscire più di 15 km. dal centro della città senza autorizzazione.
Trascuratezza e abbandono negli alberghi: a Kiev, nella camera dell'intervistato si era rotto un vetro; ha chiesto che fosse mandato qualcuno a ripararlo. Dopo lunga trafila di «a me non tocca, si rivolga al tale» ha appurato che bisognava avvertire il «sindacato vetrai», previa autorizzazione e altre formalità. Comunque, il vetro è rimasto rotto nei due giorni di permanenza dell'intervistato.
Vi sono nelle città piccoli mercati di periferia, «mercati kolkosiani»; molto ricercate le frutta, le verdure e i legumi, dato che scarseggiano. Diffuso ovunque nelle città e negli alberghi il mercato nero, praticato soprattutto da armeni e da giovani. I vini costano duemiladuecento lire la bottiglia. Prezzi generalmente più alti in tutti i negozi, qualità e assortimento scadenti, file quasi ovunque.
Per centinaia e centinaia di chilometri si vedono case di campagna di legno col tetto di paglia e mota: casupole. Non frequenti i villaggi, collegati con stradine di fango. Grande isolamento, tranne che per le case che si trovano sulle grandi arterie.

ABITAZIONI PRIVATE: Ad un normale appartamento italiano corrispondono, come estensione, due normali appartamenti russi.

ARREDAMENTO: scarso, pulito, ridotto all'essenziale. Elettrodomestici: scarsissimi; radio: diffuse; televisori: diffusi; telefoni: diffusi; coabitazione: diffusa; servizi igienici in comune a due-tre famiglie, camere da letto «in proprio».
«Popolo muto: parla poco e sempre genericamente; se si fanno domande sulla situazione economica e politica sono reticenti nelle risposte. Non ho mai sentito una parola di critica. Anche i giovani più aperti parlano, scherzano, al bar raccontano barzellette, ma mai parlano di cose attinenti alla politica».
Sulla stampa ufficiale, nei musei, il regime svolge una azione di propaganda contro la religione (anche nei piccoli paesi vi sono giornali murali ateistici, con caricature del Papa, didascalie ove si disprezza Dio). Tuttavia è impressione personale dell'intervistato che, nonostante la propaganda atea e le misure amministrative e coercitive contro la religione, la maggioranza del popolo (specie quello di campagna) resti nel proprio intimo, o nella cerchia familiare, legato e attaccato alla religione. (Ha incontrato un giovane in una chiesa di Kiev, abitante a trenta chilometri da Kiev e impiegato in un ri-
./.

./. storante della città. Ogni giorno, prima di andare a casa, si recava a fare una visita in chiesa; supplicava di non dire niente: «Se mi scoprono mi licenziano dal ristorante!».
Le chiese di campagna sono quasi tutte chiuse, di solito adibite a granai e depositi di attrezzature agricole. Quelle dei piccoli paesi di solito sono trasformate in cinema, teatro, o «casa del popolo». Quelle delle grandi città sono in gran parte trasformate in monumenti o musei, aperte e frequentate da studenti e turisti per le bellezze artistiche, ma senza alcun servizio religioso o di culto.
Per questo, forse, molti intervistati parlano di chiese aperte in Russia, annota l'intervistatore.
A Mosca l'unica chiesa cattolica funzionante è quella di San Luigi dei Francesi, piccola, officiata da un prete lituano. L'intervistato vi è entrato il 15 agosto, alle funzioni per la festa della Madonna: era affollata da turisti, addetti delle ambasciate occidentali; folto gruppo di donne anziane e uomini vecchi (i pochi presenti partecipavano attivamente e con fervore); all'uscita, due soldati controllavano chi usciva dalla funzione. A Kiev, è funzionante la cattedrale di S. Olga e S. Vladimiro, frequentata da vecchi, vecchie e turisti. Vi era quel giorno un folto gruppo di studentesse; intervistate hanno risposto: siamo atee, visitiamo la chiesa per scopi artistici, in relazione ai nostri studi.

DI GIORNALI OCCIDENTALI ha notato solo l'Unità, Paese Sera e Humanité. Notati qua e là dei mendicanti.
Ogni tanto ha sentito parlare di fatti di delinquenza minorile.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Funzionario dell'Amministrazione)

LOCALITA' VISITATE: Mosca, Odessa, Kiev, Leningrado, Novgorod, Riga.

OSSERVAZONI: A Leningrado, mentre fotografava il panorama, una «vecchiaccia» di passaggio lo ha «aggredito» dicendo che non si poteva fotografare: egli pensava che fosse una delle fanatiche superstiti del regime staliniano. Ogni russo deve compiere almeno una-due ore di fila al giorno per poter mangiare, sia che vada al ristorante sia che acquisti al negozio. La fila è comune denominatore della vita di tutta la Russia, e ciò è vero anche per l'apparato commerciale: pochi posti di vendita in relazione alle necessità. Gli alimentari sono un po' cari. Abbigliamento: prezzi altissimi: scarpe 30.000 lire, camicie 10 mila, impermeabile 50.000 lire. A Mosca vi sono negozi riservati ai funzionari di partito, dove si può acquistare merce occidentale, naturalmente pagandola più cara che negli altri negozi. Vendendo un paio di scarpe, una camicia e un impermeabile propri, ha acquistato una «moderna e perfetta» macchina fotografica.
In tutta la città di Mosca vi sono quattro distributori di benzina aperti al pubblico (la circolazione automobilistica «privata» è scarsissima). Anche nelle case di abitazione si nota una differenziazione di classi; vi sono quartieri più eleganti e quartieri più «popolari». Grandi palazzoni popolari con coabitazione, e dacie con giardino e parco alla periferia. Vi sono ancora delle isbe (capanne) vicino all'Università di Mosca.

AGRICOLTURA: L'intervistato ha trascorso sei mesi di studio in un kolkoz dell'estensione di tremila ettari, nelle vicinanze di Odessa (trattandosi di un kolkoz presso il quale erano invitati gli studenti stranieri titolari di borse di studio doveva essere senz'altro dei migliori e meglio ./.

organizzati). Ecco alcune delle osservazioni che egli ha compiuto nella sua qualità di tecnico agrario: 1) La parte di profitto che resta al lavoratore non è tale da incentivare l'iniziativa dello stesso. Il salario viene distribuito in questa maniera: sono stabilite delle «norme», che sono unità di lavoro compiuto (sulla base del pagamento a cottimo). Si tiene conto del tempo richiesto per il singolo lavoro; una «norma» comprenderà l'aratura di una certa estensione di terreno o la potatura di un certo numero di alberi, ecc. in modo che ogni «norma» richieda all'incirca lo stesso numero di ore lavorative. Il lavoratore solerte e svelto può arrivare a fare anche 2-3 «norme» al giorno; la media massima è di 400-500 «norme» pro capite all'anno. Il salario è in proporzione alle «norme» di lavoro fatte. Teoricamente dovrebbe essere così stimolata l'iniziativa e la solerzia del lavoratore che, facendo un numero molto alto di «norme», vede accresciuto il suo reddito. Il volume globale monetario della produzione comune del kolkoz viene suddiviso per il numero totale delle «norme» fatte da tutti i lavoratori nell'anno e si ha la remunerazione unitaria per ogni «norma» fatta: moltiplicando questo valore per il numero delle «norme» del singolo lavoratore, si ha l'ammontare del suo salario annuo.
La produzione del kolkoz sarebbe tale da consentire, ai prezzi di mercato, un salario dignitoso al lavoratore «medio» del kolkoz. Tuttavia una larga fetta di questa produzione viene prelevata coattivamente dallo Stato, che paga un prezzo «politico» nettamente inferiore al prezzo di mercato (ad esempio le uova che al mercato libero kolkosiano sono quotate sulle 50 lire, lo Stato le paga 20 lire). Ne risulta una netta contrazione del reddito del kolkoz che non è compensato dalla piccola parte dei prodotti che viene venduta al mercato libero. Il reddito del singolo lavoratore si riduce così di molto (sui 40

rubli mensili, pari a lire 28.000 italiane al cambio ufficiale) ed è così basso che non lo incentiva a produrre di più.
1) Ogni singolo kolkosiano ha poi a sua disposizione un piccolo appezzamento (orto) individuale, che può coltivare come vuole e venderne i prodotti in proprio: benché sia piccolissimo, questo appezzamento gli rende forse di più del lavoro che egli compie giornalmente come dipendente del kolkoz (può lavorarlo soltanto nelle ore libere dal lavoro del kolkoz).
2) La meccanizzazione è sviluppata, ma in modo disorganico e stranamente incompleto (vi sono, ad esempio, i trattori, ma mancano le motofalciatrici e le mietitrici, ecc.). Vi sono poi difetti a volte molto gravi nei rifornimenti: una partita di mille trattori era ferma e inutilizzabile perché si era visto che mancava un pezzo.
3) Scarsamente sviluppato l'uso dei fertilizzanti: secondo uno studio compiuto dall'intervistato la percentuale di spesa annua per i concimi in Russia è pari allo 0,1 per cento contro il 12,95 per cento che viene speso nelle aziende agricole cooperative del Bolognese.
4) A causa dello scarso reddito di cui dispone, la dieta alimentare del kolkosiano è costituita in prevalenza da farinacei (patate, segala, ecc.) e grassi (strutto, eccetera).
5) Discreta sistemazione delle abitazioni dei kolkosiani (villette sparse, con attorno l'appezzamento di terreno da coltivare).
In sintesi, sulla base delle osservazioni fatte nel kolkoz, che era uno dei migliori e si trovava nella più fertile delle regioni (l'Ucraina), l'intervistato afferma che nelle aziende agricole kolkosiane: a) i livelli dei redditi sono bassi e tali da non incentivare la produttività e l'iniziativa del lavoratore. Vi è perciò scarso interessamento all'andamento della produzione da parte dello stesso;

./.

./.b) la direzione delle aziende è non «tecnica», ma «politica» nel senso peggiore (si fanno ad esempio grandi stalle, monumentali, senza alcuna necessità tecnica, semplicemente per dare l'impressione di ricchezza e colpire l'occhio del dirigente che viene in visita). Ciò danneggia gravemente la produzione;
c) la produzione viene diretta dall'alto: dall'alto si stabilisce che cosa deve produrre il kolkoz e in quale quantità; ciò rende impossibile l'adattamento del tipo di prodotto alle condizioni, mutevoli, del terreno, diminuendo gravemente la produzione sia qualitativamente che quantitativamente.
Accenti propagandistici diffusi nelle aziende agricole kolkosiane; perfino all'interno delle stalle si trovano scritte propagandistiche invitanti a produrre di più e ritratti di «grandi» del regime.
Notevoli disparità tra salari dell'industria e salari dell'agricoltura; mentre 40 rubli è il reddito medio dell'agricoltore, 70 rubli è il reddito medio dell'operaio dell'industria.

STABILIMENTI INDUSTRIALI, COMMERCIALI E DI SERVIZIO:
attrezzature e macchinari: vecchi;
severità, disciplina: no;
efficienza organizzazione: no;
servizi sociali: sì;
garanzie igieniche: sì;
motivi propagandistici: sì;
osservazioni sui salari: in media 70 rubli al mese (quarantamila lire).
Alcoolismo: diffuso; mendicità: pressoché inesistente; delinquenza minorile: pressoché inesistente; prostituzione: pressoché inesistente.
L'indole religiosa del popolo russo ha portato a sostituire alla religione precedente, in molti, l'attuale deificazione di Lenin, per il quale si ha un culto religioso. Sono in maggioranza dei «patrioti», sentono molto il senso dello Stato e si preoccupano del bene della col-

lettività nel suo insieme. Sono insoddisfatti e scontenti rispetto ai numerosi controlli di ogni genere cui sono sottoposti. Sono convinti che il regime li porterà a un maggior benessere: vi è la tendenza a proiettare nel futuro (un futuro di benessere e abbondanza) tutte le difficoltà «transitorie» attuali.
L'atteggiamento verso altri Paesi è espresso molto bene dal proverbio in voga in Russia: «Uno è tanto più amico quanto più è lontano dalle nostre frontiere». Molto informati sugli avvenimenti interni del mondo occidentale vengono a sapere soltanto quello che c'è di cattivo, e nulla di quello che avviene di buono. In fatto di pregiudizi verso l'Occidente valga l'esempio: uno studente russo era convinto che il 1° maggio in Italia non venisse celebrato.

DIFFUSIONE CULTURA OCCIDENTALE: Tutto ciò che fa parte della tradizione classica viene recepito (Dante, Manzoni, Shakespeare). Più trascurate le opere letterarie e artistiche occidentali attuali e moderne. Vasta diffusione della canzone italiana e del cinema italiano (opere di sinistra). Ha stupito vedere programmato in un cinema un film tipicamente «borghese» come il francese I 400 colpi.
I giovani russi si possono suddividere in alcuni modi: 1) vi sono i «fanatici» del regime: sono una minoranza; 2) vi sono i tipi semplici (quelli che nel modo di fare si potrebbero accostare ai nostri migliori «campagnoli»), «umani» che badano a realizzare i propri ideali come quelli del lavoro, della famiglia, ecc., non «politicizzati» e potenzialmente aperti alla comprensione con qualsiasi altro uomo della terra: sono la maggioranza; 3) vi sono gli «intellettuali», pieni di cautela e propensi alle critiche al regime.
Sotto un altro aspetto vi sono «giovani ribelli» che sfociano nelle «americanate»; si radunano in gruppi e in clubs di tipo
./.

./. occidentale, dove cantano in americano, ballano e ascoltano jazz, ecc.; e vi sono altri giovani che «tirano a campare» badando al proprio lavoro e ai propri studi. Il rapporto tra i sessi è cameratesco, evoluto e ben impostato: esiste la libertà per chi vuole «comportarsi bene» di farlo, così come esiste la libertà di attuare il «libero amore». Vi è una autentica libertà sessuale, senza ipocrisie, conformismo e «tabù». Vi è un sano e morale senso della famiglia. O i matrimoni vanno male al primo anno, oppure si confermano e solidificano per tutta la vita. Chi divorzia non si risposa se ha già avuto un figlio dal primo matrimonio. Senso della famiglia, della serietà del matrimonio e dell'autorità maritale, nella famiglia, davvero edificante.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

Il tenore di vita russo è generalmente basso, abbigliamento ridotto all'essenziale, crisi dell'alloggio, coabitazione, ecc., mancanza di comfort (si dice che in Russia per avere la macchina, qualora si abbia il denaro, occorre aspettare dieci anni dopo aver fatto la richiesta).

Esiste in Russia generalmente una cattiva programmazione tra i bisogni della popolazione e i servizi predisposti dallo Stato (per fare solo un esempio: hanno ridotto a sei le ore di lavoro, ma per la cattiva organizzazione della riduzione, estesa ovunque, sono raddoppiate le ore di fila quotidiana davanti a negozi, ristoranti, ecc., per cui il tempo tolto al lavoro viene speso nelle inutili «code»). Vi è una notevole divisione di gruppi etnici e anche razzismo: gli ebrei sono tuttora malvisti (una ragazza che accompagnava l'intervistato nelle visite alla città di Leningrado, gli confidò soltanto dopo molti giorni e con grande vergogna

«di non essere una ragazza come le altre in quanto era ebrea»).
Controlli polizieschi. (Uno studente russo parlava in pubblico, con un altro di Cuba, difendendo Castro e attaccando l'America; assisteva una persona rivelatasi poi per un funzionario che, allontanandosi con l'intervistato, ebbe a dire, riferendosi allo studente che parlava: «Fa il galletto, ma se sgarrasse anche solo di poco, vedrebbe cosa gli potrebbe succedere!»).

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': media
(Medico dentista)

LOCALITA' VISITATE: Varie città russe.

OSSERVAZIONI: Non ha avuto accompagnatori e guide. L'unica limitazione alla sua libertà di movimento era costituita dall'ordine che la polizia gli aveva dato di percorrere determinate strade in un tempo stabilito. Quando si arriva in questi paesi, dice l'intervistato, è meglio ammalarsi piuttosto che avere un piccolo guasto alla macchina. Un guasto significa una grande perdita di tempo per cercare un meccanico; la perdita di tempo significa un ritardo; il ritardo significa interrogatorio noioso e lunghissimo, accompagnato da perquisizioni alla macchina e alla persona. L'intervistato parla per esperienza personale perché in seguito ad un banale incidente ha subìto un interrogatorio di sei ore ed è stato perquisito. Alla macchina hanno sgonfiato le gomme, hanno frugato in ogni angolo, hanno guardato sotto con lo specchio. L'intervistato osserva che gli alberghi sono molto belli; tende, tappeti, lampadari, camerieri in livrea; tovaglie di piz- ./.

./. zo. Però non c'è una sola cosa che non sia rammendata. E questo fa molta pena. Il personale di servizio poi è il più incurante che abbia mai trovato. «Se chiedi un bicchiere d'acqua, il bicchiere arriva, ma se l'acqua è calda o troppo gelata o sporca, te la bevi com'è, perché nessuno te la cambia.» Gli alberghi sono dello Stato; il personale di servizio sa che se farà meglio nessuno gli aumenterà lo stipendio e se farà peggio nessuno lo licenzierà.
Sotto un punto di vista tecnico considera la produzione editoriale di alto livello ed i prezzi bassi rispetto al livello della produzione.
Impressionante vedere quanto spenda lo Stato nella propaganda!
La coabitazione è diffusa: più persone, non della stessa famiglia, vivono nella stessa abitazione e più appartamenti hanno i servizi in comune.
Per quanto riguarda la prostituzione, il problema non si pone, prima di tutto perché la morale è diversa dalla nostra. Senza vedere le donne per la strada come si vedono da noi, c'è un'offerta superiore alla richiesta.
Per la Russia, come per gli altri Paesi socialisti che ha visitato, darebbe importanza a un solo aspetto fondamentale di questi Stati: la mancanza dell'iniziativa privata. Manca il progresso, ma soprattutto il desiderio di progresso.
Forse saranno eleganti, secondo una loro particolarissima concezione dell'eleganza, ma se li guardi ti fanno pena. Un paio di scarpe, di quelle che noi non porteremmo neanche se ci pagassero, costano mezzo stipendio. Per un cappotto ce ne vogliono due. Entri in un ristorante e vedi che tutti lasciano cadere la forchetta e ti guardano estatici, perché porti un impermeabile di nylon.
Ci sarà allora qualche cosa di sbagliato se i russi sognano un impermeabile di nylon, mentre un operaio da noi va in giro in macchina!

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: femminile - ETA': giovane
(Insegnante di lingue estere)

LOCALITA' VISITATE: Mosca, Leningrado, Kiev.

OSSERVAZIONI: Come atteggiamento sociale, vivo desiderio di evasione, specie nei giovani (in particolare per il basso reddito).
Come atteggiamento politico si può dire genericamente che sono molto scontenti del regime; ma vi sono notevoli differenze a seconda delle classi sociali (perché c'è molta differenza, ad esempio, tra un contadino e un operaio, tra un operaio e un militare, tra un militare e un professionista).
Pochissima pratica religiosa. La maggior parte delle chiese è chiusa.
Attività culturali molto sviluppate.
Il teppismo si manifesta prevalentemente come «mercato nero».
Teoricamente, una società socialista dovrebbe il suo successo alla solidarietà spontanea degli uomini impegnati, mentre ha potuto osservare (anche negli altri Paesi dell'Est) un'assenza totale di questo stato d'animo. Si nota un assenteismo e un menefreghismo per la cosa pubblica (ed è tutto pubblico) come se il fatto sociale fosse estraneo agli interessi della collettività. Questo dovrebbe derivare dal terrore come strumento di pressione che riesce ad annientare la presenza dell'individuo nella società. L'estrema indigenza delle campagne è la piaga più grave dell'economia russa. Ma soprattutto la produttività non può aumentare senza lo stimolo della concorrenza e dell'iniziativa.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: maschile - ETA': giovane (Impiegato)

LOCALITA' VISITATE: Mosca, Stalingrado, Kiev.

OSSERVAZIONI: I controlli, se si eccettua quello valutario, sono stati molto più severi alla frontiera italiana, dove sono state anche sequestrate numerose pubblicazioni non solo propagandistiche.
I russi si sono limitati a controllare se le pubblicazioni italiane portate da alcuni partecipanti e registrate all'ingresso, erano ancora in loro proprietà al momento dell'uscita, ed a prendere nota di tutti gli indirizzi di cittadini sovietici che i viaggiatori avevano...
Stato delle strade pessimo, esclusa l'autostrada di Mosca; segnaletica, molto scarsa.
I treni sono confortevoli, ma sono molto diversi da quelli italiani perché assai più semplici. Nel vagone-letto in cui viaggiava non esistevano cabine, ma soltanto una grande camerata.
I prezzi molto cari riferiti ai guadagni dei russi; alcuni generi carissimi in assoluto, se pure trovabili.
Le vetrine orribili e pochissime.
Le librerie numerose, vecchie e nuove; non bene attrezzate, non bene arredate, pulite, affollate, ben fornite.
La carta dei libri è di discreta qualità, le rilegature buone, la stampa discreta; molto belle le pubblicazioni fotografiche.
Prezzi buonissimi per tutti i generi di pubblicazioni.
Le attrezzature sportive numerose e nuove. Immensa diffusione dello sport fra i giovani.
Le impressioni sugli aspetti estetico-urbanistici sono negative, stile brutto degli edifici, disposizione delle strade irrazionale.
Poche chiese cattoliche mantenute al culto: una sola a Mosca. Scarso affollamento,

partecipazione passiva, in prevalenza di vecchi e di donne.
Non si nota differenza tra giorni festivi e giorni feriali.
La coabitazione è diffusa: fino a due famiglie per complessive 8 persone in uno stanzone diviso da una tenda.

Sulle opinioni che ella aveva in precedenza sul Paese che ha visitato, in che senso il viaggio ha influito? E negli eventuali compagni di viaggio? Si spieghi con qualche esempio di ordine generale.

Che non fosse un paradiso lo sapevo, ma non mi aspettavo un livello di vita tanto basso. Anche i comunisti presenti nel gruppo hanno dovuto riconoscere che fra l'Italia e la Russia ci corre quanto dal giorno alla notte.

Fu il novembre più lungo del secolo. Il sole tramontava all'orizzonte della millenaria Ungheria, come diceva, nei suoi ultimi istanti di libertà, Radio Budapest, in quel 1956 in cui l'Occidente pacioso, che sa sempre guardare con fermezza e coraggio la morte, purché sia quella degli altri, evitava di pensare che con la rivoluzione ungherese si stava spegnendo un po' della propria storia, forse la parte più bella, e molte delle superstiti illusioni che, sino a quell'interminabile novembre, gli era stato possibile conservare sul proprio conto.

« Popoli civili del mondo, aiutateci. Aiuto! Aiuto! Aiuto! » Furono le ultime parole di Radio Budapest libera. Poi, la parola passò ai carri armati russi. La rivoluzione moriva così, con un'invocazione di aiuto ripetuta tre volte, che nessuno volle, seppe, poté accogliere.

Un anonimo poeta del Circolo Petöfi, prima di morire fucilato con molti suoi compagni, scriveva il canto della maledizione, in calce al quale è segnato soltanto il nome di una località, « Monte Széhenji » e una data, « 19 novembre 1956 ». Lo ha portato in Italia, dopo molti anni, uno dei suoi compagni di allora, scampato alla rappresaglia sovietica. È intitolato « *Accuso l'Occidente* » e riteniamo, per quanto è dato saperne, che sia qui pubblicato per la prima volta in italiano:

« *Sono sul monte, guardando giù / e vedo la Città / la nostra Capitale / in fiamme. / In fiamme ruggenti / accese dal Nerone rosso / per festeggiare il proprio trion-*

fo. / Ardono le fabbriche / e l'antico Castello / di Mattia Corvino / ed il Museo Nazionale / dove Petöfi / recitò la sua poesia: / ' Su, Magiari! ' / Si sgretolano i nostri vecchi palazzi / sopravvissuti a secoli crudeli / e sulle torri delle nostre Chiese / il gallo rosso strilla. Il cielo è rosso / ed è sangue umano. / Sangue magiaro / dipinge il lastrico / stracciato dalle bombe. / Giovanetti, ragazzi, operai / e ' honvedi ' caddero / nella battaglia contro / l'orda assassina di Levante ... / Il loro sogno era in rosso-bianco-verde / e la parola santa / che dice ' libertà '. / Sto sul monte / e vedo la massa di rovine / che venne chiamata finora / Budapest. E accuso: / io, poeta muto da dodici anni / che forse sarò / muto per sempre / accuso. / E non accuso te, / orda enorme d'Asia / te, orso brutale di Mosca / che non riuscisti a essere europeo. / E non accuso te, canaglia vile / che hai voluto la nuova / invasione dei Tartari, / per salvare così la tua esistenza. / Ma accuso / te, Occidente / che non hai ascoltato / il nostro ultimo grido / di aiuto. / E non è la prima volta / che questo accade / in un millennio. / Prima vennero i Tartari / poi la Mezzaluna ci ha consumato / per centocinquant'anni / e la grande Ungheria / è diventata / un Paese da nulla. / Finché / noi abbiamo sacrificato / il nostro sangue per te / tu sei vissuto bene. / Hai baciato e raccolto in sacchi / le monete d'oro. / Col nostro sacrificio / abbiamo guadagnato / soltanto ingratitudine da te: Trianon / una volta, ed una volta ancora. Poi, hai messo / il neghittoso gigante di Levante / come nostro carceriere. / Ti accuso, Occidente ingrato / e ti dico: / sii maledetto! / Tu, borghese d'Occidente / superbo, tranquillo, al caldo / hai moglie, figlio, figlia / hai genitori / hai un'amante / e temi per loro? Anche noi li abbiamo / e li abbiamo sacrificati tutti / per la libertà / come la nostra vita. / Ti accuso / Occidente che hai preferito l'Asia lontana / al popolo di Santo Stefano. / Occidente, non hai guadagnato tempo: / soltanto una mezz'ora. / E poi, sulle rovine di Parigi, di Londra, di New York / marceranno i carri armati / del nostro tiranno. / Ricorda: allora, / tutto sarà compiuto / anche la maledizione / del Magiaro da te abbandonato ».

Oltre un decennio è trascorso da quei giorni, e l'Ungheria rappresenta ancora la cattiva coscienza non sol-

tanto del comunismo, ma di tutto l'Occidente. La grande rivolta del novembre 1956, tuttavia, ha lasciato le sue tracce. Nelle risposte fornite dagli intervistati, si può riscontrare un fatto significativo: il riferimento alla rivoluzione, anche nella vita ungherese d'ogni giorno, è continuo, anche se tacito. Le autorità comuniste ne hanno certamente tratto un monito indimenticabile: e se, da un lato, hanno preso le loro misure per impedire che possano tornare i giorni della loro grande paura, hanno anche dovuto, come si può rilevare da molte delle risposte che riproduciamo, rendere meno brutale ed evidente la loro oppressione.

Ma anche nel popolo ungherese si avvertono la memoria e la « presenza » di quel novembre di gloria e di tradimento. L'atteggiamento più comune, a quanto si legge in molte risposte fornite nel corso delle interviste che riproduciamo, è costituito da una diffidenza disincantata nei confronti del regime, mescolata ad una buona dose di rassegnazione. Sembra che la maggior parte degli ungheresi, ricordando il 1956, non sia più disposta a illudersi sulla realtà del comunismo, ma, contemporaneamente, non sappia più sognare quella libertà che nemmeno a prezzo di sangue ha potuto acquistare.

* * *

Anche in Ungheria, si rileva « *un fondo di malinconia e di tristezza, in tutto quello che si vede e si sente* », come afferma un ingegnere dirigente di media età. È un ritornello ricorrente, è l'impressione che tutti riportano dai Paesi soggetti al comunismo. La sola Internazionale autentica che questo regime sia riuscito a realizzare stabilmente, sembra quella della malinconia.

Una giovane, di professione « addetto tecnico », osserva che « *la gente non ha mai l'aria soddisfatta e serena* ». « *Budapest è bella, ma morta* », ribadisce un assistente tecnico di media età, e aggiunge: « *Gli ungheresi fanno pena, con tutta la loro tristezza. Hanno gravi problemi non soltanto di ordine pratico, ma soprattutto di ordine psicologico. Il popolo magiaro ama la libertà, tanto da intitolare una piazza agli Eroi della Libertà, ma poi ha dovuto mettere sul piedistallo il soldato russo, che ora,*

col mitra imbracciato, controlla gli stadi e i treni ». E la rivoluzione, in Ungheria, l'hanno perduta anche le donne. Lo stesso intervistato, infatti, « *ha provato un senso di pena per le donne ungheresi. Sono donne coraggiose, capaci, attive, ed hanno molta femminilità. Proprio per il loro coraggio riescono ad essere femminili, malgrado tutto. Non hanno stoffe eleganti, non hanno accessori alla moda, non hanno neppure la biancheria intima, che infatti non usano. Però sono tutte dotate di molto buon gusto, e fanno qualsiasi sacrificio per comperare i prodotti di bellezza e i cosmetici, che fra l'altro costano carissimi* ».

Queste fiere e così femminili donne d'Ungheria hanno molto impressionato la maggior parte degli intervistati. Anche la signorina « addetto tecnico » già citata osserva: « *Come si fa a non provare pena quando, tornando in albergo, si scopre che nella stanza manca un astuccio di rossetto? Tanto più, pensando che un simile furto sarebbe punito con sei anni di carcere: sei anni, per un peccato comprensibilissimo di vanità femminile sono veramente troppi. Un rossetto, in Ungheria, costa seimila lire; malgrado questo, le ragazze sono truccate* ».

Un professore universitario, di età media, che ha soggiornato a Budapest, Szeged e sul Lago Balaton, rileva: « *Tra i Paesi d'Oltrecortina, l'Ungheria è quello in cui le donne vestono meno peggio ... La donna è addetta a molti lavori pesanti, ma cerca di mantenere nelle ore non lavorative un aspetto femminile, almeno nel vestire* ».

Ma come si svolge l'esistenza della donna di casa, in Ungheria? Una anziana « casalinga » ungherese e residente in Ungheria, venuta in Italia per visitare il figlio che vive qui, riferisce che « *è stato facile ottenere il visto per l'Italia, mentre è stato più complesso avere l'autorizzazione a partire. Ha dovuto fare, molti mesi prima della partenza, una domanda alle autorità ungheresi, spiegando per quali motivi desiderava venire in Italia. Ha dovuto compilare parecchi moduli ed è stata spesso chiamata e interrogata. Sempre le stesse domande: perché chiedeva di fare questo viaggio, perché desiderava vedere suo figlio quando questi, con la moglie, soltanto l'anno prima si era recato in Ungheria a trovare i parenti, chi le avrebbe dato il denaro occorrente al*

viaggio, dal momento che ella viveva con una pensione ed era vedova e sola ... Ha potuto cambiare in lire soltanto una certa somma che, grosso modo, corrispondeva a quella necessaria per i biglietti ferroviari e per altre piccole spese indispensabili ... » Ma finalmente, questa anziana signora sola, che non si accontenta di vedere il figlio una volta all'anno, giunge in Italia, e parla di come si vive nel suo Paese.

« *I negozi alimentari* », si legge nella sua risposta, « *meritano un discorso a parte. La mattina, le massaie escono per vedere quello che si trova, nei negozi, per decidere poi cosa preparare a pranzo. Spesso nelle macellerie vi è un solo tipo di carne e soltanto una certa quantità. Quando è finita, il negozio può anche chiudere, se vuole. È anche difficile trovare la frutta e la verdura. Per tutte le compere, indistintamente, bisogna fare la fila. Molte volte, dopo una lunga fila, si arriva al negozio, ma la merce è finita. C'è la fila anche per comperare il pane. Tutti i negozi sono ' statalizzati ' e quindi non vi è iniziativa privata. Non vi è entusiasmo nei negozianti ... Sia le Banche che i parrucchieri, i fornai, i bar e i ristoranti sono ' statalizzati '. Se non lo fossero, non avrebbero la possibilità di far fronte alle tasse, che vengono diminuite molto quando i negozi passano sotto il controllo dello Stato. Sono pochissimi i negozianti che vogliono essere liberi, e hanno un'esistenza difficilissima. Praticamente accade questo: i negozianti, avendo i prezzi controllati dallo Stato, alla fine del mese, tolte le spese, hanno per loro uno stipendio più o meno pari a quello di un impiegato. Questo è il motivo della mancanza di una ' partecipazione personale ' da parte del negoziante* ».

La signora si sofferma quindi sulla vita religiosa in Ungheria: « *Tutti i cattolici ungheresi adorano il loro Cardinale e, specialmente dopo la rivoluzione, vi è più affollamento nelle chiese ... La partecipazione degli ungheresi alle funzioni religiose è più intensa di quella degli italiani. Nelle chiese italiane i fedeli facilmente si distraggono e vanno via appena è loro possibile. In Ungheria no, nessuno parla e nessuno va via prima del tempo* ».

Un impiegato di media età dichiara in proposito:

« *Non immaginavo che ci fossero ancora tanti credenti, che il sentimento di religiosità fosse ancora così vivo* ... » E il professore universitario già citato ricorda che non è molto agevole, in un Paese comunista, tenere desta la fede del popolo. « *I preti* », egli dichiara, « *per mantenersi fanno altri lavori.* »

D'altra parte, non deve essere agevole la vita del prete, in Ungheria. E, per un Mindszenty, il cui esempio dona a una popolazione rassegnata e spenta il ricordo e il senso del cattolicesimo autentico, com'era in principio, esistono molti altri sacerdoti che hanno aderito subito alle *nouvelle vague* della fede magiara, ottenendo peraltro il *nihil obstat* delle Autorità romane: « *Delle poche chiese rimaste* », afferma al riguardo un dottore di media età, « *soltanto quelle in cui il parroco ha aderito al partito sono mantenute aperte al culto* ».

Tutto questo, naturalmente, non ha incrinato la fede dei credenti sinceri. Gli altri, in fatto di religione e di religiosi, hanno idee ben precise, soprattutto per quanto riguarda l'Italia: « *Nei confronti dell'Italia* », riferisce una impiegata di età media, « *mentre il Paese è molto apprezzato per le bellezze naturali, esiste una certa prevenzione contro le qualità morali degli italiani, considerati asserviti all'America e alla Chiesa* ».

Un commerciante di età media ha avuto modo, durante il suo soggiorno a Budapest, di avere un colloquio con Gyorghy Lukas. Questi, « *parlando dell'Italia per la quale ha molta simpatia, ha dichiarato che, in base alle notizie a lui pervenute, ha ammirazione per i progressi fatti dal nostro Paese in ogni campo, ma è certo che l'Italia avrebbe fatto molto di più, se non fosse ostacolata dal predominio della Chiesa* ».

Ma Lukas, certamente, non può spiegare come mai in un Paese come il suo, dove certamente il *predominio della Chiesa* non si avverte, non esistano affatto questi « progressi ».

« *La vita è molto cara* », afferma una impiegata di età media, « *e i salari bassi: un operaio specializzato guadagna da 55 a 56 mila lire al mese, l'affitto costa da 6.500 a 8.000 lire al mese.* » E bisogna ricordare che, come afferma la stessa intervistata, « *sono case vecchie* » ed è diffusissima la coabitazione: « *Spesso, due*

o tre famiglie vivono nello stesso appartamento », rileva una donna di casa, di media età. La condizione di « crisi » nel campo degli alloggi, è ormai diventata cronica.

Non esistono, in compenso, disoccupati, né mendicanti. È un grande esercito di uomini e donne che lavorano tutti e duramente, senza peraltro riuscire, con tanto lavoro, a conquistare un dignitoso livello di vita: « *Un operaio comune* », afferma una impiegata di media età, « *guadagna poco più di cinquantamila lire* ».

La situazione delle campagne è ancora più angosciosa. Una ex insegnante, laureata, di media età annota: « *Campagne quasi disabitate. Agricoltura arretrata. Quasi nessuna forma di meccanizzazione. Case senza luce né acqua. I contadini sono pagati parte in denaro parte con prodotti agricoli: un capofamiglia viene a prendere 25-30 mila lire mensili, con tre o quattro persone a carico* ».

La moglie di un medico, di media età, conferma: « *Ha visitato un* kolkoz *nelle vicinanze di Budapest, unendosi a una comitiva di turisti e pagando anche una somma molto alta per la visita: impressione di miseria e di abbandono. Il fabbricato centrale era costituito da una stalla con buoi e cavalli, da un fabbricato a un piano e niente altro. Non ha visto magazzini di macchinari o alloggi centrali per i lavoratori. Erano accompagnati da una guida locale e hanno assistito anche a una esibizione di cavalli ammaestrati ... Durante la visita al* kolkoz *nelle vicinanze di Budapest, ha ospitato sulla sua auto la moglie della guida. All'inizio, la donna sembrava restìa a fare qualsiasi confidenza, ma poi, durante il viaggio, si è lasciata andare, sciorinando una serie di motivi di lamentela sul cattivo andamento del regime, lamentando gli scarsi salari, il basso tenore di vita della popolazione, le manchevolezze nella sicurezza sociale. Ha detto anche che, con il marito che esercitava due professioni (quella di giudice e quella di guida turistica) e lavorando essa stessa e le proprie figlie, tutti insieme riuscivano a mettere insieme la somma mensile corrispondente a duecentomila lire italiane. Ha detto che le mutue-malattia sono disorganizzate e le pensioni di vecchiaia basse* ».

Da tutte le risposte e le osservazioni degli intervistati, d'altra parte, risulta che almeno in un settore il regime

comunista ha saputo davvero assicurare al popolo l'eguaglianza che va predicando: nel settore della miseria.

La medesima signora moglie di un medico riferisce che « *un professore, specialista in pneumologia, guadagna sulle centomila lire mensili. Saputo che un medico medio italiano può guadagnare sulle trecento-quattrocentomila lire mensili, questi si è chiesto stupito: 'Come fa a spenderli, tutti quei soldi?'* » Eppure, dovrebbe saperlo: in Ungheria, « *duecentomila lire è il prezzo di un cappotto* », come osserva una impiegata, di media età: due mesi di stipendio di un professore specialista.

Un dottore commercialista, di media età, conferma: « *Un operaio semplice guadagna sulle cinquantamila lire al mese; uno specializzato, sulle settantamila* ». Un medico, di media età, dichiara: « *Un ingegnere non guadagna più di centomila lire al mese* ».

Un giovane impiegato, riferisce invece: « *In media, il salario di un impiegato si aggira intorno alle quarantamila lire italiane, che, pur avendo un potere d'acquisto (in termini di beni di prima necessità e non per il resto) superiore a quello di una tale cifra in Italia, sono tuttavia pur sempre poche; non consentono che il minimo necessario alla vita: 'economia di sussistenza'* ». Un giovane impiegato ha inoltre visitato « *la casa di un funzionario di grado non elevato del partito comunista, di cui gli aveva fornito l'indirizzo un comune amico italiano: un'abitazione modesta, che sperava di cambiare facendo carriera nel partito ...* »

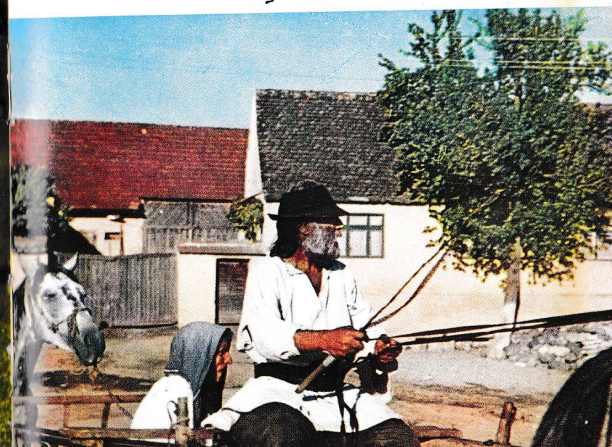
Fare carriera nel partito: questa è l'ultima speranza consentita al cittadino ungherese. Gli « arrivati » del partito, come succede in tutti i Paesi che hanno raggiunto il « socialismo » e hanno a lungo narrato la trita favola della « giustizia sociale », sono gli Unti, i privilegiati, gli invidiatissimi cittadini di altri pianeti. Il benessere che il comunismo promette, in questi Stati « popolari » ha perduto in diffusione e in ampiezza, ma ha guadagnato in intensità, concentrandosi in quel « centinaio di famiglie da salvare » di cui a suo tempo parlava Palmiro Togliatti, riferendosi all'Italia, ma che soltanto Oltrecortina conoscono davvero il proprio trionfo: tanto più vistoso, quanto più misere sono le condizioni di vita dei comuni mortali.

Anche in Ungheria si riscontra l'esistenza dell'unica vera Internazionale che il comunismo abbia saputo realizzare: quella della miseria.

I fratelli più grandi di questi ragazzi di Budapest sono stati massacrati, nei giorni dell'insurrezione del 1956, dai carri armati sovietici. Ora, i giovanissimi sono domati e non hanno più voglia di ribellarsi.

In Cecoslovacchia, come in tutti i Paesi comunisti, i passanti hanno volti chiusi, diffidenti. Camminano in fretta e sembrano timorosi di scambiare qualche parola, soprattutto con gli stranieri. La polizia è attenta e i delatori sono zelantissimi.

Anche le campagne della Cecoslovacchia sono desolate e producono soprattutto miseria. Il progresso e la vita civile sembrano favole che le nonne inventano per i loro nipotini. Gli adulti non ci credono più.

Una sagra paesana, in Romania: anche nei giorni di festa gli abiti sono laceri e i visi accigliati. « La situazione nelle campagne », ha dichiarato al ritorno in Italia un visitatore, « è misera. L'organizzazione agricola collettiva sfrutta i lavoratori della terra, pagandoli quasi niente. »

Sulle rovine della guerra, il comunismo ha innalzato le rovine della sua dura pace. Varsavia, nel 1946, presentava questi scorci di distruzione. Varsavia, più di vent'anni dopo, presenta lo stesso aspetto. La tragedia della Polonia è riassunta da questa significativa immagine di un dopoguerra che non finisce mai.

Lo stesso comunismo polacco ha dovuto riconoscere il fallimento del sistema nell'agricoltura, « decollettivizzando » gran parte delle campagne dopo aver portato i contadini alla rovina. Anche i polacchi hanno ormai imparato a proprie spese che, se potrà esservi un avvenire migliore, non sarà mai comunista.

« *I capi di partito, i funzionari, gli industriali, insomma la nuova classe dirigente sorta dal popolo* », dice una impiegata di media età, « *vive lussuosamente nelle belle ville della città alta, possiede magnifiche automobili di marca spesso americana e veste bene.* » « *Dal popolo* », conferma un impiegato di banca, di media età, « *è venuta fuori la 'nuova classe' fatta di funzionari appartenenti al regime, di capi industria, eccetera. Questi vivono in belle case confortevoli e girano elegantemente vestiti in macchine lussuose spesso di marca americana ...* » E un professore universitario, di media età, ribadisce: « *I capi del partito, i funzionari e gli industriali hanno formato la nuova classe che abita ville lussuose, circola in macchine di grande cilindrata, di marca quasi sempre americana, e vive con grande agiatezza* ».

Sono questi gli « evasori sociali ». « *L'evasione sociale* », spiega un impiegato di media età, « *è in atto ad opera di una nuova classe che si è formata: quella degli alti esponenti della burocrazia, dell'esercito, del partito.* »

Un dottore in scienze economiche, di mezza età, dichiara: « *L'evasione sociale è evidente. La classe dirigente si differenzia dal resto della popolazione. Gli alti funzionari, gli ufficiali superiori, i più importanti membri del partito, con le loro mogli e i loro figli, son ben vestiti, viaggiano su grandi macchine, frequentano ristoranti di lusso: si sono distaccati completamente dalla massa del popolo, dalla quale provengono ...* »

In questo « *socialismo per pochi eletti* », il popolo non può far altro che rassegnarsi e cercare di dimenticare. Da questo, presumibilmente, nasce l'allegria forzata e chiassosa che alcuni degli intervistati hanno avuto modo di osservare a Budapest e in altre città importanti d'Ungheria. Un impiegato di banca afferma che « *non credeva che in Ungheria ci fosse ancora tanta facilità e volontà di divertirsi e che il popolo, pur soffrendo per l'attuale regime, sapesse accettarlo con tanta rassegnazione, almeno apparente* ».

« *Tutti i locali pubblici* », racconta uno studente, giovane, « *sono molto frequentati. C'è animazione, un'atmosfera di allegria, che sembra a volte un po' artificiosa, o*

comunque forzata, come di chi voglia dimenticare qualcosa, o cercare di non pensarci ... Si sente in Ungheria che l'individuo non può manifestare liberamente la propria personalità. Tutti sembrano impegnati a trovare il modo di alleggerire il peso delle bardature ideologiche. »

Un assistente tecnico dichiara che « *parlando con una guida, figlia di un medico, dopo averle spiegato che, pur non essendo comunista, rispettava le idee degli altri, è riuscito a sapere qualcosa circa l'atteggiamento politico dei giovani. Ha saputo così che ci sono state parecchie fughe dall'Ungheria e che molti si iscrivono al partito e si creano un castello di bugie, fingendo una partecipazione alla vita politica, perché così è più facile scappare* ».

Un caposervizio di un comitato nucleare confronta l'Ungheria com'è oggi all'Ungheria da lui conosciuta in anni migliori: « *Prima della guerra, la gente era gioviale e attiva. Ora si è chiusa in se stessa. Le persone sono impaurite, sospettose, diffidenti, e non parlano. Anche nelle persone con cui in precedenza si avevano rapporti di amicizia, si nota un irrigidimento* ».

Anche la moglie di un medico, dopo aver soggiornato a Budapest e Tihany, ed avere attraversato altre città e paesi minori, osserva: « *... Si ha l'impressione che tutto vada in pezzi ... Si nota ovunque, nelle città, nelle campagne, nei negozi, nei palazzi, un senso di abbandono, di trascuratezza, e di miseria. Sembra che tutto venga lasciato andare in pezzi. Si ha l'impressione del menefreghismo e dell'abulia più completi: si nota la grave mancanza della libera iniziativa ovunque ... La gente cova il malcontento, ma molto spesso non si azzarda a parlare ...* »

Non vi è dunque alcun sintomo confortante, in questa « millenaria Ungheria » che vive il suo rosso crepuscolo? Un impiegato di azienda trova « *meravigliosi, degni di ammirazione* » gli aspetti tecnici della produzione editoriale e cerca di rintracciare, nella grande sconfitta del popolo magiaro, qualche motivo per non disperare: « *Molti ungheresi* », egli dice, « *affermano che la rivoluzione del 1956 non è stata veramente perduta per gli insorti, poiché, oltre ad alcune concessioni ottenute (ad esempio, la possibilità di andare all'estero) si è poi stabilita una specie di coesistenza pacifica tra popolo e*

Stato. È ancora doloroso il fatto che quei cittadini che vogliono andare all'estero debbano lasciare in patria i loro bambini ».

Tutto qui: i grandi sogni e le atroci delusioni di quei pochi giorni lunghissimi, il sangue e il coraggio di allora, quella sete di libertà che per un momento sembrò potersi esaudire, si sono trasformati in « *una specie di coesistenza pacifica tra popolo e Stato* ».

La rivoluzione, a questo punto, è veramente sconfitta. Sulla patria del grande rimorso occidentale s'è ammainato il tricolore magiaro. L'antica terra della ribellione ha issato, tra i sospiri di sollievo dei « Paesi liberi » che non vogliono preoccupazioni, né complicazioni internazionali, bandiera bianca.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Impiegato)
LOCALITA' VISITATE: Budapest

STRADE: stato piuttosto cattivo; segnaletica scarsissima.
Assistenza: «un disastro»: trovare un meccanico è un'impresa.
Distributori di benzina: sono molto rari; di notte tutti chiusi, di giorno orario dei negozi.
Servizio: scadente; nessuna cura del cliente.
Benzina: non molto buona.

NEGOZI ALIMENTARI: vetrine poco curate.

NEGOZI DI ABBIGLIAMENTO: prezzi alti per gli ungheresi.
Sintomi di evasione sociale: nei night-clubs si ha proprio l'impressione di persone «alienate», nel senso marxista della parola. Prezzi piuttosto popolari.

OSSERVAZIONI: Sono in circolazione a Budapest barzellette di ogni genere contro il regime comunista. Anche nei varietà si possono ascoltare battute assai vivaci. Radio e ancor più televisione sono poco diffuse perché costano, relativamente al reddito dei singoli, troppo. Un televisore di 18 pollici costa intorno alle 120 mila lire, vale a dire, grosso modo, quattro volte lo stipendio mensile di un impiegato o di un operaio. Una radio di media qualità costa intorno alle 50 mila lire.

COMPORTAMENTO DEI GIOVANI: nella vita sociale appaiono più spregiudicati degli adulti e al tempo stesso cinici: cercano di vivere quanto meglio è possibile, fregandosene di tutto;
nella politica non mostrano alcun rispetto per i canoni ufficiali del marxismo e per i modelli di importazione sovietica; gli svaghi da una parte sembrano assumere il significato di una protesta libertaria, dall'altro sono manifestazioni della loro filosofia del carpe diem.
Alcuni giovani con i quali ha parlato si

sono detti assai desiderosi di visitare Paesi occidentali (la Francia e l'Italia in particolare) per potere confrontare la situazione ungherese con quella dei Paesi capitalistici.
Il Governo pone limitazioni ai viaggi all'estero dei giovani: vengono preferiti quelli di sicura fede marxista e per tutti vi sono limiti di valuta (non possono portare con sé che somme inferiori alle cinquantamila lire circa).

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord

SESSO: maschile - ETA': giovane (Chimico)

LOCALITA' VISITATE: Budapest

OSSERVAZIONI: Gli ungheresi non praticano la caccia, difatti solo i guardacaccia posseggono un fucile. Per gli stranieri che si recano a caccia vi è perciò un accurato controllo, sia del numero di matricola del fucile, sia del numero di cartucce che portano. La selvaggina viene venduta a prezzo molto elevato.
Ritiene che, nonostante la propaganda che su questo punto fa il regime comunista, la percentuale degli analfabeti sia ancora alta e che soltanto una parte dei giovani abbia effettivamente la possibilità di studiare.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

Mentre in Italia esiste un certo antagonismo tra persone di diverse idee politiche, in Ungheria vi è più rispetto per l'ideologia di ciascuno e la popolazione è molto mista, indipendentemente dalle vere condizioni sociali.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro

SESSO: femminile - ETA': media (Casalinga)

LOCALITA' VISITATE: Budapest

OSSERVAZIONI: Il cambio turistico è molto vantaggioso; viene praticata una riduzione del 50 per cento sul tasso ufficiale.
Ha incontrato difficoltà per l'assistenza meccanica dell'autovettura. Le officine sono scarse e male attrezzate.
In albergo vengono offerti dei buoni con cui si può mangiare in altri ristoranti. Il prezzo previsto per un dato menu è buono, ma il pasto è insufficiente. Il centro di Budapest con i suoi palazzi antichi è molto bello. La periferia è squallida.
La prima impressione della campagna è che in sé non è brutta, ma in stato di abbandono.

Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo tra l'Italia e il Paese che ha visitato a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?

Non si può fare un paragone tra l'Italia e l'Ungheria: a parte alcune belle zone di Budapest il nostro è un Paese migliore sotto tutti gli aspetti.

Sulle opinioni che ella aveva in precedenza sul Paese che ha visitato, in che senso il viaggio ha influito? E negli eventuali compagni di viaggio? Si spieghi con qualche esempio di ordine generale.

Colpita dal basso tenore di vita del popolo ungherese e dall'arretratezza che vi è in tutti i settori. Unico punto favorevole è la diffusione dell'occupazione: tutti lavorano, uomini e donne. Con questo fatto si spiega l'assenza di vagabondi e mendicanti ma anche il gran numero di bambini abbandonati a se stessi per le strade.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: maschile - ETA': media
(Ingegnere)
LOCALITA' VISITATE: Budapest.
OSSERVAZIONI: E' stato in un albergo di lusso, con tutte le comodità. Buoni prezzi, ottimo servizio e ospitalità tradizionale. Si mangia bene, buona cucina. Molti ristoranti «esterni».
C'è tutto uno stile di vita diverso. Innanzitutto vestono molto bene. Hanno un carattere molto aperto e perciò siamo preferiti noi italiani.
Viva critica al regime e desiderio di informarsi e uniformarsi alla vita dell'Occidente.
Molta religiosità e pratiche di pietà. Il regime rispetta la Chiesa e in particolare il sentimento popolare. Rigogliosa cultura italiana (parlano italiano, nelle librerie vi sono molti libri in italiano).
È tassativamente proibito far entrare stranieri in casa. Però è riuscito di nascosto ad andare in casa di chi lo ha ospitato: molto modesta, ma completa.
Diffusa prostituzione: e questo è ancora un indice della mentalità aperta e anticonformista.
Notevole diffusione della cultura. Scuole obbligatorie e aiuti con libri gratis, stipendi agli studenti universitari, ecc.
Negli atteggiamenti sono molto vicini ai nostri giovani, anche nella... passione per i juke-box.
Mentre risaltano le caratteristiche di quel tipo di società chiusa e corporativa, che da noi è stata abbattuta per sempre, e che non permette a ogni lavoratore di farsi la strada che merita e che sa fare, ma che lo condanna ad un medesimo lavoro per tutta la vita, senza possibilità di ascendere i gradini della scala sociale, si ha la prova che non c'è libertà. Ebbene, di questo stato d'animo si fanno oggi portatori soprattutto i giovani, fra i quali la percentuale di anticomunisti è superiore a quella delle stesse classi più anziane. Essi

sono i primi ad avvertire come le loro energie siano compresse nell'ambito di un sistema statalistico.
Il comunismo, cioè, ha fallito proprio fra i giovani, fra coloro che considerava la speranza del regime!

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: maschile - ETA': giovane
(Sportivo)
LOCALITA' VISITATE: Budapest
OSSERVAZIONI: Si può fotografare o filmare tutto, meno le zone industriali, militari e lo spettacolo delle donne occupate in lavori pesantissimi come, ad esempio, la asfaltatura delle strade.
Si è pensato in Ungheria alle vacanze per gli operai, istituendo sulle rive del Lago Balaton belle pensioni a prezzi assai modici con attrezzatura balneare.
Il popolo ungherese è molto cordiale ed ha una particolare simpatia per gli italiani di cui molti conoscono la lingua.
I giovani sono pieni di vitalità, gentili, affettuosi e molto facili a parlare. Non parlano però mai di politica.
Nei negozi vi sono sempre le file, sia in quelli di abbigliamento sia in quelli alimentari.
Gli apparecchi televisivi sono pochissimi: forse dipende dal prezzo che è molto alto.
Solo alle porte delle chiese si vede talvolta qualche mendicante. Tutti lavorano, uomini e donne, e questo ha giovato alla soluzione di molti problemi sociali.
In che senso il viaggio ha influito sulle opinioni che aveva in precedenza sul Paese visitato?
Pensava che gli ungheresi fossero meno rassegnati. In Italia, vita migliore per tutte le classi sociali e libertà.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Geometra)
LOCALITA' VISITATE: Budapest e Lago Balaton.
OSSERVAZIONI: Due sono gli aspetti che l'hanno particolarmente colpito: da un lato la scarsissima circolazione di autoveicoli, non solo nelle zone rurali, ma anche in quelle urbane. Sembra quasi che l'industria automobilistica sia ai primordi, e questa impressione viene confermata dalla scarsità di distributori di benzina, dalla pessima qualità della benzina stessa, dalle pochissime stazioni di servizio. Dall'altro lato, l'intervistato è rimasto impressionato da un certo clima di rassegnazione, quasi di tristezza, che sembrava pervadere l'atmosfera; impressione che veniva rafforzata dalla qualità dimessa degli abiti cittadini, dall'impiego delle donne nei lavori pesanti, dal contrasto della realtà attuale con gli splendidi palazzi ed i monumenti dell'età absburgica.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Avvocato)
LOCALITA' VISITATE: Budapest.
OSSERVAZIONI: I turisti italiani hanno trovato molto modesto uno spettacolo di varietà a cui hanno assistito.
Non si può disporre di appartamenti ampi perché in tal caso si può essere costretti a cederne parte ad altre persone.
Ha riscontrato nel popolo un senso di malinconia, anche nei giovani.
I contatti con gli stranieri non sarebbero consentiti, anzi si cercherebbe di evitarli.
Le condizioni sono assai inferiori, in tutto, a quelle che si possono riscontrare nel popolo italiano. Evidente la tristezza causata dalla miseria e dalla costrizione politica.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': anziano
(Dirigente industriale)
LOCALITA' VISITATE: Budapest
OSSERVAZIONI: L'intervistato afferma che l'alcoolismo è limitato, la mendicità pressoché inesistente, la prostituzione diffusa.
È diffusa nel senso che ogni ragazza cerca di guadagnare qualcosa con questo mezzo, soprattutto con gli stranieri.
Notevole che, nonostante la miseria e la mediocrità dei tessuti e delle confezioni, i giovani riescano sempre ad essere curati e talvolta perfino eleganti; questo vale sia per i maschi sia per le ragazze. Osservato un notevole buon gusto.
Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo fra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?
Al problema della miseria che incombe su tutti; al fatto che in vari locali, in vari alberghi e luoghi di divertimento, ci sono tre classi di posti e, naturalmente, di trattamento.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Medico dentista)
LOCALITA' VISITATE: Budapest
OSSERVAZIONI: L'intervistato ha viaggiato, in auto, solo ed è stato lasciato completamente libero.
Aveva però una tabella di marcia a cui doveva obbedire: andando da una città all'altra doveva fare la strada che gli era stato imposto di percorrere nel tempo stabilito dalle autorità di polizia. Per esempio, doveva percorrere seicento chilometri in dieci ore e se impiegava dieci ore e cinque minuti veniva interrogato dalla polizia su come aveva trascorso i cinque minuti in più.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: maschile - ETA': anziano
(Dirigente di azienda)
LOCALITA' VISITATE: Budapest e Lago Balaton.
OSSERVAZIONI: Le paghe sono basse per tutti e quasi tutte livellate: professionisti, impiegati, operai, proprietari di negozi, tutti ricevono dallo Stato una paga molto modesta.
L'impiego della manodopera femminile è diffuso; le donne fanno anche molti lavori pesanti.
La statalizzazione di tutto ha distrutto l'iniziativa privata, manca quindi l'entusiasmo per qualsiasi attività. Ciò nonostante gli ungheresi sono molto operosi e lavorano con impegno sperando in un domani migliore.
In Italia si vive come si vuole, si va dove si vuole e non manca niente. In Ungheria il popolo non ha lo stesso benessere, né gode la stessa completa libertà.

LUOGO DI PROVENIENZA: Nord
SESSO: femminile - ETA' anziana
(Impiegata)
LOCALITA' VISITATE: Budapest
OSSERVAZIONI: Gli alberghi di I categoria sono magnifici e confortevolissimi. Qualcuno ha anche la piscina e negozi di abbigliamento. Ai ristoranti si mangia bene.
Il popolo rimane sempre profondamente cattolico e frequenta le chiese con vero spirito di fede. I giovani sono allegri, ma lavorano o studiano con serietà e non passano mai i limiti della correttezza anche nello svago.
I funzionari, i dirigenti del partito formano una classe sociale a sé.
I centri abitati sono tristi e arretrati.
Vita completamente diversa, naturalmente in meglio, per l'Italia.
Pensava ci fosse nel popolo magiaro ribellione.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Professore universitario)
LOCALITA' VISITATE: Budapest
OSSERVAZIONI: La disoccupazione non c'è perché il personale è sempre più numeroso del necessario dappertutto: perfino in tram vi sono tre fattorini. E molto spesso il personale è inefficiente per quel tale lavoro. L'Italia è molto più avanti dell'Ungheria in tutte le forme: dal turismo all'industria.
Per quanto lavorino molto e tutti, comprese le donne, gli ungheresi hanno un tenore di vita inferiore al nostro.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Rappresentante)
LOCALITA' VISITATE: Budapest
Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo tra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?
L'Italia e l'Ungheria hanno molte affinità, ma in realtà sono due popoli che vivono assai diversamente. Non è assolutamente possibile fare un confronto: qui c'è abbondanza di tante cose, e bellezze naturali non sfruttate o sfruttate male; lì c'è carenza di tutto, restrizioni in ogni campo e una perfetta organizzazione turistica per mostrare agli stranieri quello che si vuole far vedere.
Alcuni alberghi, specie quelli di I categoria, sono riservati esclusivamente agli stranieri. Agli ungheresi è proibito persino entrarvi.
Serpeggia ancora fra la popolazione una certa paura che risale alla rivoluzione del 1956, ma il Governo ha fatto alcune concessioni e chiude un occhio su parecchie cose: ad esempio, il mercato nero, o alcuni atteggiamenti politici dei giovani.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: femminile - ETA': giovane
(Impiegata)
LOCALITA' VISITATE: Budapest
OSSERVAZIONI: Evasione edonistica dei giovani. Si è formata una nuova classe fatta di funzionari, capi di industria, ecc., che abita nella parte più alta di Budapest, che ha bellissime ville e circola in macchine di tipo americano.
Se dovesse esprimere in poche parole un giudizio comparativo tra l'Italia e il Paese che ha visitato, a quali aspetti e problemi darebbe particolare importanza?
In Italia vi è maggior benessere per tutti e una completa libertà che manca in Ungheria.

LUOGO DI PROVENIENZA: Centro
SESSO: maschile - ETA': media
(Impiegato)
LOCALITA' VISITATE: Budapest
OSSERVAZIONI: Ciò che rende difficile il traffico turistico motorizzato non è solo la distanza esistente tra i vari distributori di benzina, ma la deficienza di buoni meccanici: le poche officine che ci sono hanno scarsa attrezzatura..
Si acquistano dei buoni i quali però danno diritto a pasti estremamente ridotti, di conseguenza è inevitabile una spesa assai superiore per fornirsi degli extra.
Poche le chiese cattoliche mantenute al culto. Le funzioni religiose non sono affollate e le chiese danno l'impressione di andare in rovina.
Lo ha colpito l'assenza di vagabondaggio e questo si spiega con il fatto che il lavoro non è una scelta, ma un obbligo per tutti, uomini e donne.
Le condizioni di vita assai modeste accettate dal popolo ungherese ne mantengono molto basso il tenore. Il governo non si è per ora affatto preoccupato di migliorare, in tutti i campi, la vita nazionale.

APPENDICE

CI È SEMBRATO opportuno pubblicare in appendice la scheda con la quale è stata condotta l'indagine del « *Centro DAP* » fra quanti si sono recati nei Paesi comunisti d'Europa, perché in tal modo i lettori del presente volume potranno rendersi conto della minuziosità del lavoro svolto dagli intervistatori. Come abbiamo già scritto nella prefazione, l'enorme massa di dati raccolti è servita a compilare una pubblicazione, di carattere scientifico, edita dal « *Centro DAP* ». Nel nostro volume, è stato riassunto il materiale raccolto dagli intervistatori quando gli intervistati (ed è avvenuto quasi sempre) si abbandonavano ad esprimere giudizi o narrare episodi vissuti. Le schede, di cui abbiamo stampato qualche stralcio testuale in fondo a ciascun capitolo, si aprivano tutte con una serie di « *Dati di base* » relativi alla persona intervistata, il luogo di residenza, la professione, eccetera. Seguiva, poi, il questionario vero e proprio, che riproduciamo testualmente nelle pagine che seguono.

E' RIMASTO SODDISFATTO DELLA ORGANIZZAZIONE DEL VIAGGIO?

Ha ottenuto il visto

- [ ] senza alcuna difficoltà
- [ ] con difficoltà
  quali ....

Ha viaggiato

- [ ] solo
- [ ] accompagnato da ....
- [ ] in gruppo
- [ ] con automezzo proprio
- [ ] treno
- [ ] aereo
- [ ] nave
- [ ] pullman

Ha organizzato il viaggio

- [ ] egli stesso
- [ ] agenzia turistica
- [ ] azienda
- [ ] sindacato
- [ ] partito
- [ ] altre organizzazioni politiche: ....
- [ ] altre organizzazioni: ....

Il viaggio è stato organizzato

- [ ] bene
- [ ] male

perché ....

Osservazioni: ....

IN BASE A QUALI CRITERI ELLA HA SCELTO IL SUO ITINERARIO E, NEL REALIZZARLO, SI E' AVVALSO DI PARTICOLARI SUGGERIMENTI, OVVERO ANCHE DI ACCOMPAGNATORI?

Scelta

- [ ] libera scelta personale
- [ ] itinerario suggerito da ....
- [ ] itinerario stabilito dall'ente organizzatore del viaggio

Effettuazione

- [ ] non si è avvalso di alcuna assistenza
  è stato assistito nelle singole località con:

- [ ] informazioni e suggerimenti di enti specializzati
- [ ] accompagnatori saltuari
- [ ] accompagnatori permanenti
  - [ ] con possibilità di «sganciarsi»
  - [ ] con margini di tempo libero ampi/ristretti utilizzati per ....
  - [ ] senza margini di tempo libero

è stato accolto alla frontiera e accompagnato durante l'intera permanenza
- [ ] con possibilità di rifiutare gli accompagnatori
- [ ] con possibilità di «sganciarsi»
- [ ] con margini di tempo libero ampi/ristretti utilizzati per ....
- [ ] senza margini di tempo libero

possibilità di variazioni dell'itinerario prefissato [ ] sì [ ] no
possibilità di prolungare il soggiorno [ ] sì [ ] no
- [ ] difficoltà ....

composizione itinerari ufficiali ....
libertà di movimenti extraurbani
- [ ] illimitata
- [ ] limitazioni ....

Osservazioni: ....

NEL CORSO DEL SUO VIAGGIO, SIA ALLE FRONTIERE CHE DURANTE LA PERMANENZA, HA DOVUTO SOTTOSTARE A CONTROLLI?

Frontiera est-ovest (entrata)
- [ ] semplice esibizione documenti
- [ ] ritiro documenti con restituzione ....

Dichiarazioni doganali
- [ ] verbali
- [ ] scritte
  riguardanti ....

Controllo dei bagagli
- [ ] accurato
- [ ] superficiale
- [ ] ispezioni alla persona

- [ ] requisizione di oggetti con restituzione
- [ ] requisizione di oggetti senza restituzione
  argomenti degli interrogatori ....

Personale
- [ ] distaccato
- [ ] cortese
- [ ] autoritario
- [ ] diffidente

Frontiera est-ovest (uscita)
- [ ] semplice esibizione documenti
- [ ] ritiro documenti con restituzione ....

Dichiarazioni doganali
- [ ] verbali
- [ ] scritte
  riguardanti ....

Controllo dei bagagli
- [ ] accurato
- [ ] superficiale
- [ ] ispezioni alla persona
- [ ] requisizione di oggetti con restituzione
- [ ] requisizione di oggetti senza restituzione
- [ ] interrogatori
  argomenti degli interrogatori ....

Personale
- [ ] distaccato
- [ ] cortese
- [ ] autoritario
- [ ] diffidente

Frontiere interne
- [ ] semplice esibizione documenti
- [ ] ritiro documenti con restituzione ....

Dichiarazioni doganali
- [ ] verbali
- [ ] scritte
  riguardanti ....

Controllo dei bagagli
- [ ] accurato
- [ ] superficale
- [ ] ispezioni alla persona

☐ requisizione di oggetti con restituzione
☐ requisizione di oggetti senza restituzione
☐ interrogatori
argomenti degli interrogatori ....

Personale

☐ distaccato
☐ cortese
☐ autoritario
☐ diffidente

Alberghi

☐ semplice registrazione documenti
☐ ritiro documenti con restituzione ....
☐ compilazione formulari riguardanti ....

Visite a uffici e impianti

☐ semplice esibizione documenti
☐ registrazione documenti
☐ ritiro documenti con restituzione ....
☐ controllo dei bagagli
☐ requisizione di oggetti con restituzione
☐ requisizione di oggetti senza restituzione
☐ interrogatori
argomenti degli interrogatori ....

Controlli improvvisi

☐ semplice esibizione documenti
☐ ritiro documenti con restituzione ....
☐ controllo dei bagagli
☐ ispezioni alla persona
☐ requisizione di oggetti con restituzione
☐ requisizione di oggetti senza restituzione
☐ interrogatori
argomenti degli interrogatori ....

Personale

☐ distaccato
☐ cortese
☐ autoritario
☐ diffidente

Differenze di trattamento

rispetto ai cittadini dello Stato ....
rispetto ai cittadini degli altri Stati socialisti

Osservazioni: ....

HA RISOLTO IN MODO SODDISFACENTE I PROBLEMI DI VALUTA?

Cambio effettuato in Italia

☐ presso la propria banca
☐ presso un istituto specializzato indicato da

Durante il viaggio

☐ cambio ufficiale
☐ cambio al mercato nero
differenze: ....
☐ difficoltà e modalità eccezionali: ....
☐ vantaggi: ....
☐ svantaggi: ....

Osservazioni: ....

HA AVUTO LA POSSIBILITA' DI EFFETTUARE FOTOGRAFIE E RIPRESE CINEMATOGRAFICHE?

Durante il viaggio

☐ libertà illimitata
☐ divieto assoluto
☐ limiti e divieti specifici ....

Nelle città

☐ libertà illimitata
☐ divieto assoluto
☐ limiti e idivieti specifici ....

Visite specializzate

☐ libertà illimitata
☐ divieto assoluto
☐ limiti e divieti specifici ....

Requisizione macchine

☐ con restituzione
☐ senza restituzione

Requisizione pellicole

☐ con restituzione
☐ senza restituzione

Reazioni dei soggetti o di altre persone

☐ accettazione

☐ rifiuto
☐ proteste

Osservazioni: ....

NEI SUOI SPOSTAMENTI E' RIMASTO SODDISFATTO DEI MEZZI DI TRASPORTO CHE HA AVUTO MODO DI UTILIZZARE?

TRENI

Produzione:

☐ nazionale
☐ straniera
☐ altri paesi socialisti ....
☐ paesi occidentali ....

puntuali	☐ sì	☐ no
moderni	☐ sì	☐ no
confortevoli	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no
affollati	☐ sì	☐ no

Personale:

☐ incurante
☐ efficiente
☐ cortese
☐ distaccato
☐ diffidente
☐ autoritario

Viaggiatori:

☐ distaccati
☐ aperti
☐ riservati
☐ diffidenti

AEREI

puntuali	☐ sì	☐ no
moderni	☐ sì	☐ no
confortevoli	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no
completi	☐ sì	☐ no

Personale:

☐ incurante
☐ efficiente

☐ cortese
☐ distaccato
☐ diffidente
☐ autoritario

Viaggiatori:

☐ distaccati
☐ aperti
☐ riservati
☐ diffidenti

NAVI

puntuali	☐ sì	☐ no
moderne	☐ sì	☐ no
confortevoli	☐ sì	☐ no
pulite	☐ sì	☐ no
complete	☐ sì	☐ no

Personale:

☐ incurante
☐ efficiente
☐ cortese
☐ distaccato
☐ diffidente
☐ autoritario

Viaggiatori:

☐ distaccati
☐ aperti
☐ riservati
☐ diffidenti

PULLMAN

puntuali	☐ sì	☐ no
moderni	☐ sì	☐ no
confortevoli	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no
affollati	☐ sì	☐ no

Personale:

☐ incurante
☐ efficiente
☐ cortese
☐ distaccato
☐ diffidente
☐ autoritario

Viaggiatori:
- ☐ distaccati
- ☐ aperti
- ☐ riservati
- ☐ diffidenti

STRADE

stato ....
segnaletica ....
assistenza ....

Distributori di benzina:

distanze ....
orario ....
servizio ....
benzina ....
tipi ....
qualità ....

Servizi di stazione

moderni	☐ sì	☐ no
confortevoli	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no
affollati	☐ sì	☐ no
ben collegati	☐ sì	☐ no

Personale:
- ☐ incurante
- ☐ efficiente
- ☐ cortese
- ☐ distaccato
- ☐ autoritario

Viaggiatori:
- ☐ distaccati
- ☐ aperti
- ☐ riservati
- ☐ diffidenti

Osservazioni: ....

E' RIMASTO SODDISFATTO DEI SERVIZI DI ALBERGO, RISTORANTE, BAR, ECC.?

Alberghi, Pensioni

categoria
☐ I ☐ II ☐ III ☐ IV ☐ ostelli

- ☐ vecchi
- ☐ antiquati
- ☐ nuovi
- ☐ moderni

ben attrezzati	☐ sì	☐ no
confortevoli	☐ sì	☐ no
ben arredati	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no

Personale:

incurante	☐ sì	☐ no
efficiente	☐ sì	☐ no
discreto	☐ sì	☐ no
diffidente	☐ sì	☐ no

Clienti:
- ☐ aperti
- ☐ distaccati
- ☐ riservati
- ☐ diffidenti
- ☐ soddisfatti
- ☐ rassegnati
- ☐ protestatari

Mance:
- ☐ richieste ....
- ☐ accettate ....
- ☐ rifiutate ....

Ristoranti, tavole calde, Bar, Caffè, Chioschi

categoria ☐ I ☐ II ☐ III ☐ IV

- ☐ numerosi ☐ pochi
- ☐ vecchi ☐ nuovi
- ☐ antiquati ☐ moderni

ben attrezzati	☐ sì	☐ no
confortevoli	☐ sì	☐ no
ben arredati	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no
ben forniti	☐ sì	☐ no

Personale

incurante	☐ sì	☐ no
cortese	☐ sì	☐ no
discreto	☐ sì	☐ no
efficiente	☐ sì	☐ no

Clienti
- ☐ distaccati
- ☐ aperti

☐ riservati
☐ diffidenti
☐ rassegnati
☐ protestatari

<u>Mance</u>

☐ richieste ....
☐ accettate ....
☐ rifiutate ....

<u>Ubriachi</u> ☐ molti ☐ pochi ☐ rari

<u>Sintomi di evasione sociale</u> ....

<u>Osservazioni:</u> ....

NEI NEGOZI HA POTUTO SEMPRE TROVARE CIO' DI CUI AVEVA BISOGNO E HA POTUTO, IN GENERALE, FARSI UN'IDEA DELL'EFFICIENZA DELL'APPARATO COMMERCIALE?

<u>Grandi Magazzini</u>

☐ numerosi ☐ pochi
☐ vecchi ☐ nuovi
☐ antiquati ☐ moderni

ben attrezzati	☐ sì	☐ no
ben arredati	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no
affollati	☐ sì	☐ no
ben forniti	☐ sì	☐ no

possibilità di scelta

☐ ampia
☐ limitata
☐ pressoché inesistente

qualità delle merci

☐ buona
☐ mediocre
☐ scadente

confezioni moderne ☐ sì ☐ no

<u>Personale:</u>

incurante	☐ sì	☐ no
efficiente	☐ sì	☐ no
cortese	☐ sì	☐ no

<u>Clienti:</u>

☐ soddisfatti
☐ rassegnati
☐ protestatari

<u>Vetrine</u> ....

<u>Osservazioni sui prezzi</u> ....

<u>Piccolo dettaglio</u>

☐ numerosi ☐ pochi
☐ vecchi ☐ nuovi
☐ antiquati ☐ moderni

ben attrezzati	☐ sì	☐ no
ben arredati	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no
affollati	☐ sì	☐ no
ben forniti	☐ sì	☐ no

possibilità di scelta

☐ ampia
☐ limitata
☐ pressoché inesistente

qualità delle merci

☐ buona
☐ mediocre
☐ scadente

confezioni moderne ☐ sì ☐ no

<u>Personale:</u>

incurante	☐ sì	☐ no
efficiente	☐ sì	☐ no
cortese	☐ sì	☐ no

<u>Clienti:</u>

☐ soddisfatti
☐ rassegnati
☐ protestatari

<u>Vetrine</u> ....

<u>Osservazioni sui prezzi</u> ....

<u>Negozi alimentari</u>

☐ numerosi ☐ pochi
☐ vecchi ☐ nuovi
☐ antiquati ☐ moderni

ben attrezzati	☐ sì	☐ no
ben arredati	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no
affollati	☐ sì	☐ no
ben forniti	☐ sì	☐ no

possibilità di scelta

- [ ] ampia
- [ ] limitata
- [ ] pressoché inesistente

qualità delle merci

- [ ] buona
- [ ] mediocre
- [ ] scadente

confezioni moderne ☐ sì ☐ no

Personale:

incurante ☐ sì ☐ no
efficiente ☐ sì ☐ no
cortese ☐ sì ☐ no

Clienti:

- [ ] soddisfatti
- [ ] rassegnati
- [ ] protestatari

Vetrine ....

Osservazioni sui prezzi ....

Negozi di abbigliamento

☐ numerosi ☐ pochi
☐ vecchi ☐ nuovi
☐ antiquati ☐ moderni

ben attrezzati ☐ sì ☐ no
ben arredati ☐ sì ☐ no
puliti ☐ sì ☐ no
affollati ☐ sì ☐ no
ben forniti ☐ sì ☐ no

possibilità di scelta

- [ ] ampia
- [ ] limitata
- [ ] pressoché inesistente

qualità delle merci

- [ ] buona
- [ ] mediocre
- [ ] scadente

confezioni moderne ☐ sì ☐ no

Personale:

incurante ☐ sì ☐ no
efficiente ☐ sì ☐ no
cortese ☐ sì ☐ no

Clienti:

- [ ] soddisfatti
- [ ] rassegnati
- [ ] protestatari

Vetrine ....

Osservazioni sui prezzi ....

Librerie

☐ numerose ☐ poche
☐ vecchie ☐ nuove
☐ antiquate ☐ moderne

ben attrezzate ☐ sì ☐ no
ben arredate ☐ sì ☐ no
pulite ☐ sì ☐ no
affollate ☐ sì ☐ no
ben fornite ☐ sì ☐ no

Osservazioni sugli aspetti tecnici della produzione editoriale ....

Personale:

incurante ☐ sì ☐ no
efficiente ☐ sì ☐ no
cortese ☐ sì ☐ no

Clienti:

- [ ] soddisfatti
- [ ] rassegnati
- [ ] protestatari

Vetrine: ....

Osservazioni sui prezzi ....

Negozi specializzati

☐ numerosi ☐ pochi
☐ vecchi ☐ nuovi
☐ antiquati ☐ moderni

ben attrezzati ☐ sì ☐ no
ben arredati ☐ sì ☐ no
puliti ☐ sì ☐ no
affollati ☐ sì ☐ no
ben forniti ☐ sì ☐ no

possibilità di scelta

- [ ] ampia
- [ ] limitata
- [ ] pressoché inesistente

qualità delle merci

- [ ] buona
- [ ] mediocre
- [ ] scadente

confezioni moderne ☐ sì ☐ no

Personale:

incurante ☐ sì ☐ no
efficiente ☐ sì ☐ no
cortese ☐ sì ☐ no

Clienti:

☐ soddisfatti
☐ rassegnati
☐ protestatari

Vetrine: ....

Osservazioni sui prezzi ....

Mercati caratteristici

☐ sì ☐ no
genere delle merci ....
tipo di clientela ....
affollati ☐ sì ☐ no

Ambulanti

☐ sì ☐ no
☐ numerosi ☐ pochi
genere delle merci ....

Pubblicità commerciale

☐ diffusa ☐ limitata
veicoli e forme ....

Presenza merci straniere

paesi socialisti ☐ diffusa ☐ limitata
genere delle merci ....
paesi fiancheggiatori ☐ diffusa ☐ limitata
genere delle merci ....
paesi occidentali ☐ diffusa ☐ limitata
genere delle merci ....

Commercio occasionale

merci straniere ....
☐ diffuso ☐ limitato
☐ aperto ☐ nascosto
☐ tollerato ☐ represso

merci nazionali ....
☐ diffuso ☐ limitato
☐ aperto ☐ nascosto
☐ tollerato ☐ represso

Ha fatto acquisti?

☐ sì generi ....
osservazioni:
sui prezzi ....
sulla qualità ....
☐ no perché ....

Osservazioni: ....

HA AVUTO MODO DI FREQUENTARE LOCALI PUBBLICI DI DIVERTIMENTO?

Teatri

☐ numerosi ☐ pochi
☐ nuovi ☐ vecchi
☐ antiquati ☐ moderni

ambiente accogliente ☐ sì ☐ no
affollati ☐ sì ☐ no

livello dello spettacolo
☐ buono
☐ mediocre
☐ scadente

accenti propagandistici ☐ sì ☐ no
rilievi critici ☐ sì ☐ no

pubblico ☐ elegante ☐ modesto ☐ dimesso

comportamento del pubblico
- livello della recezione culturale
  ☐ alt ☐ basso
- accoglienza della propaganda
  ☐ partecipante
  ☐ passiva
  ☐ ostile
- accoglienza delle critiche
  ☐ entusiasta
  ☐ riservata
  ☐ ostile

Osservazioni sui prezzi ....

Cinema

☐ numerosi ☐ pochi
☐ nuovi ☐ vecchi
☐ antiquati ☐ moderni

ambiente accogliente ☐ sì ☐ no
affollati ☐ sì ☐ no

livello dello spettacolo

☐ buono
☐ mediocre
☐ scadente

accenti propagandistici ☐ sì ☐ no
rilievi critici ☐ sì ☐ no
pubblico ☐ elegante ☐ modesto ☐ dimesso

comportamento del pubblico:

- livello della recezione culturale
  ☐ alto ☐ basso
- accoglienza della propaganda
  ☐ partecipante
  ☐ passiva
  ☐ ostile
- accoglienza delle critiche
  ☐ entusiasta
  ☐ riservata
  ☐ ostile

Osservazioni sui prezzi ....

Varietà

☐ numerosi ☐ pochi
☐ nuovi ☐ vecchi
☐ antiquati ☐ moderni

ambiente accogliente ☐ sì ☐ no
affollati ☐ sì ☐ no

livello dello spettacolo

☐ buono
☐ mediocre
☐ scadente

accenti propagandistici ☐ sì ☐ no
rilievi critici ☐ sì ☐ no
pubblico ☐ elegante ☐ modesto ☐ dimesso

comportamento del pubblico:

- livello della recezione culturale
  ☐ alto ☐ basso

- accoglienza della propaganda
  ☐ partecipante
  ☐ passiva
  ☐ ostile
- accoglienza delle critiche
  ☐ entusiasta
  ☐ riservata
  ☐ ostile

Osservazioni sui prezzi ....

Night-Clubs

☐ numerosi ☐ pochi
☐ nuovi ☐ vecchi
☐ antiquati ☐ moderni

ambiente accogliente ☐ sì ☐ no
affollati ☐ sì ☐ no

pubblico ☐ elegante ☐ modesto ☐ dimesso

comportamento del pubblico

☐ aperto
☐ riservato
☐ diffidente

ubriachi

☐ numerosi
☐ pochi
☐ rari

Sintomi di evasione sociale ....
Osservazioni sui prezzi ....

Opera

☐ numerosi ☐ pochi
☐ nuovi ☐ vecchi
☐ antiquati ☐ moderni

ambiente accogliente ☐ sì ☐ no
affollati ☐ sì ☐ no

livello dello spettacolo

☐ buono
☐ mediocre
☐ scadente

pubblico ☐ elegante ☐ modesto ☐ dimesso

livello recezione culturale del pubblico

☐ alto
☐ basso

Osservazioni sui prezzi ....

Concerti

☐ numerosi ☐ pochi

☐ nuovi ☐ vecchi
☐ antiquati ☐ moderni
ambiente accogliente ☐ sì ☐ no
affollati ☐ sì ☐ no

livello dello spettacolo
☐ buono
☐ mediocre
☐ scadente

pubblico ☐ elegante ☐ modesto ☐ dimesso

livello recezione culturale del pubblico
☐ alto
☐ basso

Osservazioni sui prezzi ....

Altri spettacoli

☐ numerosi ☐ pochi
☐ nuovi ☐ vecchi
☐ antiquati ☐ moderni
ambiente accogliente ☐ sì ☐ no
affollati ☐ sì ☐ no

livello dello spettacolo
☐ buono
☐ mediocre
☐ scadente

accenti propagandistici ☐ sì ☐ no
rilievi critici ☐ sì ☐ no

pubblico ☐ elegante ☐ modesto ☐ dimesso

comportamento del pubblico
- livello della recezione culturale
☐ alto ☐ basso
- accoglienza della propaganda
☐ partecipante
☐ passiva
☐ ostile
- accoglienza delle critiche
☐ entusiasta
☐ riservata
☐ ostile

Osservazioni sui prezzi ....

Sport

attrezzature
☐ numerose ☐ poche
☐ nuove ☐ vecchie
☐ antiquate ☐ moderne

diffusione dello sport ....
forme più diffuse ....
motivi propagandistici ....
comportamento del pubblico ....

Osservazioni: ....

HA AVUTO MODO DI VISITARE IMPIANTI E DI FARSENE UNA IDEA, SIA PURE APPROSSIMATIVA?

Stabilimenti industriali, commerciali e di servizio

attrezzature e macchinari ☐ vecchi ☐ moderni
ritmo del lavoro ☐ veloce ☐ lento
severità disciplina ☐ sì ☐ no
efficienza organizzazione ☐ sì ☐ no
servizi sociali ☐ sì ☐ no
garanzie igieniche ☐ sì ☐ no
motivi propagandistici ☐ sì ☐ no
osservazioni sui salari (con eventuale indicazione di qualche cifra significativa) ....

Aziende agricole

attrezzature e macchinari ☐ vecchi ☐ moderni
ritmo del lavoro ☐ veloce ☐ lento
severità disciplina ☐ sì ☐ no
efficienza organizzazione ☐ sì ☐ no
servizi sociali ☐ sì ☐ no
garanzie igieniche ☐ sì ☐ no
motivi propagandistici ☐ sì ☐ no
osservazioni sui salari (con eventuale indicazione di qualche cifra significativa) ....

Ospedali

attrezzature ☐ vecchie ☐ moderne
puliti ☐ sì ☐ no
affollati ☐ sì ☐ no
garanzie igieniche ☐ sì ☐ no
motivi propagandistici ☐ sì ☐ no

Istituti d'istruzione

attrezzature ....
affollamento ....
servizi sociali ....
garanzie igieniche ....
motivi propagandistici ....
osservazioni sugli stipendi dei professori ....

Ministeri ed altri Uffici

efficienza organizzazione	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no
garanzie igieniche	☐ sì	☐ no
servizi sociali	☐ sì	☐ no
ritmo del lavoro	☐ veloce	☐ lento

atteggiamento impiegati
- ☐ cortese
- ☐ autoritario
- ☐ diffidente

comportamento pubblico
- ☐ rassegnazione
- ☐ soddisfazione
- ☐ timore
- ☐ critiche
- ☐ proteste

motivi propagandistici ☐ sì ☐ no

osservazioni sugli stipendi (con eventuale indicazione di qualche cifra significativa) ....

Osservazioni: ....

CHE IMPRESSIONE LE HANNO FATTO LE CITTA' CHE HA VISITATO E CHE HA ATTRAVERSATO?

Prima impressione ....

Edifici residenziali

☐ vecchi	☐ nuovi		
☐ antiquati	☐ moderni		
ben mantenuti		☐ sì	☐ no
puliti		☐ sì	☐ no

Edifici ufficiali

☐ vecchi	☐ nuovi		
☐ antiquati	☐ moderni		
ben mantenuti		☐ sì	☐ no
puliti		☐ sì	☐ no

Strade

razionali	☐ sì	☐ no
ben mantenute	☐ sì	☐ no
pulite	☐ sì	☐ no
animate	☐ sì	☐ no
illuminate	☐ bene	☐ male
insegne luminose	☐ numerose	☐ poche

Verde

parchi	☐ numerosi	☐ pochi
giardini	☐ numerosi	☐ pochi
aiuole	☐ numerose	☐ poche
alberi	☐ numerosi	☐ pochi

Quartieri

differenze marcate ☐ sì ☐ no
in che senso ....

Osservazioni d'insieme sugli aspetti estetico-urbanistici ....

Traffico

autovetture	☐ numerose	☐ poche
	☐ nuove	☐ vecchie
	☐ antiquate	☐ moderne
proporzione dei mezzi pubblici-privati	☐ alta	☐ bassa
macchine ufficiali	☐ numerose	☐ poche
mezzi di trasporti commerciale	☐ numerosi	☐ pochi
proporzione della produzione socialista rispetto a quella occidentale	☐ alta	☐ bassa
motocicli	☐ numerosi	☐ pochi
biciclette	☐ numerose	☐ poche
disciplina	☐ sì	☐ no
distributori di benzina	☐ numerosi	☐ pochi

- orario ....
- servizio ....
- benzina ....
- tipi ....
- qualità ....

stazioni di servizio	☐ numerose	☐ poche
ben attrezzate	☐ sì	☐ no

Trasporti urbani

tram: moderni	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no
affollati	☐ sì	☐ no
frequenti	☐ sì	☐ no

comportamento dei viaggiatori
- ☐ distaccato
- ☐ aperto
- ☐ riservato
- ☐ diffidente

autobus: moderni	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no
affollati	☐ sì	☐ no
frequenti	☐ sì	☐ no

comportamento dei viaggiatori
☐ distaccato
☐ aperto
☐ riservato
☐ diffidente

taxi: moderni ☐ sì ☐ no
puliti ☐ sì ☐ no
numerosi ☐ sì ☐ no

metrò: moderni ☐ sì ☐ no
puliti ☐ sì ☐ no
affollati ☐ sì ☐ no

comportamento dei viaggiatori
☐ distaccato
☐ aperto
☐ riservato
☐ diffidente

<u>Telefoni</u>

diffusione:

abitazioni private	☐ larga	☐ limitata
edifici ufficiali	☐ larga	☐ limitata
locali pubblici	☐ larga	☐ limitata
posti telefonici	☐ larga	☐ limitata

efficienza del servizio:

urbano	☐ alta	☐ bassa
interurbano	☐ alta	☐ bassa
internazianale	☐ alta	☐ bassa

eventuali modalità eccezionali ....

disponibilità elenchi ....

<u>Radio</u>

diffusione:

abitazioni private	☐ alta	☐ bassa
locali pubblici	☐ alta	☐ bassa
aziende	☐ alta	☐ bassa
strade	☐ alta	☐ bassa

<u>Televisione</u>

diffusione:

abitazioni private	☐ alta	☐ bassa
locali pubblici	☐ alta	☐ bassa
qualità dei programmi	☐ alta	☐ bassa

<u>Motivi propagandistici</u>

forme: ....

difusione:

edifici residenziali	☐ molta	☐ poca
edifici ufficiali	☐ molta	☐ poca

locali pubblici	☐ molta	☐ poca
strade	☐ molta	☐ poca

<u>Osservazioni:</u> ....

HA AVUTO MODO DI FARSI UN'IDEA DELLE ZONE RURALI E, IN GENERALE, EXTRAURBANE?

<u>Campagna</u>

prima impressione ....

impressione sulle colture	☐ buona	☐ cattiva
bestiame	☐ numeroso	☐ scarso
grado di meccanizzazione	☐ alto	☐ basso

<u>Centri abitati</u>

prima impressione ....

edifici residenziali	☐ antiquati	☐ moderni
	☐ vecchi	☐ nuovi
ben mantenuti	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no
edifici ufficiali		
ben mantenuti	☐ sì	☐ no
puliti	☐ sì	☐ no
strade		
razionali	☐ sì	☐ no
ben mantenute	☐ sì	☐ no
pulite	☐ sì	☐ no
illuminate	☐ sì	☐ no
traffico		
autovetture	☐ numerose	☐ poche
motocicli	☐ numerosi	☐ pochi
biciclette	☐ numerose	☐ poche
mezzi di trasporto commerciale	☐ numerosi	☐ pochi
macchine agricole	☐ numerose	☐ poche
bestiame	☐ numeroso	☐ poco
negozi	☐ numerosi	☐ pochi
curati	☐ sì	☐ no
ben forniti	☐ sì	☐ no
scuole	☐ sì	☐ no
ospedali	☐ sì	☐ no
farmacie	☐ sì	☐ no
chiese	☐ sì	☐ no
stabilimenti industriali	☐ sì	☐ no
locali ricreativi	☐ sì	☐ no
diffusione della radio	☐ alta	☐ bassa
diffusione della televisione	☐ alta	☐ bassa
motivi propagandistici		

forme ....
diffusione ☐ larga ☐ limitata

Osservazioni: ....

IN TUTTI I CONTATTI CHE HA AVUTO MODO DI STABILIRE CON LE PERSONE DEI LUOGHI CHE HA VISITATO QUALI IMPRESSIONI HA RIPORTATO IN ORDINE A:

Abbigliamento e aspetto esterno

☐ trasandato
☐ dimesso
☐ modesto
☐ curato
☐ elegante

Rapporti umani

contatti
☐ promossi dal turista
☐ sollecitati dall'esterno
☐ impediti ....
☐ facilitati ....
☐ resi difficoltosi ....

uomini
☐ disposizione al colloquio
☐ riservatezza
☐ diffidenza

donne
☐ disposizione al colloquio
☐ riservatezza
☐ diffidenza

adulti
☐ disposizione al colloquio
☐ riservatezza
☐ diffidenza

giovani
☐ disposizione al colloquio
☐ riservatezza
☐ diffidenza

Atteggiamento sociale

☐ entusiasmo
☐ soddisfazione
☐ accettazione
☐ cautela
☐ rassegnazione

☐ critica
☐ aperto dissenso
☐ humour

Atteggiamento verso altri Paesi

URSS
☐ pregiudizi e stereotipi favorevoli
☐ pregiudizi e stereotipi sfavorevoli
☐ valutazione serena e informata
☐ desiderio di informazioni

altri Paesi comunisti
☐ pregiudizi e stereotipi favorevoli
☐ pregiudizi e stereotipi sfavorevoli
☐ valutazione serena e informata
☐ desiderio di informazioni

Paesi occidentali
☐ pregiudizi e stereotipi favorevoli
☐ pregiudizi e stereotipi sfavorevoli
☐ valutazione serena e informata
☐ desiderio di informazioni

Italia
☐ pregiudizi e stereotipi favorevoli
☐ pregiudizi e stereotipi sfavorevoli
☐ valutazione serena e informata
☐ desiderio di informazioni

Partecipazione politica

☐ attiva
☐ passiva
☐ forzata
☐ assenteismo

Religiosità

☐ dichiarazioni esplicite di impegno
☐ indifferenza
☐ proclamazione di ateismo

chiese cattoliche
mantenute al culto ☐ numerose ☐ poche
chiuse ☐ numerose ☐ poche

chiese ortodosse
mantenute al culto ☐ numerose ☐ poche
chiuse ☐ numerose ☐ poche

chiese di altre religioni
mantenute al culto ☐ numerose ☐ poche
chiuse ☐ numerose ☐ poche
affollamento chiese ☐ intenso ☐ scarso

partecipazione funzioni ☐ attiva ☐ passiva
s'accostano ai Sacramenti ☐ molti ☐ pochi
classi d'età prevalente ☐ giovani ☐ adulti
☐ vecchi
sesso prevalente ☐ uomini ☐ donne
differenze tra giorni festivi e feriali ....
differenze tra città e campagna ....

Aggiornamento culturale

giornali e periodici ☐ diffusi ☐ limitati
circolazione stampa occidentale
☐ comunista
☐ non comunista

risonanza persone, fatti, avvenimenti occidentali
☐ molta ....
☐ poca ....
☐ pressoché inesistente ....

diffusione del libro ☐ vasta ☐ ristretta

traduzioni di libri occidentali:
- tecnico-scientifici ☐ numerose ☐ poche
- umanistici:
comunisti ☐ numerose ☐ poche
non comunisti ☐ numerose ☐ poche

circolazione dei libri in lingue occidentali
- tecnico-scientifici ☐ diffusa ☐ limitata
- umanistici:
comunisti ☐ diffusa ☐ limitata
non comunisti ☐ diffusa ☐ limitata

autori occidentali più diffusi ....

diffusione cultura occidentale
lirica ☐ vasta ☐ ristretta ☐ pressoché inesistente
prosa ☐ vasta ☐ ristretta ☐ pressoché inesistente
arti plastiche ☐ vasta ☐ ristretta ☐ pressoché inesistente
cinema ☐ vasta ☐ ristretta ☐ pressoché inesistente
canzoni ☐ vasta ☐ ristretta ☐ pressoché inesistente

ispirazione ideologica delle opere straniere ....

musei ☐ numerosi ☐ pochi
ben attrezzati ☐ sì ☐ no
affollati ☐ sì ☐ no
politicizzati ....

gallerie e mostre d'arte
☐ numerose ☐ poche
ben attrezzate ☐ sì ☐ no
affollate ☐ sì ☐ no
politicizzate ....

Impiego manodopera femminile Settori	diffusa	limitata
....	☐	☐
....	☐	☐
....	☐	☐
....	☐	☐
....	☐	☐
....	☐	☐
....	☐	☐

Impiego tempo libero ....

Abitazioni private
ampiezza ....
arredamento ....
elettrodomestici ....
radio ....
TV ....
telefoni ....
biblioteche private ....
coabitazione ☐ diffusa ☐ limitata
forme ....

Problemi sociali
alcoolismo ☐ diffuso ☐ limitato ☐ pressoché inesistente
mendicità ☐ diffusa ☐ limitata ☐ pressoché inesistente
prostituzione ☐ diffusa ☐ limitata ☐ pressoché inesistente
delinquenza minorile ☐ diffusa ☐ limitata ☐ pressoché inesistente

Osservazioni: ....

HA AVUTO MODO DI FARSI UN'IDEA DEL SISTEMA D'ISTRUZIONE E DEL COMPORTAMENTO DEI GIOVANI?

Istruzione
adulti:
lotta contro l'analfabetismo ....
corsi speciali di istruzione media ....
corsi speciali di istruzione universitaria ....
corsi di riqualificazione, specializzazione e aggiornamento professionale ....
corsi televisivi ....

giovani:
borse di studio ...
altre facilitazioni ...
obblighi che ne derivano ...
forme di autogoverno ...
associazionismo studentesco ...

Comportamento giovani
nello studio ...
nella vita sociale ...
nella politica ...
negli svaghi ...
nei rapporti tra i sessi ...
aspetti patologici
teppismo ☐ diffuso ☐ limitato
forme ...
alcoolismo ☐ diffuso ☐ limitato
evasione edonistica ☐ diffusa ☐ limitata
forme ...

Osservazioni: ...

SE DOVESSE ESPRIMERE IN POCHE PAROLE UN GIUDIZIO COMPARATIVO FRA L'ITALIA E IL PAESE (O I PAESI) CHE HA VISITATO, A QUALI ASPETTI E PROBLEMI DAREBBE PARTICOLARE IMPORTANZA? ...

QUALI DIFFERENZE – SE NE HA NOTATE – HA REGISTRATO, TRA UN VIAGGIO E L'ALTRO, NELLO STESSO PAESE? ...

SULLE OPINIONI CHE ELLA AVEVA IN PRECEDENZA SUL PAESE (O SUI PAESI) CHE HA VISITATO, IN CHE SENSO IL VIAGGIO (O I VIAGGI) HA (HANNO) INFLUITO? E NEGLI EVENTUALI COMPAGNI DI VIAGGIO? SI SPIEGHI CON QUALCHE ESEMPIO DI ORDINE GENERALE. ...

INDICE